

# L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano  
Anno 64, n. 98  
Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70  
Lire 700 (arretrati Lire 1.400)  
Sabato 25 aprile 1987

UN ANNO DOPO  
**CERNOBYL**



## IL DOSSIER

### Editoriale

Vecchia giovane democrazia

GIAN CARLO PAJETTA

Il 25 aprile 1945 a Genova dovettero trovar modo di telefonare in un paese della riviera dove erano arrivati gli alleati per far loro sapere di affrettarsi dato che la città era già libera. Il comandante tedesco aveva firmato la resa sotto un documento che di firma ne portava già un'altra quella del comunista Remo Scapini, operario, ex carcerato, presidente del Ciu.

A Milano, se fra gli americani c'era qualche militare di origine italiana che avesse guardato curioso ad un edicola, vi avrebbe trovato *l'Unità* tutta nuova. Era diversa dal numero precedente, quello del 1926, l'anno delle leggi speciali, e anche dai numeri clandestini del periodo fascista.

Ma c'erano tante altre cose che avremmo voluto inventare che sparsero. E tante speranze, molte delle quali si rivelarono illusioni. Cominciò subito il lavoro democratico nei consigli comunali, nei sindacati, nelle cooperative, nei consigli di gestione delle fabbriche, nel Partito comunista, quello che nell'ottobre del 1943 aveva messo insieme, nel Nord, quindici mila iscritti e adesso ne contava molti di più di un milione. I tanti giovani che il fascismo credeva di avere «educato» e che si mescolavano ai partigiani ai gappisti, a quelli che entravano dalle isole, dalle galere, dai campi di concentramento tedeschi e guardavano intorno incuriositi, donne che per la prima volta dicevano la parola «politica».

E una buona regola andare sempre cauti ad usare le parole «data storica». Ma il 25 aprile del 1945 è stato chiamato così se lo è meritato. Se lo erano mentali uomini e donne che non lo avevano aspettato, ma se lo erano costituito. Non fu un miracolo di un giorno né di un anno soltanto, no, fu qualcosa che ci fu portato in Italia da altri.

Le elezioni per la Costituente furono, come Pci, il terzo partito e molti partigiani e ex partigiani non ne furono felici. Ma la vittoria del 25 aprile che era quella tanta fatica ci aveva insegnato anche la pazienza di chi sa che non c'è delusione o troppo lunga attesa che possa logorare il dovere di ricominciare a sperare, di continuare a percorrere il cammino che ti porta verso un futuro che forse non sarà per domani, ma proprio così come la storia aveva mutato l'Italia. Riflettere, resistere, combattere, guardare avanti erano diventati il patrimonio democratico di milioni di italiani.

E così conquistammo la Repubblica e la Costituzione. E così difendemmo le fabbriche e spaziammo via il latifondo meridionale. Organizzammo gli «scopeti a rovescio». L'Italia era cambiata. E la facemmo cambiare ancora. Per Cambiarla, i lavoratori e i cittadini italiani hanno condotto le loro battaglie, a volte sanguinose, agendo come una bandiera o un arma o uno scudo, un libretto. Non era né il «manifesto dei comunisti» né un «libretto rosso» di slogan era Costituzione della Repubblica.

Anche oggi non è certo un idilio la nostra Repubblica. Abbiamo costruito una democrazia forte e originale. Ma quante cose ingiuste, indegni! Quanti giovani persi ed energie spreicate! Quanti delitti e quante mafie! E quanti pericoli ancora per le stesse istituzioni democratiche. Ci anima la sicurezza che riusciremo ancora a cambiare e a rinnovare il nostro paese perché già lo abbiamo fatto.

Il 25 aprile di oggi non è soltanto il ricordo tanto meno la celebrazione di un giorno nel quale abbiamo fatto festa quarantadue anni fa. Ci ricorda la storia lunga della nostra vita di prima gli anni del poi, a volte anche amara ma vissuta da uomini da combattenti. Il 25 aprile è inizio di una storia nuova che comincerà, che ci darà quello che non abbiamo avuto ancora né allora né dopo.

Ugo Pecchioli denuncia: le nuove Br sono collegate con grandi interessi internazionali

## «Questo terrorismo? Un'agenzia di mercenari»

Si muovono senza cercare consenso, hanno vaste e consolidate relazioni, lanciano messaggi di morte agendo su commissione

SERGIO CRISCUOLI

ROMA «Nuove» Br ormai si chiamano così. L'aggettivo precede il «marchio», come nei prodotti commerciali per indicare qualcosa di noto che si ripresenta cambiato. Parlano di «nuove» Br gli invigilatori, i commentatori, e pure i capi delle «vecchie» Br, come Renato Curcio e Mario Moretti, stratega dell'operazione Moro. Ma oltre ai voti, che cosa hanno di nuovo questi terroristi ritornati sulla scena rapinando miliardi, massacrando poliziotti, assassinando uomini non famosi ma con ruoli importanti, e restando impigliati in ampie retate? Sentiamo cosa ne pensa Ugo Pecchioli, presidente dei senatori comunisti e vicepresidente del Comitato parlamentare di controllo sui ser-

Il loro scopo?

vizi di sicurezza

«Le diversità sono molte, più o meno evidenti. La novità più grossa? Questi terroristi ha elementi di carattere mercenario. Mercenario? Si sembra un'agenzia che opera su commissione

Di chi?

Non ho una tesi, ma chunque può formulare ipotesi osservando i cani biambi avvenimenti. Oggi questa gente che spara e uccide non ha alcuna possibilità di raccogliere solidarietà o semplici simpatie. La ripulsa è generale. Ma questi gruppi non sembrano preoccuparsi più di tanto dell'isolamento.

Collegamenti tra gruppi eversivi di vari paesi c'erano anche in passato...

Colpire, mettere a segno attentati che siano avvertimenti per ambienti che possono essere di volta in volta diversi. Gli stessi documenti che fanno ritrovare sono molto diversi rispetto a quelli del passato: il linguaggio è freddo e razionalistico, non c'è traccia del furore, del confuso fanatismo dei proclami di una volta. Questi scritti non vengono preparati per cercare il consenso. Il vecchio terrorismo aveva base in parte della realtà italiana e ad essa si rivolgeva questo va per la sua strada. Ripeto: hanno i connetti di associazioni che stanno sul mercato, disponibili per imprese le più diverse, dove comunque le ideologie non contano.

Già, ma da dove vengono? In questi gruppi probabilmente c'è un po' di tutto, e non mancano certi soli fanatici. Ma colpisce il fatto che non ci troviamo più di fronte a formazioni radicate nella realtà di un angolo paese: si tratta di un'organizzazione con collegamenti internazionali.

Collegamenti tra gruppi eversivi di vari paesi c'erano anche in passato...

Si, ma oggi ci sono rapporti più stretti: anche operativi: gli arresti delle ultime ore sembrano confermarlo. E c'è ancora una novità: questi gruppi sfuggono a qualsiasi forma di controllo da parte di una sia pur ristretta base sociale, e a semplice ragione che la base non c'è. Le Br di una volta si sentivano in qualche modo nella necessità di dare conto di ciò che facevano al resto, quelle di oggi devono rispondere solo a se stessi e ai loro eventuali «committenti».

Chi sta usando il terremoto oggi?

In campo nazionale la carta della violenza eversiva è stata già spesa molte volte, soprattutto in fasi pre-elettorali: quindi occorre fare attenzione. Ma è importante riflettere anche sulla situazione europea. Nei paesi occidentali è oggi vivo un dibattito sull'autonomia del vecchio continente anche per quanto riguarda la propria sicurezza e quindi il proprio armamento. Affiorano tendenze meno subalterne alle scelte della strategia e della produzione bellica statunitense. Gli interessi in

campo, perciò sono colossali e non dovrebbe sorprendere l'esistenza di conflitti senza esclusione di colpi: la storia ci insegna che per conquistare posizioni decisive di influenza e di mercato s'è fatto ricorso a colpi di Stato e a guerre. E guardiamo agli ultimi delitti di queste «nuove» Br: Landi Conti, l'ex sindaco di Firenze, era azionista di una piccola industria che opera nel campo degli armamenti, il generale Giorgieri curava i contratti tra le Forze armate italiane e le industrie militari. Funzioni analoghe avevano esponenti di altri paesi europei per uscire negli ultimi tempi. Solo coincidenza?

Come giudichi la sortita di Curcio e Moretti, che vorrebbero essere liberati per aiutare lo Stato a fermare le «nuove» Br?

L'analisi che propongono conferma la distanza tra il terrorismo di oggi e quello di ieri: ieri si dichiaravano cosa diversa. E un fatto importante che può aiutare a capire. Quanto alle loro richieste, non mi sembra che oggi esistano le condizioni per accoglierle.

Migliaia e migliaia le persone che hanno partecipato ieri al grande meeting contro la droga promosso dalle «madri coraggio» di Napoli.

Numerosissimi i messaggi di solidarietà. Tra gli altri quello di Nilde Iotti, Gianni Bronda, Soldini

NELLE PAGINE CENTRALI

A PAGINA 5

Reagan boicottato dalla Camera sul disarmo

La Camera americana ha approvato due disegni di legge che obbligano il presidente Reagan a rispettare il trattato Salt 2 sulla limitazione delle armi strategiche e a sospendere gli esperimenti nucleari con ordigni di portata superiore ad un chilometro. È un duro smacco per la politica della Casa Bianca sul disarmo. Washington il 27 maggio dell'anno scorso aveva denunciato unilateralmente il Salt 2. Quanto agli esperimenti atomici gli Usa non li hanno mai sospesi

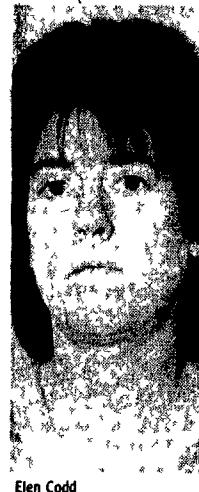
A PAGINA 5

Individuati altri complici

## Caccia a sei brigatisti Due sono in Spagna

CARLA CHELO

L'offensiva antiteroristica continua. Dopo i arresti nelle ultime ore, di sei appartenenti alle «nuove» Br, gli inquirenti danno ora la caccia a qualche grosso calibro dell'organizzazione. Due terroristi sono ricercati in Spagna, altri in Italia. Si indaga intanto sull'identità e sul ruolo degli arrestati. La sorpresa più grossa è venuta dalla cattura della donna americana Ellen Codd, 36 anni nata a New York sarebbe a tutti gli effetti una esperta di medio calibro delle Br Ucc, con precedenti per traffico di droga. Un elemento che conferma le analisi più recenti sulle nuove Br si tratta di elementi molto meno «ideologizzati» del passato spesso in bilico tra delinquenza comune e episodi di



Ellen Codd

A PAGINA 5

Martelli ha aizzato la Dc contro De Mita

## Ora la Camera aspetta Fanfani Rebus per la fiducia

Domenica al Consiglio dei ministri Fanfani anticiperà la replica che svolgerà poi alla Camera lunedì pomeriggio. Come voteranno gli ex alleati? L'ipotesi più probabile è che «laici» e socialisti decidano tutti di astenersi, e anche in questo caso - almeno sulla carta - il governo potrebbe comunque ottenere la fiducia con il «sì» di Dc, Dp e Pr. Martelli ieri contro De Mita ha elogiato la «vecchia Dc».

MARCO SAPPINO

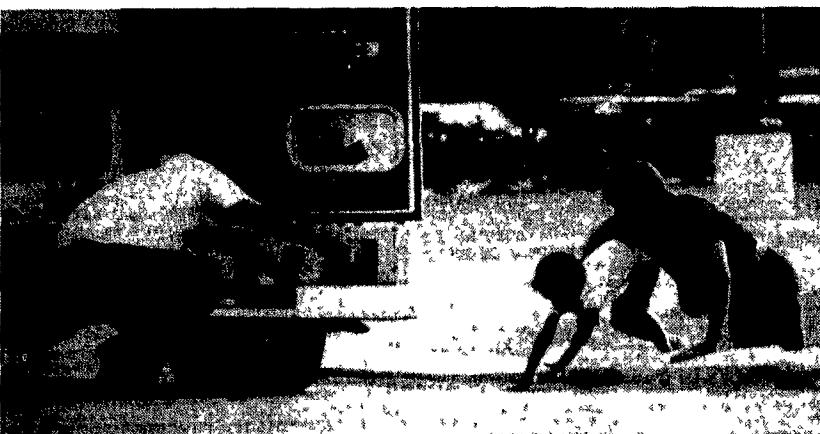
ROMA «Ci pensa bene l'onorevole De Mita prima di rompere con i socialisti». Contra il leader scudocrociato, Claudio Martelli ha appello al «vecchia Dc», di Forlani e Andreotti, di Galloni e di Fanfani. Parlando ieri mattina a Montecitorio, il vicesegretario del Psi non ha lessinato n'improvviso episodi di tolleranza assunta da Natta di condurre «consultazioni parallele» sull'ipotesi di una maggioranza che tenesse i referendum. Al presidente del Consiglio ha invitato a dire: «Lei ha il dovere

di direci se vuole o non vuole la fiducia del Parlamento per il suo governo e che cosa farà se lo otterrà». Questo sembra in effetti l'ultimo giochetto polemico del Psi, riflesso di quella che Adalberto Minucci ha definito «una visione della politica come acrobata spicciolata e astratta da ogni contenuto reale». Domenica intanto - mentre si chiude il congresso del Pn - Fanfani illustrerà al Consiglio dei ministri la sua replica al dibattito sulla fiducia, che terrà lunedì pomeriggio alla Camera. Il voto è previsto per martedì se dc, radicali e demoproletari voteranno a favore, e se tutti gli altri ex alleati si asterranno, i «sì» saranno 244 e i «no» 238. Quindi, sulla carta, il sesto governo Fanfani potrebbe avere la fiducia. Questo calcolo, naturalmente, presuppone che tutti i deputati siano presenti.

CASCHELLA, CASSIGOLI, FRASCA POLARA E GEREMICCA A PAGINA 3

Claudio Martelli

Totonero Empoli e Triestina scandalo bis Retrocessione?



Massacro in Florida  
Passeggia sparando nel supermarket e uccide 8 persone

NELLO SPORT

ROMA Marabotto, il giudice torinese che ha fatto scoppiare di nuovo il bubbo del calcioscommesse, fa tremare ancora il mondo del pallone. Nella sua inchiesta penale trasmessa all'Ufficio istruzione, in cui chiede peraltro il proscioglimento degli imputati dall'associazione a delinquere e da altri reati, emerge però una «combinazione» realizzata in serie B lo scorso campionato in una partita tra Trestina ed Empoli. A tirare le fila sarebbero stati addirittura i presidenti delle due società Giovanni Pinzani e Raffaele Di Riu. Esiste una registrazione telefonica sui contatti tra i due. La circostanza è stata ammessa dallo stesso Pinzani. Empoli e Trestina rischiano la retrocessione.

## Intesa Alfa Pomigliano conferma il no

STEFANO BOCCONETTI

Tesa difficile, dura assembla a Pomigliano. Quasi otto ore di discussione non sono servite però a far cambiare posizione ai delegati Fiom dell'Alfa Sud anche ieri, in un incontro con i dirigenti nazionali del sindacato hanno confermato il loro rifiuto all'intesa sottoscritta a Roma con la Fiat sull'organizzazione del lavoro. Ai lavoratori di Pomigliano dunque la Fiom di fabbrica si presenterà con una posizione diversa da quella espressa dall'organizzazione nazionale. Questo dissenso però non impedisce alla delegazione napoletana di prendere parte ai prossimi appuntamenti del negoziato con la cassa integrazione. Le organizzazioni dei lavoratori chiedono garanzie contro le discriminazioni e vogliono soprattutto sapere perché la cassa integrazione è stata anticipata.

A PAGINA 15

## Treni fermi da domani sera fino a lunedì

Da domani sera alle 21 alla stessa ora di lunedì 27 aprile niente treni. Il black-out sarà totale e riguarderà l'intero territorio nazionale. Per domani è stato proclamato anche lo sciopero dei dipendenti dell'aeroporto romano di Fiumicino: l'astensione dal lavoro, decisa da Cgil-Cisl-Uil, sarà dalla mezzanotte di oggi alle 24 di domani, domenica 26 aprile. Fino a ieri sera, mentre la trattativa all'interno andava avanti lo sciopero è stato confermato. Per la vertenza dei ferrovieri, intanto, ne il nemontiro dei Trasporti ne l'ente delle Ferrovie dello Stato hanno convocato le parti. E ieri le organizzazioni sindacali (oltre a Cgil-Cisl-Uil) l'astensione è stata proclamata anche dagli autonomi: hanno ribadito le ragioni dello sciopero. Una decisione che non potrà che creare forti disagi ai viaggiatori. Ma che - siamo stati costretti a prendere - ha detto Sergio Mezzanotte, segretario generale aggiunto della Filt-Cisl - a causa della chiusura dell'ente rispetto al rinnovo del contratto della categoria scaduto a dicembre. Con lo sciopero intendiamo batterci contro il tentativo dell'ente di svuotare di contenuti la riforma delle Fs. E al tempo stesso vogliamo riproporre con forza la necessità di rilanciare il trasporto ferroviario. «Lo sciopero - si svolge nel rispetto dell'autoregolamentazione. Lo abbiamo dichiarato da oltre venti giorni ma la controparte in questo periodo non ha nessunato le posizioni negative prese rispetto ai punti qualificanti della nostra piattaforma».

## COMMENTI

### **I'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

## Domani a Caorso

GOVANNI BERLINGUER

**D**omani una catena umana si snoderà per 25 chilometri da Caorso a San Damiano, dai pressi della centrale nucleare alla sede dell'aeroporto destinato a ospitare 18 aerei del tipo Tornado, cacciabombardieri atti al trasporto di ordigni atomici. L'imprevidenza nel costruire una centrale malisicura vicino a grandi centri urbani e la follia di volerli collocare accanto una base di armi nucleari hanno offerto (senza ovviamente volerlo) agli ambientalisti e ai pacifisti la sede più idonea per manifestare insieme, e per associare i due ideali. Se la catena umana sarà completa, come ci auguriamo, e se verrà mantenuto il carattere pacifico della manifestazione, come è comune impegno, sarà una delle iniziative di maggiore rilievo assunte su questi temi nell'Occidente europeo.

Già il Comitato regionale del Pci dell'Emilia-Romagna, nel rispondere all'appello dei promotori «di adoperarsi per una grande e diversificata partecipazione», ha rilevato l'importanza del fatto che «associazioni impegnate in senso pacifista abbiano preso l'iniziativa di esprimere il loro allarme per i pericoli a cui è esposta un'area della Regione»; e ha sottolineato le chiare impostazioni del Pci sia in materia energetica, nel senso della graduale fuoruscita dalla fissione nucleare, sia in materia di disarmo bilanciato e controllato.

**M**oltissimi saranno i giovani comunisti, che sono fra i firmatari dell'appello insieme alle maggiori associazioni ambientaliste (Legambiente, Italia Nostra, Wwf, Amici della terra, Greenpeace), a numerosi e influenti gruppi cattolici, a Dp, Pr, giovani socialisti, al Comitato per i referendum. La Fgci si è impegnata, col pieno sostegno del Pci, ad assicurare la presenza di 12.500 giovani, uno per ogni due metri del percorso. Sono certo che vi riuscirà, e che altri completeranno la catena umana. Anch'io cercherò di contribuirvi, con la modesta larghezza delle mie braccia, insieme ad altri compagni e parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente, e soprattutto a molte compagne.

Il tenersi per mano, l'agire come massa e al tempo stesso come concatenazione di individui, esprime nel modo più efficace questa fusione tra esigenze personali di sopravvivenza e pressione collettiva, che può permettere (dicono ancora i comunisti emiliani) «di liberare grandi risorse e di indirizzare la scienza e la tecnica per il soddisfacimento di fondamentali bisogni e diritti umani, e per un avanzamento della democrazia».

Tra i manifestanti ci saranno, come è giusto, opinioni divergenti, e anche noi esprimeremo le nostre. Per alcune forze ambientaliste, che hanno concentrato la loro azione su temi quali la fauna, la terra, il patrimonio storico-artistico, sarà forse una positiva novità l'allargamento degli orizzonti ai problemi della pace e della guerra, che condiziona tutto il resto. È probabile che partiti o raggruppamenti di liste, che intendono presentarsi alle elezioni, utilizzeranno l'occasione per fini di propaganda. E logico che ciò accada, ma stia a tutti garantire che non sia piazzato a fini di parte l'alto significato della manifestazione.

**E**certo che una simile mobilitazione di massa, dopo lunghe settimane di iniziati volti a impedire ai cittadini di esprimersi sulle grandi acese del paese, è anche un appuntamento pubblico con la verità. Il Pci non lo teme. Mi ha colpito il commento di Pansa (*L'Espresso*, 26 aprile) a molte verità dette da Natta nell'intervista televisiva a Enzo Biagi: «Natta si è seduto lì e ci ha dato una gran lezione. Una lezione politica e anche di vita, nel senso che ha dimostrato come si possa stare alla testa di un partito, e tuttavia continuare a ragionare da persona normale, da uomo della strada». E l'uomo della strada potrà valutare la coerenza delle singole scelte del Pci sui temi della pace e dell'ambiente: dall'appoggio alle proposte di disarmo nucleare bilanciato, alla richiesta di un referendum consultivo sulle scelte energetiche; dal sostegno per il diritto di voto referendario, ai tre si proposti per la fuoruscita graduale dal nucleare; dalle proposte dei soli governi validi in questa fase, all'esigenza che la parola sia data in conclusione «al popolo sovrano».

Già si stanno preparando, da parte di chi ha governato e fallito il suo compito, alibi polemici fondati sul «se e sul «ma», sull'intrico delle procedure e dei trabocchetti reciproci, per incalpare alla fine i comunisti e scagliare la Dc e i suoi alleati. La manifestazione Caorso-San Damiano, come le molte iniziative di massa svoltesi nelle ultime settimane (più intense e ben riuscite, mi pare, che in tempi passati), valgono a richiamare tutti ai programmi, alle scelte reali. Fra queste, l'ambiente e la pace sono in primo piano. Rappresentano valori in sé, ma anche riferimenti per ogni altra esigenza: il lavoro, la sicurezza quotidiana, la qualità dei rapporti umani, la possibilità che la democrazia non sia soltanto delega, ma potere collettivo sul futuro.



Portella della Ginestra, 1° Maggio 1947: la banda di Giuliano ha poco compiuto la strage

## Riflessione a quarant'anni dallo Statuto

# Sicilia: dov'è l'autonomia?

Il centrosinistra ha devastato l'identità delle forze sociali e politiche e ha fatto da collante a un sistema di potere che ha divorziato, corroso, bruciato l'isola. Occorre innanzitutto rompere quello che c'è perché nulla può essere peggio e tutto può essere meglio. Se non c'è questa rottura non c'è speranza e non c'è possibilità di riaprire un discorso sulla Sicilia.

EMANUELE MACALUSO

Cos'è oggi l'autonomia siciliana? Questa domanda è di grande attualità e ha un grande rilievo generale, nazionale. È una domanda che sollecita a chiedersi cosa è oggi la Sicilia e quali si avverrà in un momento di grandi rigovigimenti economico-sociali che segnano il domani di altre regioni italiane. È anche da ricordare, mentre si discute tanto di riforme istituzionali, che lo Statuto siciliano fu il primo documento costituzionale italiano dell'isola risorta. Oggi questo Statuto è solo un pezzo di carta ingiallita eppure è stata scritta in un momento cruciale della storia unitaria del paese e segnò la rinascita, su basi nuove, dell'unità nazionale.

La Sicilia dopo lo sbarco degli Alleati (luglio 1943) ebbe una vita «separata» e fu sconvolta da un forte movimento indipendentista, da rivolte sociali, da tumulti sanguinosi di giovani e di donne contro l'arruolamento nell'esercito nazionale, dal diffondersi del banditismo. Coloro che volevano battersi contro il fascismo, guardando alla guerra di liberazione come un momento alto della vicenda nazionale, erano pochi e isolati. Gli Alleati, trafficavano con i separatisti, e con la mafia che, con il loro sostegno, assunse posizioni di governo. Il nostro partito era debole e disorientato. Ma le erano anche le altre forze politiche nazionali. Il ritorno di Togliatti in Italia (marzo 1944) è giustamente ricordato per la «svolta di Salerno» che impresse un nuovo corso alla politica italiana. Ma in quei mesi, tra marzo e settembre, Togliatti diede un colpo di timone anziché alla vita politica siciliana.

È primavera, l'*'Unità* rinnovata dispiega fante verde, quante nemmeno ci seguivano di averne (e lunedì di isseremo lo *spinaker* Tango), e toccando ferro, legno e tutto il resto affronteremo i mari piuttosto di buon umore. Un ulteriore motivo di buon umore arriva da Cuneo, grazie al compagno Piero Dadone che mi scrive una lettera istruttiva assai.

Riassumo in breve: Dadone segnala che nel numero di febbraio della rivista *Jonathan*, diretta dall'espatriatore di Milano Due Ambrogio Fogar, veniva annunciata con grandi stronzate una «esclusiva mondiale»: foto che solo Messner poteva fare. Di chi si tratta? L'amplesso tra uno yeti e l'invito del Tg2 al seguito di Messner? La prima immagine storica di uno sherpa che finalmente schianta il suo zaino sulla zucca di un alpinista complice? No: Reinhold Messner

40 anni) fu eletta la prima assemblea legislativa siciliana. Ma questa data coincide con la rottura dei governi di unità nazionale i cui effetti si riversarono subito in Sicilia. Il cambiamento di fase nell'isola è segnato dalla strage di Portella della Ginestra (1° maggio 1947). Le forze che avevano dato vita allo Statuto e riasorbito democraticamente il separatismo si dividono. La grande ondata delle lotte contadine e il successo elettorale delle sinistre sollecitano una controffensiva del blocco agrario e della mafia che trovano nuovo spazio nella rottura dell'unità democratica. L'autonomia cattolico Giuseppe Alessi fa del primo governo siciliano un monocolo di transizione verso il blocco di centro-destra (Dc-Pli-Monarchici-separatisti) che governerà con Resivo presidente per sette anni (1948-1955).

Oggi la Sicilia attraversa una crisi di identità che è certamente diversa da quella degli anni quaranta, e non c'è un movimento di massa che ripropone i temi della Sicilia di oggi. Dopo il susseguito autonomistico degli anni 59-60 - animato da un forte movimento di massa e da rotture nel blocco dominante - che si espresse anche con l'iniziativa di un cattolico autonomista come Milazzo, la Regione è via via diventata una appendice burocratica del governo centrale e un centro marco del potere siciliano e nazionale coinvolgendo tutti gli altri centri del potere locale. Lo Statuto è diventato solo un ricordo antico e sbiadito. I tentativi fatti in anni successivi dal Pci e dalle forze progressiste per far emergere la Sicilia produttiva con un nuovo schieramento sociale e politico, per ridare un'anima allo Statuto e un senso all'autonomia hanno inciso marginalmente e non hanno invertito la direzione di marcia (si fa per dire). E così la Sicilia in questi ultimi anni è stata all'ordine del giorno della nazione per i grandi delitti politico-mafiosi. Cinque anni fa veniva assassinato Pio La Torre che tentava, ancora una volta alla vita politica siciliana.

Tuttavia l'uso e l'indirizzo dei nuovi poteri politici, legislativi e amministrativi dello Statuto sono affidati, come ogni cosa, ai rapporti di forza nella sfera sociale e politica. Grande fu l'impegno in questo periodo non solo dei gruppi politici di ispirazione laica e cattolica ma di forze intellettuali che avvertivano l'esigenza di giocare un ruolo nella vita pubblica, diverso da quello di blocco agrario e del centralismo monarchico. Il 20 aprile del 1947 (sono passati

volta, di animare la battaglia per far uscire la Sicilia dal degrado e dalla rassegnazione.

Dal nodo agrario a quello urbano

ha fatto da collante ad un sistema di potere che ha divorziato enormi risorse, corroso tutti i punti di riferimento istituzionali e bruciato energie e potenzialità che via via si esprimono anche nei partiti della coalizione. Se non si rompe questa alleanza né la Dc né il Psi potranno dare un contributo al ripensamento e alla riconquista dell'autonomia.

Innanzitutto, le forze fondanti dell'autonomia solo sul terreno melmone e solitario per la divisione e le debolezze della sinistra. I regimi militari e autoritari sono in crisi un po' dovunque.

Ecco, forse il punto problematico, e per questo maggiormente degrado di attenzione, è costituito dalla simultanea presenza di un'opposizione laica che dicono di voler essere ciò che oggi non sono e cioè forze di garanzia istituzionale. Non vorrei esser franteso. Non voglio dire che il rapporto col Psi è «salvifico» sufficiente per sbloccare la situazione. L'agibilità del Pci a questo quadro sociale e politico sarebbe solo un'aggravante. È la ricerca di un terreno nuovo per una sfida democratica e autonoma che può riquadrificare tutta la politica siciliana. E questo può avvenire chiudendo definitivamente la lunga fase della collaborazione di centro-sinistra. E d'altro canto, il Psi, solo con la sua opposizione, soprattutto, emerge questo terreno, oggi sommerso, può costituire gli altri alla sida. A questo punto un discorso sulle formule di governo non è più inutile ma assurdo. Occorre anzitutto rompere quello che c'è perché nulla può essere peggio e tutto può essere meglio. Almeno per mettere in moto un nuovo processo il cui sbocco è tutto da costruire. Se non c'è questa rottura non c'è speranza e non c'è possibilità di riaprire un discorso sull'autonomia e sull'avvenire della Sicilia.

Non si tratta di riscrivere lo Statuto ma di ridargli un'anima e una politica che guardi al Duemila. Negli ultimi venticinque anni le forze sociali hanno perduto autonomia ed è andata avanti una disgregazione voluta e guidata dal potere politico che ha vincolato con i mille rivoli della spesa pubblica gruppi sociali, piccole corporazioni, singoli cittadini. Non c'è più il blocco agrario e il mondo contadino con la loro omogeneità e capacità di contrattazione; non c'è una borghesia produttiva aggregata e aggregante e il mondo del lavoro è frantumato e senza forza contrattuale. Il centro-sinistra ha devastato l'identità delle forze sociali e politiche e

## Intervento

### La democrazia del futuro

GIANFRANCO PASQUINO

**E**sta è una consuetudine, in occasione della celebrazione della Resistenza, riflettere sullo stato della democrazia, valutare il fragilità coperto e indicare i vecchi e i nuovi problemi insoluti. Però, vi è una certa tendenza, diffusa in molti ambienti, ad accentuare eccessivamente non solo i problemi rimasti aperti, ma le cosiddette degenerazioni della democrazia. Per quanto numerosi siano i problemi ancora da risolvere (soprattutto in riferimento a quell'articolo chiave della Costituzione che impegna la Repubblica a «rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'egualità dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del paese»), molti di essi si presentano in forme nuove, mentre le «degenerazioni» sembrano attenuare più al sistema politico-partitico italiano che alla democrazia come regime politico.

Inevitabilmente, società, economia e tecnologia portano la loro suda, che è la suda della costruzione di una più ampia e più sostanziale democrazia, alla sfera politica. In qualche modo è plausibile affermare che è proprio in questa sfera che si sono ritrovati i maggiori ostacoli all'espansione della democrazia. In particolare negli ultimi tempi una concezione della politica intesa quasi esclusivamente a creare spazi per i settori forti e le deboli della sinistra. I regimi militari e autoritari sono in crisi un po' dovunque.

Ecco, forse il punto problematico, e per questo maggiormente degrado di attenzione, è costituito dalla simultanea presenza di grandi opportunità e di notevoli rischi per l'espansione della democrazia. In Italia più che altrove questo intreccio di opportunità e di rischi si presenta particolarmente problematico sia per la struttura socio-economica del paese sia per la forma politica di esclusione del partito comunista dalle coalizioni di governo. La struttura socio-economica può essere descritta come moderna e persino avanzata in molti aspetti e in molti settori. Un sistema economico produttivo e dinamico in grado di assimilare e produrre innovazioni e di competere sui mercati internazionali, e tuttavia bisognoso di un sostegno dello Stato (come molti altri sistemi) per operare efficacemente sul terreno internazionale. Una società che è diventata più matura, più colta e anche più esigente, e giustamente, nei confronti dello Stato, una società che si diverte, accetta il pluralismo, ma corre, al tempo stesso, il rischio da un lato di acquisire componenti corporative (particularistiche, di privilegi di piccoli gruppi strategicamente collocati), vale a dire essenziali al funzionamento del sistema po-

Poiché l'unica grande risorsa inutilizzata del sistema politico italiano è ormai costituita dall'alternativa fra coalizioni di governo, non si può non concludere sottolineando proprio che l'espansione della democrazia e le condizioni per lo sfruttamento di tutte le sue opportunità in termini di partecipazione e di influenza politica dei cittadini sono strettamente collegate al successo dell'alternativa (e viceversa). Di modo che la politica rinnovata possa di volta in volta assecondare, guidare e, se necessario, contrastare la dinamica sociale ed economica con maggiore attenzione e rispondenza alle esigenze e alle preferenze dei cittadini.

Gruber (che a noi piace immaginare originaria, mettiamo, di Frosinone, Liliana Gruberacci per l'anagrafe) chiama «news» l'equivalente dell'italiano «notizie». Risposta A: perché è ricattata dalla Cia. Risposta B: perché spera di essere assunta da Berlusconi. Risposta C: perché è fidanzata con un marina. Risposta D: perché i socialisti sono moderni. Risposta E: perché è matta.

Le risposte vanno in diradare a «Liliana Gruberacci - Tg2 - Italian Radio and Television - Televada street - Roma - Italy». . .

Piccolo annuncio: le 500 parole, come può constatare persino Nicolazzi, sono passate al sabato, lasciando la vecchia postazione del giovedì alla nuova rubrica di Mario Gozzi (auguroni). Piccolo appello: a Sally che mi ha scritto sul «Costanzo Show», per piacere mandami il tuo indirizzo.



## Terremoto Una scossa ha svegliato l'Emilia

**RECCIO EMILIA.** Ieri mattina prima dell'alba una scossa sismica di notevole intensità ha bruscamente svegliato molti reggiani. Un improvviso boato è riecheggiato per chilometri e chilometri. Di sicuro è stato avvertito addirittura nei pressi di Milano. Paura, spavento ma per fortuna né danni né feriti. Solo paura. Alle 4,30 la terra ha tremato in un largo territorio che abbraccia le province di Reggio Emilia, Modena, Parma, Mantova ed anche Milano. L'epicentro è stato localizzato tra i comuni di Novellara, Correggio e Cadeibosco, nel Reggiano. L'osservatorio geotecnico di Varese e la Protezione civile hanno valutato la scossa all'interno del settimo grado della scala Mercalli. Le conseguenze sono state fortunatamente pressoché irrilevanti. Soltanto in una scuola elementare di Luzzara, in seguito all'allargamento di alcune fenditure già esistenti su un solfato del vecchio edificio, si è reso necessario lo sgombero precauzionale di tre aule. Qualche crepa è stata rilevata anche in altri edifici scolastici della provincia, ma i successivi sopralluoghi dei tecnici hanno dato esiti rassicuranti. Nei capoluoghi sono caduti calcinacci da alcuni complessi storici, come il teatro municipale, la basilica della Chiara e la torre del Bordello. Anche in questi casi nessuna preoccupazione. I vigili del fuoco sono stati i primi, subito dopo la scossa, a girare per la provincia, sorvolandola anche in elicottero ed accettando rapidamente che non esistevano situazioni di emergenza. Ciò nonostante, il fenomeno sismico, accompagnato da un rumoroso «bang» simile a quelli che si verificano oltrepassando il muro del suo no, ha provocato naturalmente un certo spavento in coloro che lo hanno avvertito. Molti sono usciti in strada, si sono portati con l'auto in zone aperte, e hanno atteso svegli il nuovo giorno. I telefoni dei vigili del fuoco, a Reggio come altrove, hanno squillato in continuazione.

I cittadini non richiedevano interventi particolari ma informazioni su quanto era accaduto. In sostanza dunque la conseguenza più rilevante del terremoto è stata, per una parte dei reggiani, la perdita di qualche ora di sonno.



Gianni Agnelli

Dibattito alla Festa di Pordenone dedicata alle Forze armate  
Molta curiosità, poche critiche

## E l'Unità supera il primo esame

L'Unità nuova ha affrontato il suo primo esame. È stata letta, commentata, giudicata sia dal punto di vista grafico che da quello dei contenuti nel corso di un incontro nell'ambito della Festa nazionale dell'Unità dedicata alle Forze armate, in svolgimento a Pordenone. A rispondere alle critiche o alle richieste di chiarimenti c'era Armando Sarti, presidente del consiglio di amministrazione.

**DAL NOSTRO INVITATO**  
**MICHELE SARTORI**

**PORDENONE.** «Appena comprato, ho avuto un'impressione poco positiva. Poi, leggendo, mi è piaciuto, questo giornale: anche perché, con tutto il rispetto per il compagno Chiaromonte, non ho trovato articoli lunghi in prima pagina... Non c'è più quel fastidio di dover passare dalla prima all'ultima pagina: io leggo la sera a letto, adesso non romperò più le scatole a mia moglie. «Con i caratteri più grandi è più leggibile, per uno come me che ci vede poco». «È molto importante la pagina delle lettere». «Quelli

della mia età sono rimasti un po' perplessi. Mio figlio, i compagni più giovani, invece la trovano bella». L'Unità nuova, nel suo primo giorno, è subito a confronto con i lettori nel dibattito che apre la festa nazionale dedicata alle forze armate in corso a Pordenone. Armando Sarti, presidente del consiglio di amministrazione, si gode i parenti, quasi tutti positivi, e risponde a critiche o richieste di chiarimenti. Ai lettori che affollano il padiglione-dibattito il giornale, a poche ore dalla sua uscita, sostanzialmente piace:

«Più agile, più leggibile, più chiaro, più completi sono i giudizi diffusi. La critica prevalente: la testata, quegli spazi bianchi scavali nelle lettere che la compongono. «Troppo lezioso», Sarti, concorda, ammucchiante: «Siamo una democrazia anche nel giornale. C'è un direttivo di nove persone, quattro erano contrarie alla nuova testata, e c'ero anch'io; cinque favorevoli. L'altra sera, mentre uscivano le prime copie, io ed alcuni altri abbiamo riempito per bene gli spazi bianchi col pennarello nero, e abbiammo mostrato il giornale in giro dicendo: ecco, così deve essere il titolo». «I compagni sono sbalzi, poi un attimo avevano creduto che avessimo manomesso la rotativa». «Diamo spazio - è giusto e più utile - soprattutto a critiche e proposte».

«Grafficamente, non c'è una gerarchia immediatamente percepibile fra i titoli».

Le risposte di Sarti: «Sulla festa di Pordenone aveva ragione, io non concordo, questo è un limite: come aver dato all'interno le notizie sulle

Alpi a cavallo, quanti compagni potrebbero andarci?».

«È vero che saranno abolite le pagine sulla scuola e gli anziani? Erano molto utili».

«Perché non il tabloid?».

«Con tutte queste pagine e la pubblicità ci sono problemi a mettere "l'Unità" in bacheca».

«Compieti d'accordo. Ma leggeremo ancora per tre giorni di fila delle visite di lady Diana?».

«È possibile studiare un abbondamento utilizzabile all'edicolato, magari con blocchetti di tagliandi?».

«Prima difondere: "l'Unità" perché era l'organo del Pci. Adesso che è il "giornale" deve continuare?».

«Giornale della sinistra, ma che dia spazio al Pci. L'annuncio della Festa nazionale di Pordenone è dato male».

Le prospettive di Sarti: «In tutta Italia disponiamo di 8 milioni di copie». «In tutta Italia disponiamo di 8 milioni di copie. Abbiamo fatto un contratto con l'alumina per una nuova bachecca-tipo». «Il quotidiano è come un ristorante, deve offrire 500 piatti a un cliente che ne sceglie sei».

Oggi non esce «La Stampa», ieri bloccata «Stampa Sera»  
La protesta dei giornalisti è indirizzata  
contro le scelte della proprietà che privilegia il ruolo del «Corriere»  
Viene anche contestata una linea politica «di comodo»

## Tempesta nei giornali di Agnelli

Oggi «La Stampa» non è in edicola per uno sciopero di giornalisti. Ieri si sono astenuti dai lavori i redattori di «Stampa Sera». L'agitazione nelle due testate torinesi è motivata dal progressivo depauperamento dell'edizione pomeridiana (che ha provocato le dimissioni del direttore Michele Torre), dalle manovre della proprietà volte a privilegiare il «Corriere» e dalla linea politica «di comodo».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**MICHELE COSTA**

**TORINO.** «Certo che "Repubblica" ha successo. Ma Scalfari i suoi giornalisti se li potranno scegliere. Io no». Con questa acida battuta, pronunciata durante una recente intervista davanti alle telecamere della Terza rete Rai, è stato lo stesso Gaetano Scardocchia a rivelare quanto poco fiduciosi siano i suoi rapporti con i redattori della «Stampa»,

Cinque giorni di sciopero in breve tempo non sono uno scherzo e non basta a spiegare il motivo contingente dell'agitazione: il trasferimento di una redattrice da «Stampa Sera», dove non è stata rimpiazzata, alla «Stampa», con l'incarico di curare un nuovo inserito. Questa è stata solo la scintilla che ha fatto esplodere un malcontento che covava da tempo contro la politica della Fiat nei suoi quotidiani.

C'è in primo luogo la frustrazione dei giornalisti per il progressivo depauperamento della testata pomeridiana. Quello della redattrice è stato solo l'ultimo di vari trasferimenti senza rimpiazzo da «Stampa Sera» alla «Stampa». È pure dimesso il direttore di «Stampa Sera», Michele

Torre, non tanto perché privato di redattori, quanto per il progetto di togliergli l'edizione del lunedì mattina (l'unica che ora gli permette di uscire dal «ghetto» del giornale «tabloid» a diffusione strettamente locale), che passerebbe sotto la direzione di Scardocchia. Finora le dimissioni di Torre non sono state accettate, né respinte, ma pare già decisa a succedergli Luca Bernardelli, caporedattore della «Stampa».

C'è in primo luogo la frustrazione dei giornalisti per il progressivo depauperamento della testata pomeridiana. Quello della redattrice è stato solo l'ultimo di vari trasferimenti senza rimpiazzo da «Stampa Sera» alla «Stampa». È pure dimesso il direttore di «Stampa Sera», Michele

Torre, non tanto perché privato di redattori, quanto per il progetto di togliergli l'edizione del lunedì mattina (l'unica che ora gli permette di uscire dal «ghetto» del giornale «tabloid» a diffusione strettamente locale), che passerebbe sotto la direzione di Scardocchia. Finora le dimissioni di Torre non sono state accettate, né respinte, ma pare già decisa a succedergli Luca Bernardelli, caporedattore della «Stampa».

C'è in primo luogo la frustrazione dei giornalisti per il progressivo depauperamento della testata pomeridiana. Quello della redattrice è stato solo l'ultimo di vari trasferimenti senza rimpiazzo da «Stampa Sera» alla «Stampa». È pure dimesso il direttore di «Stampa Sera», Michele

Torre, non tanto perché privato di redattori, quanto per il progetto di togliergli l'edizione del lunedì mattina (l'unica che ora gli permette di uscire dal «ghetto» del giornale «tabloid» a diffusione strettamente locale), che passerebbe sotto la direzione di Scardocchia. Finora le dimissioni di Torre non sono state accettate, né respinte, ma pare già decisa a succedergli Luca Bernardelli, caporedattore della «Stampa».

C'è in primo luogo la frustrazione dei giornalisti per il progressivo depauperamento della testata pomeridiana. Quello della redattrice è stato solo l'ultimo di vari trasferimenti senza rimpiazzo da «Stampa Sera» alla «Stampa». È pure dimesso il direttore di «Stampa Sera», Michele

Torre, non tanto perché privato di redattori, quanto per il progetto di togliergli l'edizione del lunedì mattina (l'unica che ora gli permette di uscire dal «ghetto» del giornale «tabloid» a diffusione strettamente locale), che passerebbe sotto la direzione di Scardocchia. Finora le dimissioni di Torre non sono state accettate, né respinte, ma pare già decisa a succedergli Luca Bernardelli, caporedattore della «Stampa».

C'è in primo luogo la frustrazione dei giornalisti per il progressivo depauperamento della testata pomeridiana. Quello della redattrice è stato solo l'ultimo di vari trasferimenti senza rimpiazzo da «Stampa Sera» alla «Stampa». È pure dimesso il direttore di «Stampa Sera», Michele

Torre, non tanto perché privato di redattori, quanto per il progetto di togliergli l'edizione del lunedì mattina (l'unica che ora gli permette di uscire dal «ghetto» del giornale «tabloid» a diffusione strettamente locale), che passerebbe sotto la direzione di Scardocchia. Finora le dimissioni di Torre non sono state accettate, né respinte, ma pare già decisa a succedergli Luca Bernardelli, caporedattore della «Stampa».

C'è in primo luogo la frustrazione dei giornalisti per il progressivo depauperamento della testata pomeridiana. Quello della redattrice è stato solo l'ultimo di vari trasferimenti senza rimpiazzo da «Stampa Sera» alla «Stampa». È pure dimesso il direttore di «Stampa Sera», Michele

Torre, non tanto perché privato di redattori, quanto per il progetto di togliergli l'edizione del lunedì mattina (l'unica che ora gli permette di uscire dal «ghetto» del giornale «tabloid» a diffusione strettamente locale), che passerebbe sotto la direzione di Scardocchia. Finora le dimissioni di Torre non sono state accettate, né respinte, ma pare già decisa a succedergli Luca Bernardelli, caporedattore della «Stampa».

C'è in primo luogo la frustrazione dei giornalisti per il progressivo depauperamento della testata pomeridiana. Quello della redattrice è stato solo l'ultimo di vari trasferimenti senza rimpiazzo da «Stampa Sera» alla «Stampa». È pure dimesso il direttore di «Stampa Sera», Michele

Torre, non tanto perché privato di redattori, quanto per il progetto di togliergli l'edizione del lunedì mattina (l'unica che ora gli permette di uscire dal «ghetto» del giornale «tabloid» a diffusione strettamente locale), che passerebbe sotto la direzione di Scardocchia. Finora le dimissioni di Torre non sono state accettate, né respinte, ma pare già decisa a succedergli Luca Bernardelli, caporedattore della «Stampa».

C'è in primo luogo la frustrazione dei giornalisti per il progressivo depauperamento della testata pomeridiana. Quello della redattrice è stato solo l'ultimo di vari trasferimenti senza rimpiazzo da «Stampa Sera» alla «Stampa». È pure dimesso il direttore di «Stampa Sera», Michele

Torre, non tanto perché privato di redattori, quanto per il progetto di togliergli l'edizione del lunedì mattina (l'unica che ora gli permette di uscire dal «ghetto» del giornale «tabloid» a diffusione strettamente locale), che passerebbe sotto la direzione di Scardocchia. Finora le dimissioni di Torre non sono state accettate, né respinte, ma pare già decisa a succedergli Luca Bernardelli, caporedattore della «Stampa».

C'è in primo luogo la frustrazione dei giornalisti per il progressivo depauperamento della testata pomeridiana. Quello della redattrice è stato solo l'ultimo di vari trasferimenti senza rimpiazzo da «Stampa Sera» alla «Stampa». È pure dimesso il direttore di «Stampa Sera», Michele

Torre, non tanto perché privato di redattori, quanto per il progetto di togliergli l'edizione del lunedì mattina (l'unica che ora gli permette di uscire dal «ghetto» del giornale «tabloid» a diffusione strettamente locale), che passerebbe sotto la direzione di Scardocchia. Finora le dimissioni di Torre non sono state accettate, né respinte, ma pare già decisa a succedergli Luca Bernardelli, caporedattore della «Stampa».

C'è in primo luogo la frustrazione dei giornalisti per il progressivo depauperamento della testata pomeridiana. Quello della redattrice è stato solo l'ultimo di vari trasferimenti senza rimpiazzo da «Stampa Sera» alla «Stampa». È pure dimesso il direttore di «Stampa Sera», Michele

Torre, non tanto perché privato di redattori, quanto per il progetto di togliergli l'edizione del lunedì mattina (l'unica che ora gli permette di uscire dal «ghetto» del giornale «tabloid» a diffusione strettamente locale), che passerebbe sotto la direzione di Scardocchia. Finora le dimissioni di Torre non sono state accettate, né respinte, ma pare già decisa a succedergli Luca Bernardelli, caporedattore della «Stampa».

C'è in primo luogo la frustrazione dei giornalisti per il progressivo depauperamento della testata pomeridiana. Quello della redattrice è stato solo l'ultimo di vari trasferimenti senza rimpiazzo da «Stampa Sera» alla «Stampa». È pure dimesso il direttore di «Stampa Sera», Michele

Torre, non tanto perché privato di redattori, quanto per il progetto di togliergli l'edizione del lunedì mattina (l'unica che ora gli permette di uscire dal «ghetto» del giornale «tabloid» a diffusione strettamente locale), che passerebbe sotto la direzione di Scardocchia. Finora le dimissioni di Torre non sono state accettate, né respinte, ma pare già decisa a succedergli Luca Bernardelli, caporedattore della «Stampa».

C'è in primo luogo la frustrazione dei giornalisti per il progressivo depauperamento della testata pomeridiana. Quello della redattrice è stato solo l'ultimo di vari trasferimenti senza rimpiazzo da «Stampa Sera» alla «Stampa». È pure dimesso il direttore di «Stampa Sera», Michele

Torre, non tanto perché privato di redattori, quanto per il progetto di togliergli l'edizione del lunedì mattina (l'unica che ora gli permette di uscire dal «ghetto» del giornale «tabloid» a diffusione strettamente locale), che passerebbe sotto la direzione di Scardocchia. Finora le dimissioni di Torre non sono state accettate, né respinte, ma pare già decisa a succedergli Luca Bernardelli, caporedattore della «Stampa».

C'è in primo luogo la frustrazione dei giornalisti per il progressivo depauperamento della testata pomeridiana. Quello della redattrice è stato solo l'ultimo di vari trasferimenti senza rimpiazzo da «Stampa Sera» alla «Stampa». È pure dimesso il direttore di «Stampa Sera», Michele

Torre, non tanto perché privato di redattori, quanto per il progetto di togliergli l'edizione del lunedì mattina (l'unica che ora gli permette di uscire dal «ghetto» del giornale «tabloid» a diffusione strettamente locale), che passerebbe sotto la direzione di Scardocchia. Finora le dimissioni di Torre non sono state accettate, né respinte, ma pare già decisa a succedergli Luca Bernardelli, caporedattore della «Stampa».

C'è in primo luogo la frustrazione dei giornalisti per il progressivo depauperamento della testata pomeridiana. Quello della redattrice è stato solo l'ultimo di vari trasferimenti senza rimpiazzo da «Stampa Sera» alla «Stampa». È pure dimesso il direttore di «Stampa Sera», Michele

Torre, non tanto perché privato di redattori, quanto per il progetto di togliergli l'edizione del lunedì mattina (l'unica che ora gli permette di uscire dal «ghetto» del giornale «tabloid» a diffusione strettamente locale), che passerebbe sotto la direzione di Scardocchia. Finora le dimissioni di Torre non sono state accettate, né respinte, ma pare già decisa a succedergli Luca Bernardelli, caporedattore della «Stampa».

C'è in primo luogo la frustrazione dei giornalisti per il progressivo depauperamento della testata pomeridiana. Quello della redattrice è stato solo l'ultimo di vari trasferimenti senza rimpiazzo da «Stampa Sera» alla «Stampa». È pure dimesso il direttore di «Stampa Sera», Michele

Torre, non tanto perché privato di redattori, quanto per il progetto di togliergli l'edizione del lunedì mattina (l'unica che ora gli permette di uscire dal «ghetto» del giornale «tabloid» a diffusione strettamente locale), che passerebbe sotto la direzione di Scardocchia. Finora le dimissioni di Torre non sono state accettate, né respinte, ma pare già decisa a succedergli Luca Bernardelli, caporedattore della «Stampa».

C'è in primo luogo la frustrazione dei giornalisti per il progressivo depauperamento della testata pomeridiana. Quello della redattrice è stato solo l'ultimo di vari trasferimenti senza rimpiazzo da «Stampa Sera» alla «Stampa». È pure dimesso il direttore di «Stampa Sera», Michele

Torre, non tanto perché privato di redattori, quanto per il progetto di togliergli l'edizione del lunedì mattina (l'unica che ora gli permette di uscire dal «ghetto» del giornale «tabloid» a diffusione strettamente locale), che passerebbe sotto la direzione di Scardocchia. Finora le dimissioni di Torre non sono state accettate, né respinte, ma pare già decisa a succedergli Luca Bernardelli, caporedattore della «Stampa».

C'è in primo luogo la frustrazione dei giornalisti per il progressivo depauperamento della testata pomeridiana. Quello della redattrice è stato solo l'ultimo di vari trasferimenti senza rimpiazzo da «Stampa Sera» alla «Stampa». È pure dimesso il direttore di «Stampa Sera», Michele

Torre, non tanto perché privato di redattori, quanto per il progetto di togliergli l'edizione del lunedì mattina (l'unica che ora gli permette di uscire dal «ghetto» del giornale «tabloid» a diffusione strettamente locale), che passerebbe sotto la direzione di Scardocchia. Finora le dimissioni di Torre non sono state accettate, né respinte, ma pare già decisa a

## Liberazione Nel paese si celebra il 25 aprile

**ROMA.** La Liberazione sarà ricordata in tutta Italia con numerose manifestazioni. La ricorrenza del 25 aprile di quest'anno - afferma l'Anpi - è strettamente legata al 40° anniversario della proclamazione della Costituzione. Tra le più significative manifestazioni quelle di Belluno con Boldrini, di Bologna con Spini, di Mestre con Amadei, di Arezzo con Lama, di Genova con il generale Poli capo si stato maggiore dell'esercito, di Biella con Mazzoni, di Lecco con Ricci, di Mondovi con Cipellini, di Bergamo con Pajetta di Milano con Pecchioli, Aniasi e Brusasca, di Verona con Arlè, di Ancona con Calvi, di Riccione con Galeni, di Firenze con Bozzi e ci sono quasi a significare che allo stato attuale è superata dalle nuove necessità emergenti.

Siamo consapevoli - continua il documento - che una costituzione non può essere eterna, ma nel caso italiano non ci sembra che il maleducato pervergendo il tessuto sociale e politico del paese sia da imputarsi ad essa. Il distacco tra la classe politica e le masse, la paritocrazia, le distinzioni del Parlamento, le difficoltà paralizzanti le molte istituzioni della Repubblica, il decadimento e l'arroganza iniettata di molti parte della burocrazia ovunque essa di manifesti il prevaricale dello spirito corporativo e delle varie forme di mafia, la politica confusa con l'affari e il carrieraismo ed altro ancora, non sono certo mai da imputarsi alla legge fondamentale dello Stato italiano.

Secondo l'Anpi se modificate devono essere apportate non dovranno comunque contrastare i principi fondamentali, ancora validi. Su questi temi, intervista il segretario della Dc Benito Zaccagnini sul «Popolo» con un articolo dedicato al 25 aprile: «Quando si sente parlare di una democrazia diretta o plebiscitaria da contrapporre alla democrazia rappresentativa - afferma Zaccagnini - si introducono diversi rischiiosi al sistema di equilibrio, di diritti e di doveri disegnato dalla Carta costituzionale».

La Costituzione della Repubblica - aggiunge Zaccagnini - dopo 40 anni, può essere aggiornata e revisionata nei meccanismi non più adeguati al cambiamento della società, ma riteniamo essenziali i valori all'essere con il determinante consenso della cultura cattolico-democratica: il valore della solidarietà verso i più deboli, la sovranità popolare, la garanzia delle autonomie sociali e istituzionali, la diffusione dei poteri. La Costituzione viene da quel 25 aprile, dallo storico comune di forze d'ispirazione cristiana, laiche, marxiste che si sono divise e contrapposte nelle scelte politiche, ma insieme concordano il grande tracollo istituzionale sul quale potesse svilupparsi una società libera, pluralistica, aperta alla partecipazione popolare e inserita fra le grandi democrazie dell'Occidente».



Francesca Di Mitrio

Marco Romano Malaspina

L'operazione che ha portato all'arresto di sei presunti terroristi delle «nuove Br», è ancora in corso. Gli inquirenti stanno cercando altre persone (almeno sei), mentre si verifica il ruolo degli arrestati nell'organizzazione dell'agguato al generale Licio Giorgieri. Certamente si tratta di terroristi non di spicco dell'organizzazione, anche se insospettabili collegamenti con centrali estere

## CARLA CHELO

**ROMA.** Una brigatista americana era una sorpresa che non sospettava proprio nessuno e forse anche per questi giornalisti statunitensi arrivati di buon ora alla questura centrale continuano a ripetere: «Vedrete che è un abbaglio, la nostra concittadina sarà rilasciata con tante scuse». E invece a 24 ore dall'annuncio del blitz antiterrorismo che ha portato in prigione sei persone le indicazioni delle prime ore vengono confermate: Ellen Codd, Mario Pisani,

Sono esponenti di medio calibro delle Br-Ucc i sei arrestati a Roma e nel Nord Forse sanno molto sull'agguato a Giorgieri e sui contatti con le formazioni estere

## Inquirenti all'offensiva Ora si cercano i capi

(forse sei). Lo ha confermato indirettamente anche il ministro Luigi Scalari con una dichiarazione ad un'agenzia di stampa: «È in corso un'azione di intensità eccezionale da parte dei servizi della polizia e delle forze dell'ordine, i risultati già si vedono. Speriamo di continuare».

Il blitz, avvenuto nel momento in cui sembrava che le diverse indagini italiane sugli ultimi attentati fossero giunte ad un punto morto, è scaturito dall'arresto in Spagna di due terroristi italiani: Fabrizio Butti e Clara Placenti. Dai due latitanti, la polizia spagnola dev'essere giunta ad un covo e molto probabilmente ai alcuni documenti importanti grazie ai quali s'è riusciti a risalire all'organizzazione attiva in Italia. Forse gli inquirenti s'aspettavano di mettere le mani sui «capi» delle nuove Br, o comunque sugli esecutori materiali dell'omicidio di Licio Giorgieri. Invece hanno trova-

to solo anonimi «impiegati» del terrorismo, giovani con pochissimi precedenti e con una formazione politica in bilico tra la delinquenza comune e il teppismo.

Vediamo chi sono: Marco Malaspina, 27 anni, preso a Roma insieme a Franca Di Mitrio, 31 anni latitante dall'82, era quasi un insospettabile. L'unico precedente penale che aveva è l'era conquistato nel '78 assaltando la sezione comunista di via Flavio Stilicone e malmenando i compagni che seguivano un'assemblea. Dopo quell'episodio che gli fruttò una denuncia per aggressione, Marco Malaspina aveva, almeno apparentemente, messo la testa a posto. Viveva ancora con la famiglia in un palazzo popolare sulla via Tuscolana, alla periferia sud della città e lavorava come infermiere privatamente. A poche centinaia di metri dal suo portone c'è la casa dove,

fino a cinque anni fa, ha vissuto Francesca Di Mitrio. Di lei la polizia sapeva che era scappata subito dopo una condanna per partecipazione a banda armata (militava nella formazione guerriglia comunista).

Nell'appartamento di via Tuscolana dove Francesca, fuggita in Spagna, ritrovava solo raramente vive, ancora Emanuele, il figlio della giovane latitante lasciato alla madre prima di scappare. Anche Franca Di Mitrio, secondo le informazioni della polizia, era un personaggio di non grande rilievo. Il suo salto di qualità dev'essere avvenuto proprio in Spagna a stretto contatto con i terroristi baschi ai quali la polizia spagnola sospetta che le Br dessero un consistente appoggio. Quando è stata fermata, la giovane aveva una carta d'identità falsa intestata a Maria Pugliese e rubata a Monterotondo nel dicembre scorso.

Tra questo gruppetto ci sono i killer del generale Giorgieri? Per ora gli inquirenti alzano le spalle ma a mezza voce aggiungono che se riusciranno a verificare qualche elemento nelle loro mani, forse oltre a nutriti sospetti avranno anche le prove.

### Dal 1° luglio lotto & tabacchi

**Sigarette?** No grazie, visto che il vizio del fumo, era la notizia dell'altro ieri, è in calo anche in Italia. Dal tabaccaio però con l'arrivo dell'estate si potrà entrare per giocare al lotto. È l'effetto della legge 123 del marzo 1987, che diventerà operativa con una circolare del ministero delle Finanze, e che prevede che, al posto delle 1.300 ricevute attualmente esistenti, si crei un «sistema-misto» un migliaio di «banchetti» sopravvissuti a 3.400 «punti» presso le tabaccherie. Il lotto non è solo questione di ambi e tempi, fortuna e lotismani ed ecco, allora, gli interessi contrapposti: l'entrata annua è di mille miliardi e, da luglio, le ricevitorie saranno gestite come miniarie, con i gestori impegnati non più come dipendenti ma a percentuale. Lotteria dura, perciò, fra vecchi gestori e tabaccaj. A proposito, e Napoli? Nel regno del lotto diventeranno ben 400 i luoghi in cui si potrà tentare l'azzardo «di Stato».

### Totonero: assolviamoli hanno solo scommesso

**Chi sono?** Dieci calciatori di tutta Italia e di squadre di ogni ordine e grado, Maurizio Lirini, Sauro Massi, Franco Cerilli, Giacomo Chinellato, Maurizio Ronco, Giorgio Repetto, Massimo Silva, Antonio Lopez, Eraldo Cerone e Maurizio Braghin; più Giovanni Pinzani, ex presidente dell'Empoli, e Angelo Morigliani, fratello di Santo, imputato «eccellente». Colpevoli si, ma non di associazione a delinquere.

### Ludwig: si rifà vivo a Milano

**È stato imbucato a Brescia il 21 aprile, è scritto in caratteri neri ed è sormontato dall'aquila con la svasata e con la scritta «Ludwig»: un altro messaggio di rivendicazione, anche stavolta giunto all'Ans a Milano, dove già martedì scorso era arrivato un messaggio che affermava due omicidi del 1985. Stavolta si tratterebbe del rogo nel quale, a Mappano nei pressi di Torino, è morto lunedì Mario Cagliari, pregiudicato romano, 26 anni. Secondo gli inquirenti il messaggio è chiaramente falso: graffiti e disegni sono diversi dai soliti e vi si dà, come prova, un particolare sulle targhe della macchina ben nota a tutti grazie ai giornali.**

### La notte no... Arbore contro il «mostro»

**Uno scorso di campagna toscana, il bilo calo, l'immagine si scurisce fino al nero completo, ed ecco, familiari, acciuffanti, le note di «Ma la notte noi cantata da Renzo Arbore e dalla sua band. Si, è un videoclip, ma non serve a vendere dischi, si tratta di dissuadere le giovani coppie ad apparire in quei luoghi prediletti dal maniaco di Scandicci. L'idea è stata dell'amministrazione comunale di Firenze. Il manager di Arbore, come ha annunciato ieri l'assessore Migliorini, ha accettato con entusiasmo, e il videoclip fra breve sarà diffuso così via Rai, tv private, perfino discoteche.**

### Tra i fiori: rapinati e «congelati» in Sicilia

**Per fortuna la segregazione è durata poco, visto che si svolgeva molti gradi sotto lo zero: è successo a Vittoria a dipendenti e clienti di un'azienda cooperativa florilegia. Cinque banditi armati di fucile sono entrati negli uffici e hanno rastrellato i dieci milioni che c'erano in cassa, poi hanno svuotato le tasche di tutti i presenti e, sotto la minaccia delle armi, li hanno costretti ad entrare nella grande cella frigorifera. Fra rose e garofani, nasturi e peonie le vittime hanno dovuto resistere poco: alcuni «cooperativi» arrivati sul luogo li hanno liberati.**

MARIA SERENA PALIERI

## Ellen Codd da New York a Ventimiglia prima spaccia droga e poi approda alle Br

**ROMA.** Solo le nuove Br ci potevano riservare la sorpresa di un'americana tra le fila dei loro militanti. Nata a New York 36 anni fa, ex hostess, qualche piccolo precedente penale per droga, Ellen Codd è un'esponente di medio calibro che la dice lunga sulle nuove leve del terrorismo. Nel riserbo che circonda l'operazione (peraltro è ancora in corso) sono «proprio» il ruolo e gli incarichi della cittadina americana nell'organizzazione terroristica a suscitare i maggiori interrogativi.

Il suo ruolo «attivo» è stato confermato anche da parte del ministro degli Interni, il sostituto procuratore della Repubblica, Domenico Sica, ha potuto accertare durante un interrogatorio durato quasi una giornata e grazie al materiale trovato a Barcelona che Ellen Codd faceva la spola tra Ventimiglia e la capitale della Catalogna, dove s'incontrava con i latitanti del rifugio. Partecipava attivamente alle riunioni del gruppo. E Ventimiglia nelle settimane scorse sono legali da un unico filo che riconduce allo scontro a fuoco tra carabinieri e terroristi avvenuto a Roma davanti al cinema Espero, sulla via Nomentana, nel dicembre scorso. Allora, insieme a Paolo Cassetta e Fabrizio Melorio, romani, venne arrestata anche Gerardina Colotti, originaria di Imperia. La Colotti, professore di filosofia aveva insegnato qualche anno prima a Ventimiglia, proprio dove abitavano Ellen Codd e Mario Pisani, e gli inquirenti sono certi che le due donne avevano intrecciato in quel periodo una stretta amicizia. Forse una delle piste che ha portato al blitz di questi giorni parte proprio dalle indagini seguenti a quell'arresto ed è stata rafforzata e irrobustita dopo le clamorose scoperte di cavi, documenti e progetti trovati a Barcellona all'inizio del mese. Sull'arresto di Ellen Codd l'Fbi mantiene l'assoluto riserbo, ma aggiunge sulla stampa le informazioni che vengono dall'Italia - ha detto un portavoce della polizia federale americana - e non abbiamo altri dati disponibili. □ C.Ch.

Lo scontro degli anni 70 è storicamente esaurito

## Curcio e Moretti: «Ora è finita»

**ROMA.** Il «Manifesto» pubblico, oggi, il testo integrato della lettera aperta scritta, in questi giorni, da quattro noti brigatisti del nucleo «torino», ai compagni irriducibili. La lettera è firmata da Renato Curcio, Mario Moretti, Piero Bertolazzi e Maurizio Iannelli, tutti detenuti a Rebibbia, il carcere romano dove si è avuto, proprio l'altro giorno, un clamoroso tentativo di evasione. Scrivono tra l'altro Curcio, Moretti, Bertolazzi e Iannelli: «I movimenti di lotta degli anni passati sono stati una mani-

festazione reale delle contraddizioni reali di questo paese; oggi quello scontro sociale è storicamente esaurito, ma non confuso: concluderlo è impossibile senza la liberazione dei soggetti che ne sono stati i protagonisti». I brigatisti continuano poi affermando «che, ovviamente, non è esaurita la lotta di classe anche se è necessario ammettere lucidamente che lo scontro sociale degli anni Settanta è esaurito nei presupposti di classe che lo hanno determinato, nelle condizioni internazionali che lo hanno favorito, nella

cultura politica che lo ha caratterizzato, negli specifici progetti di organizzazione rivoluzionaria di cui si è serviti». Curcio, Moretti, Bertolazzi e Iannelli propongono quindi, una «battaglia di libertà» per «tagliare il vecchio scontro» con la liberazione dei protagonisti di allora, per condannare il «movimento degli anni 70 ad una permanenza in prigione». Lo scopo della lettera, sostengono ancora i brigatisti, è quello di potenziare uno spazio culturale e politico entro cui, nel rispetto sostanziale delle differenze,



La manifestazione delle madri contro la droga a Napoli

Migliaia e migliaia di persone hanno partecipato al grande meeting promosso dalle «madri coraggio»

## Napoli dice «basta» alla droga

**Uomini politici, intellettuali, personaggi dello spettacolo, giornalisti, operatori delle comunità terapeutiche, tantissime persone, per lo più giovani, hanno partecipato al meeting nazionale contro la droga che si è svolto ieri sera a Napoli. Nel bel mezzo del concerto si è svolta una tavola rotonda presieduta da Adron Alinovi presidente della commissione antimafia.**

## DALLA NOSTRA REDAZIONE

VITO FAENZA

**NAPOLI.** Nelle lotte non è venuta. Non ha potuto per i suoi impegni parlamentari, ma il suo messaggio in questa giornata di lotta contro la droga non è mancato: sul grande schermo posto sul palco è stato trasmesso il suo messaggio di solidarietà a chi era in piazza. Sullo stesso schermo sono apparsi poi giornalisti, uomini dello spettacolo, dello sport

ai Margherita di Savoia, 400 a Torre del Greco, dove si è parlato di lotto al grande traffico, il ruolo della magistratura e delle forze dell'ordine, l'intervento di recupero dei tossicodipendenti, gli interventi di prevenzione. Assemblee non rituali, anche con contatti con una ragazza a S. Giovanni a Teduccio ha detto che «erano solo parole», che era difficile avere fiducia nello Stato, quando questo non riesce a garantire nemmeno una scuola pulita ed efficiente, intervento accolto con un applauso, subito rientrato perché dal banco degli «esperti» Ferdinando Imposimato le ha obbligate pronto: «E vero si rischia sempre di finire nella retorica. Ma per questo dovremo rinunciare a lottare? A farci sentire?», segno dell'inten-

tese verso il problema. Napolitana capitale della droga: 50.000 persone che gravitano come consumatori o come spacciatori, attorno agli stupefacenti. Prolificano quindi «centri» privati, non tutti offrono garanzie, non tutti nati con interessi umanitari. Ci sono stati genitori che si sono sentiti chiedere anche un milione e ottocentomila lire al mese per il «ricovero» del figlio.

La droga a Napoli, come nel resto del paese, provoca anche numerosi crimini e le vittime sono, sempre più spesso, gli indifesi, i vecchi, le donne, i bambini. I tossicodipendenti a caccia di una bustina non esitano a malmenare gli anziani, a entrare nelle case dove questi vivono da soli per rubare qualcosa, magari la pensione dell'Inps. Un dramma quotidiano e continuo.

## Legge stranieri

Lunedì scade il termine per registrarsi  
I più hanno disertato  
Saranno espulsi?



L'ufficio stranieri della Questura di Roma, che rilascia il nulla osta per la registrazione presso l'ufficio provinciale del lavoro.

## Ultime ore per i lavoratori immigrati

**Non si esclude un provvedimento del governo per evitare che la scadenza di lunedì prossimo per la regolarizzazione degli immigrati extracomunitari si trasformi in una espulsione di massa per migliaia e migliaia di lavoratori anzitutto del Terzo mondo. Infatti la maggioranza degli immigrati ha disertato le questure e gli uffici provinciali del Lavoro, e quindi sarebbe perseguitabile col foglio di via.**

RAUL WITTENBERG

**Roma.** Non inizierà martedì prossimo, con tutta probabilità, l'esodo dall'Italia dell'centinaia di migliaia di lavoratori immigrati, che non si sono messi in regola per avere il diritto di risiedere nel nostro paese ai sensi della legge entrata in vigore lo scorso 27 gennaio. In applicazione di questa legge, infatti, gli immigrati extracomunitari avevano mesi di tempo per regolarizzare la loro posizione: dopo lunedì 27 aprile qualunque clandestino sorpasso nell'irregularità dovrebbe ricevere il foglio di via ed essere rispedito in patria. Con l'avvicinarsi di questa data l'immagine di lunghi treni carichi di filippini ed eritrei condotti oltre confine dalla Polizia di Stato incombeva sul nostro paese evocando tragedie d'altri tempi. Eppure, se la legge voleva nel nostro territorio solo immigrati regolari (grazie a norme particolarmente avanzate), forse quasi era il mezzo vero che l'avrebbe assicurato, visto che il solo foglio di via non avrebbe garantito l'allontanamento. E, ci dicono al mi-

nistero degli Interni, non possono ordinare alle nostre questure, ai nostri commissariati, di non applicare una legge in vigore. A meno che il ministro del Lavoro non disponga una proroga del termine indicato nell'art. 16.

Al ministero si discutono tre ipotesi

Ed è proprio di questo che si sta discutendo negli uffici che furono di Gianni De Michelis e ora sono di Ermanno Gorrieri. Il Consiglio dei ministri è «allertato», ci dicono al ministero del Lavoro, e affronterà il problema domenica o lunedì prossimi. Le ipotesi che si fanno sono tre. La prima è lasciare tutto com'è, e

vedere cosa succede. La seconda è di una semplice proroga, che però sposterebbe il problema senza trovare una soluzione. La terza è quella di rivedere alcune norme della legge che possono aver ostacolato l'iscrizione in massa dei clandestini. Se gran parte di essi, come dicono le questure e gli uffici provinciali del lavoro, ci sarà pure una ragione, s'interroga monsignor Riddelli della Conferenza episcopale. E la ragione è probabilmente che la maggioranza degli immigrati è a lavoro nero, e preferisce avere un'occupazione irregolare piuttosto che essere regolare ma disoccupato. Infatti il datore di lavoro è tenuto anch'esso a regolare il rapporto, sborsando tutti i contributi che non ha versato nel periodo precedente alla regolarizzazione. E allora il capofamiglia può decidere di fare a meno della colla filippina, l'oste del cuoco arabo, l'albergo del cameriere eritreo e così via.

Se queste sono le ragioni dell'insuccesso della legge al primo impegno, dicono al ministero del Lavoro, conviene agire su questo punto, facendo in modo che di quei contributi «progressivi» si faccia carico lo Stato: un classico caso di «fiscalizzazione degli oneri sociali». Noi dei sindacati non amano pubblicizzare troppo eventuali proroghe in questo fine settimana per fare in modo che non si alieni la tensione e che a fine aprile si stiano iscritti nel maggior numero possibile. Del resto, ci ricorda Gianni Giadresco, responsabile dell'ufficio Emigrazione del Pci, sebbene la legge sia per i lavoratori dipendenti, tutti potrebbero iscriversi, anche gli immigrati che svolgono lavoro autonomo e piccoli commerci, studenti ecc.: hanno a disposizione delle liste speciali di disoccupazione, dove nulla impedisce che vadano a registrarsi, acquistando così l'equiperazione coi cittadini italiani.

Il governo dovrebbe risolvere il problema della copertura finanziaria del nuovo costo, che comunque non sarà enorme anche perché, aggiunge Magni, forse il numero dei lavoratori immigrati non è così grande come si pensava, né troppo lontano dagli 80 mila che si prevede registrati fino a lunedì i più realisti parlano di 200-300 mila immigrati al massimo.

### Proroge da non pubblicizzare

Se il Consiglio dei ministri nei prossimi giorni sceglierà la terza ipotesi, dovrà necessariamente spostare i termini della regolarizzazione, neutralizzando quello del 27 aprile. Ma le autorità e i sindacati non amano pubblicizzare troppo eventuali proroghe in questo fine settimana per fare in modo che non si alieni la tensione e che a fine aprile si stiano iscritti nel maggior numero possibile. Del resto, ci ricorda Gianni Giadresco, responsabile dell'ufficio Emigrazione del Pci, sebbene la legge sia per i lavoratori dipendenti, tutti potrebbero

iscriversi, anche gli immigrati

### Grandi città, così le iscrizioni

**■ Immigrati extracomunitari che si sono regolarizzati dall'entrata in vigore, il 27 gennaio '87, della legge sanitaria n. 943, nelle maggiori città italiane d'immigrazione**

	dal 27-1 al 28-2	dal 1-3 al 31-3	Totale
ROMA	8.200	4.600	12.800
MILANO	3.724	1.930	5.654
NAPOLI	2.653	505	3.158
TORINO	1.509	644	2.153
PALERMO	1.886	1.106	2.992
CATANIA	1.300	1.200	2.500
GENOVA	1.268	1.016	2.284
CASERTA	1.130	621	1.751
TRAPANI	1.129	322	1.451
FIRENZE	1.095	922	2.017

Da questo elenco sono escluse le città con registrazioni inferiori alle mille nel primo periodo. Mancano i dati di questo mese, che si avranno dopo la scadenza del 27 aprile, ma per Roma si prevedono ancora 4.500-5.000 registrazioni, portando il totale intorno alle 17 mila unità.

### Roma Al primo posto i filippini

**■ ROMA.** Centomila, centocinquanta mila. Nessuno sa dire con certezza quanti lavoratori stranieri vivano nella capitale. La questura parla di 45.000 lavoratori irregolari e 45.000 clandestini. Per il sindacato sono almeno centomila. Laborano nei ristoranti del centro e come domestici nelle case bene, lavano automobili alle stazioni di servizio, raccolgono frutta nelle campagne dell'Agro romano, vendono tappeti e cianfrusaglie nei mercati rionali. Vivono e si ritrovano nella zona della stazione Termini e nei quartieri più popolari: quasi sempre in case che somigliano a tuguri. Dieci giorni fa la polizia scoprì nel quartiere Prenestino cinque casupole di pochi metri quadrati in cui dormivano ammucchiati 85 immigrati nordafricani. Il proprietario pretendeva 150.000 lire al mese da ognuno di loro.

Quanti sono? Trentamila o trentacinquemila. Secondo i calcoli della Questura. Qualche migliaio di meno, secondo il sindacato. In ogni caso, abbastanza da dimostrare che l'obiettivo della legge è ben lontano dall'essere raggiunto. «Due gli ostacoli principali» dice Gianni Bombari, segretario della Camera del Lavoro. «Le circolari tardive e contraddittorie emanate dal ministero del Lavoro, che hanno escluso dalla registrazione tutti i lavoratori a tempo parziale; e sono tanti. Ma l'ostacolo più efficace è stato quello dei datori di lavoro: migliaia di lavoratori stranieri si sono fermati a quindici giorni fa con 17.000 richieste.

Quattromila stranieri hanno chiesto di essere inseriti nelle liste di collocamento: molti avevano un'occupazione precaria e sono stati licenziati quando hanno scelto di regolarizzare la loro situazione. Al primo posto nelle graduatorie della sanatoria ci sono i filippini (con cinquemila donne), seguono i nordafricani, i capoverdiani, gli indiani e i cinesi (lavorano quasi tutti nei ristoranti gestiti dalla loro comunità). Ci sono anche 96 giapponesi mentre mancano tutti gli ambulanti marocchini e i polacchi che lavano i vetri ai semafori. □ L.F.

### Milano In testa cinesi ed egiziani

**■ MILANO.** Cinesi ed egiziani in testa, seguiti da filippini, eritrei e, in ordine decrescente, dai rappresentanti di quasi tutti i paesi arabi, africani ed asiatici. Sono più di ottomila, quando mancano poche ore alla scadenza dei termini, gli immigrati clandestini che si sono rivolti alla Questura di Milano e all'Ufficio provinciale del lavoro per regolarizzare la propria posizione. Un buon numero, se si guarda alle poche registrazioni effettuate nelle prime settimane dall'entrata in vigore della legge. Un numero molto basso, se si confronta con quello reale dei clandestini che a Milano vivono e lavorano e cercano di lavorare. Quantità sono? Trentamila o trentacinquemila. Secondo i calcoli della Questura. Qualche migliaio di meno, secondo il sindacato. In ogni caso, abbastanza da dimostrare che l'obiettivo della legge è ben lontano dall'essere raggiunto. «Due gli ostacoli principali» dice Gianni Bombari, segretario della Camera del Lavoro. «Le circolari tardive e contraddittorie emanate dal ministero del Lavoro, che hanno escluso dalla registrazione tutti i lavoratori a tempo parziale: e sono tanti. Ma l'ostacolo più efficace è stato quello dei datori di lavoro: migliaia di lavoratori stranieri si sono fermati a quindici giorni fa con 17.000 richieste.

Campania, già scelti i luoghi delle discariche

## In arrivo rifiuti Usa ma nessuno ha dato il permesso

**NAPOLI.** La Regione Campania non è mai stata interrogata sull'operazione importazione rifiuti dagli Usa. Quanto meno non è mai stato contattato l'assessorato alla Sanità che sarebbe competente per gli inevitabili impatti ambientali ed igienico-sanitari che un'operazione di tal genere comporterebbe. Franco Facolare, il funzionario coordinatore del settore, ha dichiarato che, tra l'altro, mancando un piano regionale l'ente non potrebbe rilasciare alcuna autorizzazione.

L'operazione rifiuti Usa si sta quindi complicando ogni ora di più. Si tratterebbe di mezzo milione di tonnellate l'anno di materiali composto da 47% di carta, 51% di foglie

e 2% di residui tessili, che dovrebbero essere sotterrati e, attraverso una macerazione naturale, contribuire a produrre gas metano. Un procedimento noto che viene già seguito in diverse regioni italiane. E allora, ci si chiede, a chi interessa far arrivare questi rifiuti Usa?

Si tratta, tanto per capire la portata del problema, della stessa quantità (o quasi) di rifiuti che la città di Napoli produce ogni anno (la Campania, nel suo insieme, ne produce tre volte di più).

Ci si chiede, ancora, chi guadagnerebbe da questa operazione. La signora Antonia Giuliano Sguera, di Benevento, tramite dell'operazione? Mister Tabor, presidente

della società americana che provvede alla raccolta nel Connecticut, nel New Jersey e a New York dei rifiuti da inviare nel nostro paese? Oppure la società «Promotora de navegacion» con sede a Panama e la società d'armamento di Stato «Grancolombiana» che dovrebbe trasferire via mare, su navi greche, i carichi di rifiuti avvolti in sacchi speciali? Il nostro giornale è stato tra i primi a denunciare questo affare per lo meno curioso, per non dire il peggio, che dovrebbe prolungarsi per cinque anni. Napoli e la Campania, ci si ripete, hanno già i loro problemi da risolvere, basti pensare che secondo un censimento ufficiale del 1981, esistono 415 discariche non controllate sistematiche, per lo più, in vecchie cave in disuso.

«Abbiamo già molti problemi a sistemare le nostre immondizie - dicono gli ecologisti. Se ci si mettesse, ora, a lavorare ci vorrebbero alcune decine di anni per smaltire tutte. E in Campania non è in funzione nessun impianto per la produzione di biogas. Ma le notizie che circolano danno già i sili scelti per i rifiuti Usa: Maddaloni e Capua, San Giuseppe Vesuviano e Scafati.

Sull'operazione rifiuti è stato

stato ora chiamato a pronunciarsi il Parlamento. Una interrogazione in proposito è stata presentata al presidente del Consiglio e al ministro dell'Energia dai senatori comunisti della Campania.

Nell'ambito delle iniziative per l'anno granciaviano, si apre lunedì 27 aprile a Siena un convegno, organizzato dalla locale università sul tema «La filosofia di Gramsci e il marxismo contemporaneo». L'iniziativa, le cui conclusioni sono previste per il 30 aprile, sarà aperta dal rettore prof. Luigi Berlinguer.

Si svolgerà il 27 aprile, a Torino, su iniziativa delle università di Bari e Lecce, e con il patrocinio delle più alte cariche dello Stato, una commemorazione di Antonio Gramsci durante la quale prenderà la parola per il discorso ufficiale il prof. Natalino Sapegno. Alla manifestazione prenderà parte una delegazione del Pci, composta da Occhetto, Chiarante, Reichlin, D'Alema, Santostasi, Schiavone e dai membri pugliesi del Cc. Aresta, Vacca, Galante, Frisullo, Cotturni, Massafra e Carrozza.

**COMITATO CENTRALE** Era previsto per il 29 e 30. È stato spostato al 4 e 5 maggio con inizio alle ore 9.30 per il protrarsi dei lavori parlamentari.

**È ricercato  
Direttore  
di "Italia Sera"  
ottenne soldi  
truffando**

**Per truffa  
60 incriminati  
a Reggio  
nelle indagini  
sulla Usl 31**

**■ ROMA.** L'ex direttore del quotidiano «Italia Sera» Aldo Micichè, che è stato anche consigliere provinciale per la Democrazia cristiana a Roma, è ricercato per un ordine di cattura del pubblico ministero Bruno Azzolini che lo accusa di truffa pluragiavata e di concorso in altri reati minori. Per la stessa vicenda in cui è coinvolto il giornalista, circa un mese fa, finì in carcere un avvocato romano, Aldo Recchi, che attualmente è agli arresti domiciliari. Micichè Recchi sono accusati di essersi fatti consegnare un finanziamento di un milione di franchi svizzeri (circa 850 milioni di lire) da un Istituto di credito di Chiasso presentando come garanzia una documentazione completamente falsificata.

**REGGIO CALABRIA** Il sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Reggio Calabria, Fulvio Rizzo, ha inviato oggi circa 60 avvisi di arresto (il numero esatto non è stato precisato) nell'ambito dell'inchiesta sulle presunte irregularità all'Unità sanitaria locale 31 di Reggio Calabria. Gli avvisi di reato, nei quali sono ipotizzati i reati di truffa con frode nelle forniture alla pubblica amministrazione, peculato, malversazione, omissione d'atti d'ufficio, uso in alto pubblico, sono stati emessi dal magistrato in base ai primi rapporti consegnati dal gruppo di investigatori che dal 3 febbraio scorso sta facendo indagini per accertare la gestione amministrativa dell'Usl negli anni 1985 e 1986.

**COMITATO CENTRALE** Era previsto per il 29 e 30. È stato spostato al 4 e 5 maggio con inizio alle ore 9.30 per il protrarsi dei lavori parlamentari.

**6 I'Unità  
Sabato  
25 aprile 1987**

**CAPITOLO NUOVO DI UNA STORIA ANTICA**

# Pinot di Pinot®

**Solo Pinot e il meglio dei Pinot**

Dalla selezione dei migliori Pinot d'Italia, abbiamo creato Pinot di Pinot, un grande vino secco, completo ed equilibrato, come vuole la più alta enologia mondiale.

Un grande vino secco come Pinot di Pinot poteva nascerne solo da uve scelte la terra, il clima, le uve migliori delle vigne più esclusive, coltivate con passione dagli uomini più capaci nelle zone più prestigiose.

Il risultato fu esaltante e mancava solo il nome per definire questo Pinot, "cuve" dei migliori Pinot d'Italia: Pinot di Pinot.

Un vino che fonde ed esalta le virtù dei Pinot della bella Italia dei vini.

*F.M. GANCIA & C.*  
maestri vinificatori dal 1850

**Pinot di Pinot**  
EDIZIONE DI LUSO  
VINO SPUMANTE SECCO  
PINOT DI PINOT  
FRIZZONI  
MARCHIO REGISTRATO

**6 I'Unità  
Sabato  
25 aprile 1987**

Il caso di Torino ha riattizzato le polemiche  
Il professor Girolamo Sirchia  
direttore del Nord Italia Transplant ritiene  
che legge ed etica sono state rispettate

## «Io i trapianti li difendo così si salva una vita»

**La storia di Patrizia Farolfi**, donatrice «per forza» di organi, a Torino, ha riattizzato le polemiche sui trapianti. Il direttore del Nord Italia Transplant, professor Girolamo Sirchia, non ha dubbi: anche in questo caso - dice - la legge è stata pienamente rispettata. Dal punto di vista etico poi considera molto più giusto salvare una vita piuttosto che conservare gli organi in formalina.

ANNA MORELLI

ROMA. «Non riesco proprio a capire perché su questa vicenda si sia montata una campagna di stampa. Per la giovane donna di Torino, morta in poche ore di emorragia cerebrale, la legge vigente è stata pienamente rispettata. Proprio stamane ho parlato con il rianimatore dell'ospedale di Torino, dove è stato fatto l'intervento». Il professor Girolamo Sirchia, immunologo al Policlinico di Milano e direttore del Nord Italia Transplant, naturalmente ai trapianti ci crede. «Perché, vedo, io i trapiantati li conosco, ci parlo. Anche voi giornalisti, invece di teorizzare, dovreste vederli. Bambini costretti a ore e ore di dialisi a settimana che dopo il trapianto di rene saltano e ballano tutto il giorno. Ecco io trovo che a loro, ai malati, nessuno ci pensa».

Professori non rilievo comunque che il riscontro diagnostico sia un mezzo per aggirare l'estacolo di un consenso che non c'è?



Chirurghi al lavoro per il trapianto del cuore di un bambino. In alto a destra la sala operatoria del Policlinico Umberto I a Roma

L'ardua strada della ricerca, che forse potrebbe salvare molti più vite?

«Perché "invece"? La ricerca è giustissima, ma nell'immediato spendiamo 30 milioni l'anno per ogni dializzato, al quale il trapiantato resiste più di un anno. Inoltre l'uso clinico della ciclosporina (un farmaco contro il rigetto, ndr) è cominciato nel 1980 e da allora le cure di sopravvivenza si sono appaltite. Occorre aspettare ancora per calcolare la sopravvivenza media. Ma anche se fossero solo cinque

zai alle. Ma per cuore e fegato?»

«Io ripeto, i trapiantati bisognano vederli, non sono affatto quelli presentati: "Mixer", depressi e demotivati, magari per massicce dosi di cortisone. Quanto ai trapiantati di cuore l'80% sopravvive un anno. Inoltre l'uso clinico della ciclosporina (un farmaco contro il rigetto, ndr) è cominciato nel 1980 e da allora le cure di sopravvivenza si sono appaltite. Occorre aspettare ancora per calcolare la sopravvivenza media. Ma anche se fossero solo cinque

anni, non scherziamo, il trapianto salva la pelle qui e ora. E in cinque anni tante cose nuove possono accadere».

E veniamo alla legge in discussione in Parlamento, basata sul silenzio-assenso. Lei la condivide?

«Per tutto quanto detto finora, sì. Trovo che non ci sia nulla di più chiaro che chiedere a tutti i cittadini di esprimere esplicitamente un eventuale dissenso. Se invece non c'è dichiarazione esplicita, tutti sono possibili donatori di vita prima che di organi».



Intanto 1760 persone cercano un nuovo organo per continuare a sperare

CRISTIANA TORTI

Dal 18 giugno 1972 al 15 marzo 1987 sono stati segnati 1811 donatori dal Nord Italia Trasplanti (Nit), l'organizzazione che coordina i circa 30 centri di prelievo di organi dell'Italia settentrionale. Per quanto riguarda il Sud, il coordinamento è svoltosi a Roma dal professor Cortesini. Il Nit provvede anche a «ripizzare» i pazienti in liste d'attesa, individuando le caratteristiche genetiche e a mettere in contatto donatori e riceventi secondo criteri di istocompatibilità, in modo da prevenire il più possibile la reazione di rigetto. Dei 1811 donatori ne sono stati utilizzati 1233; ciò ha consentito 2123 trapiantati di rene, 95 di cuore, 25 di fegato, 11 di pancreas. Diffuso in tutto il Nord e il Centro del trapianto di comea. Nel 1986 sono stati effettuati trapiantati di rene anche in aree non comprese nel Nit. A Torino sono stati compiuti 44 trapianti di rene da cadavere e uno da vivente. A Pisa 3 da cadavere e 3 da vivente. A Bari, 3 a Palermo, 12 a Parma, 20 a Bologna e a Roma 23 trapianti di rene da cadavere e 39 da vivente.

Confrontando le cifre degli anni '85, '86 e '87 si nota una flessione nelle donazioni. Sono diversi i fattori che la determinano. C'è un aumento al riguardo del consenso (previsto per legge, per l'espansione su pazienti su cui non si compaia una autopsia); ma c'è anche, fortunatamente, una forte diminuzione delle morti traumatiche per incidenti stradali, collegata all'entrata in vigore, dal giugno '86, della legge sull'obbligatorietà del casco. La lista di attesa, che fa capo al Nit, comprende 1760 persone, 630 delle quali provengono da regioni non appartenenti all'area dell'Italia settentrionale. Sono 229 invece le persone in attesa di trapianto di cuore e 75 di trapianto di legato. Liste di attesa molto lunghe sono presenti anche a Roma, in Toscana e altrove. Ogni anno circa 200 persone vanno a farsi operare all'estero, soprattutto per trapianti di reni, affrontando grossi sacrifici economici. Se è vero che quando si arriva al trapianto è spesso perché non hanno funzionato le strutture di prevenzione e di terapia (una tonsilità, ad esempio, può provocare una grave nefrite) è anche vero che secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità il fabbisogno di trapianti renali si calcola attorno alle 40 unità per milione di abitanti. Tale valore viene raggiunto negli Stati Uniti e nel nord Europa. In Italia si arriva appena a 7 trapianti per milione di abitanti. Dopo l'introduzione della ciclosporina antinegativo nella pratica clinica la sopravvivenza e la qualità della vita dopo un trapianto è nettamente migliorata. Per il rene, dopo due anni, si calcola una sopravvivenza del 96 per cento. Per il trapianto di cuore (che interviene su patologie che non lasciano alcuna speranza di vita) si ha un decorso operatorio positivo per l'80 per cento dei casi, nel primo anno. Solo il 10 per cento degli operatori è deceduto.

Confronto, affrontando grossi sacrifici economici. Se è vero che quando si arriva al trapianto è spesso perché non hanno funzionato le strutture di prevenzione e di terapia (una tonsilità, ad esempio, può provocare una grave nefrite) è anche vero che secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della sanità il fabbisogno di trapianti renali si calcola attorno alle 40 unità per milione di abitanti. Tale valore viene raggiunto negli Stati Uniti e nel nord Europa. In Italia si arriva appena a 7 trapianti per milione di abitanti. Dopo l'introduzione della ciclosporina antinegativo nella pratica clinica la sopravvivenza e la qualità della vita dopo un trapianto è nettamente migliorata. Per il rene, dopo due anni, si calcola una sopravvivenza del 96 per cento. Per il trapianto di cuore (che interviene su patologie che non lasciano alcuna speranza di vita) si ha un decorso operatorio positivo per l'80 per cento dei casi, nel primo anno. Solo il 10 per cento degli operatori è deceduto.

La catena umana da Caorso a San Damiano

## No al nucleare: così a migliaia si terranno per mano

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. È la grande vigilia della catena umana che unirà la centrale di Caorso all'aeroporto di San Damiano. Ci sarà la mano per dire no al nucleare civile e militare, per dire sì ai referendum, alla libertà dei cittadini di decidere della loro vita e del loro futuro. Ad un anno da Chernobyl uomini e donne, giovani e meno giovani, hanno scelto questo modo per ricordare e riflettere.

Intanto cresce la mobilitazione nelle sedi delle associazioni ambientaliste, nelle federazioni comuniste, soprattutto emiliane e lombarde, e nei circoli della Fgci. I giovani comunisti hanno organizzato centinaia di pullman che già stasera, o domattina all'alba, si metteranno in marcia per

aderito alla catena.

«Mai più Chernobyl, mai più Hiroshima. Questo è oggi un impegno e una promessa che i tanti giovani hanno fatto a se stessi e agli altri, ma soprattutto a quelli che ancora non ci sono», così è detto nell'appello firmato da Fgci, Federazione giovanile socialista e Giovenni acilisti. E in un comunicato congiunto Fgci e Jusos (i giovani socialdemocratici della Repubblica federale tedesca) si ribadisce che «l'obiettivo che ci proponiamo e sul quale chiamiamo tutta la giovinezza dell'Europa e del mondo è battersi, è di uscire il più rapidamente possibile dall'energia nucleare e di liberarcisi dagli armamenti atomici».

Il movimento delle ragazze

comuniste ha scelto una «balata» che comincia così: «Il 26

aprile ti daremo una margherita: / perché vogliamo un futuro con tanti fiori, / i prati verdi / su cui poter giocare / a piedi nudi / senza essere contaminati dalle radiazioni...».

Altre iniziative sono in programma sia in Italia sia all'estero. Un grande incontro è in atto a Stoccarda, in Germania. In Sicilia la fantasia dei giovani di Enna darà vita ad una specie di rappresentazione popolare. Ragazze e ragazzi occuperanno la piazza principale della città raffigurando «una morte simulata». Poi di lì, in corteo, si recheranno dinanzi alla miniera di Pasquaia, dove si svolgerà un sit-in. All'iniziativa hanno aderito anche i giovani dc. In un documento comune auspicano che le elezioni puniscono quei partiti che hanno boicottato i referendum.

Continuano, intanto, a pernare adesioni. Altri deputati hanno firmato l'appello portando a 82 il numero dei parlamentari comunisti e della Sinistra indipendente che hanno dato la loro disponibilità per questa manifestazione. Anche la Cgil nazionale ha

L'Olanda prima in Europa  
In Italia usa la pillola  
l'8% delle donne  
Ma il consumo aumenta

BERLINO. La diffusione della pillola anticoncezionale fra le donne italiane in età fertile (tra i 15 e i 45 anni) è passata dal 4,8 per cento del 1980 all'8 per cento del 1987. Il dato (sino al gennaio di quest'anno) è stato fornito nel corso di un convegno scientifico sugli sviluppi e le prospettive della contraccuzione orale svoltosi recentemente a Berlino Ovest. Secondo gli ultimi dati, sono dunque circa 965 mila le donne che oggi usano la pillola in Italia, contro le 850 mila al primo gennaio 1986 e le 700 mila che la usavano fino all'anno precedente. L'incremento è stato del 38 per cento rispetto al 1985 e del 13,5 per cento rispetto al 1986.

Ursula Lachnit-Fixson, la ricercatrice che per prima ha messo a punto la più recente pillola «trasfisica» nel laboratorio Schering di Berlino. Ha quindi annunciato nello stesso convegno un nuovo preparato, il «Gestoden», con un dosaggio di ormoni ancora più basso rispetto alla stessa «trasfisica».

Secondo la stessa ricercatrice, la contraccuzione degli anni futuri resterà molto simile a quella attuale, anche se con prodotti sempre più raffinati. Quanto alla «pillola del mese dopo», essa si basa sulla possibilità di indurre, comunque, una mestruazione e comportarsi sempre per la Lachnit - due problemi: il primo tecnico, perché disturba la regolarità del ciclo, il secondo di ordine morale, perché, se il concepimento ha già avuto luogo, essa corrisponde a un vero e proprio aborto. Lontana anche l'epoca del cosiddetto «pillolo».

La pillola è usata oggi da 80 milioni di donne al mondo. La pillola si è soffermato sull'importanza dello scambio di sentimenti ed emozioni con la madre nella fase della vita prenatale. La medicina - ha detto Ancora - è anche antropologia e non può disinteressarsi delle conseguenze psicologiche che possono prodursi nella vita del feto con la biotecnologia. Il senatore dc Bonipiani, del rettore della cattolica Bausola, dei teologi Caffarra e Tetramani, dell'assistente ecclesiastico dell'Università del Sacro Cuore Ghidelli. Si tratta in realtà dell'entourage ispiratore del documento vaticano: se si esclude il professor Leonardo Ancora, che infatti ha ammesso di essere stato favorevole alla fecondazione artificiale omologata alla pubblicazione del documento vaticano. Nel suo intervento, An-

Roma, presentato un libro  
Intellettuali cattolici  
sulla bioetica  
a sostegno di Ratzinger

ROMA. A sostegno del cardinale Ratzinger sulla bioetica si mobilitano le personalità cattoliche che ne condividono lo spirito e la lettera. È stato presentato ieri alla stampa «Il dono della vita», volume curato da monsignor Eli Sgreccia, direttore del Centro di bioetica della Cattolica di Roma, che contiene molti autorevoli interventi. Per esempio, quelli del senatore dc Bonipiani, del rettore della cattolica Bausola, dei teologi Caffarra e Tetramani, dell'assistente ecclesiastico dell'Università del Sacro Cuore Ghidelli. Si tratta in realtà dell'entourage ispiratore del documento vaticano: se si esclude il professor Leonardo Ancora, che infatti ha ammesso di essere stato favorevole alla fecondazione artificiale omologata alla pubblicazione del documento vaticano. Nel suo intervento, An-

Turismo '86  
Circa 15000  
miliardi  
di introiti  
di introtti

ROMA. Sono ufficiali i conti del turismo '86: li ha presentati l'Ufficio italiano cambi, che ha tirato le somme definitive di introtti e spese. Il nostro paese ha dunque incassato 14.691 miliardi, con un calo di introtti pari al 12,1% rispetto al 1985. Per quanto riguarda le spese degli italiani all'estero, l'esborso totale per i viaggi è stato di 4.112 miliardi, con meno 5,75% sempre sull'anno scorso. Suddividendo gli introtti per valuta, figurano al primo posto i marchi tedeschi (pari a 2.983 miliardi di lire), al secondo posto quelli in dollari (pari a 2.963 miliardi di lire). Scarsa la voce yen. La spesa maggiore degli italiani all'estero è stata in dollari (pari a 1.364 miliardi di lire).

Sulle strade 10 milioni di auto con 25 milioni di persone

## E' festa, mezza Italia va in vacanza per il «ponte di primavera»

Per la festa della Liberazione, il secondo «week-end» della primavera, mezza Italia in gita. Nelle due giornate di vacanza circoleranno sulle nostre strade ed autostrade dieci milioni di automobilisti che trasporteranno almeno venticinque milioni di persone. Tra oggi e domani sulle arterie a pagamento ci sarà un movimento di quattro milioni di veicoli. Già si fanno i primi bilanci dei turisti.

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Mezza Italia in gita per la festa del 25 aprile. Dopo l'esodo di Pasqua, è in pieno svolgimento il «ponte della Liberazione», il secondo di primavera. Per i due giorni del «week end», tra oggi e domani, ci sarà una scarsa presenza dei Tir, essendo dalle 6 alle 24. Ai «bisoni della strada» è riservata solo la notte di impiego: magari, per il trasporto delle merci deperibili per i carichi irrinviabili.

Solo sulle autostrade sono previste due milioni di auto al giorno.

Ciò, esclusi i camion,

sui treni a doppia corsia, la circolazione è stata di due milioni di veicoli, compresi i mezzi pesanti con una percentuale del 25%. Per oggi e domani è prevista una scarsa presenza dei Tir, essendo dalle 6 alle 24. Ai «bisoni della strada» è riservata solo la notte di impiego: magari, per il trasporto delle merci deperibili per i carichi irrinviabili.

Dunque, esclusi i camion,

sui treni a doppia corsia, la circolazione è stata di due milioni di veicoli, compresi i mezzi pesanti con una percentuale del 25%. Per oggi e domani è prevista una scarsa presenza dei Tir, essendo dalle 6 alle 24. Ai «bisoni della strada» è riservata solo la notte di impiego: magari, per il trasporto delle merci deperibili per i carichi irrinviabili.

Ciò, esclusi i camion,

già due milioni di auto. Il traffico sarà prevalentemente in partenza dai grandi centri urbani. Gli spostamenti, trattandosi appena di due giorni di vacanza, saranno sulle brevi e medie percorrenze. Se si escludono le località alpine della Valle d'Aosta e delle Dolomiti, i centri marinari saranno preferiti a quelli di montagna dove la neve, almeno sugli Appennini, è agli sgoccioli. Quindi, saranno prese d'assalto Venezia e i centri lagunari, la riviera ligure, il Versilia, l'Argentario, la costa romagnola e quella marchigiana, le zone balneari del Lazio e della Campania.

Ma per raggiungere queste mete del riposo e del divertimento, come fare per evitare inquinamenti e nardri nelle parenze e nei nardri? Prima di mettersi in viaggio sarebbe opportuno telefonare alle di-

reazioni di tronco delle autostrade al (06)4212 dell'Aci, al 194 della Sip, che danno le previsioni del traffico sull'intera rete. Comunque, gli orari meno agevoli per mettersi in viaggio oggi, sono quelli della mattinata, specialmente tra le 7 e le 11 e per il rientro di domani, nella serata, dalle 20 alle 24.

Intanto, già ieri sera si sono verificate le prime ondate di partenza a Milano, a Roma, a Bologna e a Napoli. Qualche incolumità potrebbe verificarsi nella mattinata di oggi nei caselli autostradali per le partenze dalle grandi città. Ma le ore più critiche saranno sicuramente quelle del rientro di domani sera verso l'uscita per i grossi centri urbani di Torino, Milano, Bologna, Firenze, Roma e Napoli.

Si è nel pieno del «ponte della Liberazione» e già si

pensa a quello successivo del Primo Maggio, nella prossima settimana, che inizierà venerdì per concludersi domenica.

Per quei tre giorni, alle «autostrade» hanno preventivato sei milioni di automobili, un traffico superiore del 9% a quello dell'anno scorso.

Le autostrade Iri-Italstat, che ieri hanno approvato il bilancio dell'86 con oltre 50 miliardi di utili su un fatturato di 1.333 miliardi, hanno annunciato che sulla loro rete sono stati percorsi l'anno scorso complessivamente 23,7 miliardi di chilometri con un aumento del 7,5% (+8,4% il traffico passeggeri).

Intanto, si fanno i bilanci della Pasqua che ha segnato per l'Italia una crescita turistica superiore alle migliori previsioni. Secondo l'Enit, l'Ente nazionale industrie turistiche, c'è stato un aumento del 20%.

Da un mese in fila per l'acqua

VIGEVANO. È passato un mese da quando televisione e giornali annunciarono che ariani e beritazzoni avevano reso non potabile l'acqua. Cominciò, per centinaia di migliaia di cittadini italiani della Lombardia, del Piemonte e della Valle Padana la «via crucis» dei rifornimenti, per bere e cucinare, alle autobotti o agli impianti di emergenza. Donat Cattin tentò di rendere potabile l'



Si è salvata, ma si dispera per l'amica ancora in ostaggio

**Urss**  
«Anormali»  
per Gorbaciov  
rapporti  
con Israele

**MOSCA** Mikhail Gorbaciov, nel corso di un banchetto offerto in onore del presidente siriano Aléz Assad, ha affermato che la mancanza di rapporti diplomatici con lo Stato di Israele «non può essere considerato un fatto normale», ma la loro ripresa non potrà avvenire al di fuori di una più vasta ricomposizione del problema mediorientale. Negli ultimi tempi tra Ussr ed Israele ci sono stati passi in direzione di un miglioramento delle relazioni. Emissari del Pcus hanno incontrato il ministro degli Esteri israeliano Peres a Roma durante i lavori del consiglio dell'internazionale socialista, dove Peres rappresentava il Partito laburista del suo paese.

**Grecia**  
Attentato  
anti-Usa  
ad Atene  
17 feriti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
GIULIANO CHIESA

**ATENE** I soldati Usa di stanza in Grecia sono nuovamente tornati nel mirino del terrorismo. Ieri pomeriggio un pullman militare che trasportava 35 militari, americani e greci, è stato fatto segno a un attentato dinamitardo che per puro caso non ha provocato una strage. Il mezzo è stato investito dall'esplosione di un potente ordigno collocato su un muro di protezione che corre lungo l'argine di un corso d'acqua prosciugato, sul viale Kifissia, che collega il Pireo ad Atene. La deflagrazione, avvenuta alle 17,10 ora locale (le ore 16,10 italiane) ha causato il fermento di 17 persone. Il violento scoppio ha investito anche un'autovettura

## Sottolineata negli interventi degli studiosi sovietici l'analisi del rapporto fra coercizione e consenso La partecipazione italiana

Ieri mattina da una introduzione di Gheorghij Smirnov, direttore dell'Istituto, e da una prolusione (dedicata a Gramsci) di Antonio Teardo, il vice-direttore dell'Istituto del marxismo-leninismo, Mikhael Mchedlov - hanno preso la parola quattro autorevoli studiosi ita-

liani Nicola Badaloni, Valentino Gerratana, Franco Ottolenghi e Michele Ciliberto.

All'insegna di una vasta riconoscenza complessiva del pensiero gramsciano tutti i numerosi interventi di parte sovietica, con una forte attenzione all'analisi gramsciana della «società civile» e una continua sottolineatura del tema dell'egemonia o, ancor

più, dell'esame del rapporto «coercizione-consenso» con una singolare e nuova - rispetto al passato - valorizzazione del secondo termine rispetto al primo. Un «cupor» che, nell'intervento di Smirnov, ha toccato significativamente i compiti del momento presente. In effetti una Unione sovietica in piena lotta per la *pere-strojka* non stupisce: riservi oggi una attenzione particolare - come ha rilevato Smirnov - ai problemi della articolazione sociale, della battaglia delle idee, del ruolo degli intellettuali nella formazione del consenso.

La lezione gramsciana della politica come scienza - aveva rilevato, tra l'altro, il professor Mchedlov - vale anche per noi e per l'oggi, per le forzature che sono state fatte e per i prezzi che abbiamo dovuto pagare.

Badaloni ha detto che i comunisti italiani sono consapevoli che lo spessore dell'analisi gramsciana è all'origine della vicenda storica che ha consentito al Pci di conservare l'appoggio e la simpatia di tante masse del nostro popolo e ha espresso la speranza che «le idee strategiche contenute nei *Quaderni* possano in qualche modo essere utili anche ai nostri compagni del L'Urss». Ottolenghi ha dal canto suo, sottolineato l'illuminazione gramsciana della impossibilità della ripetizione dell'ottobre non solo per ragioni storiche concrete di quel momento, ma per il carattere «costitutivamente diverso» del terreno sul quale va giocata la partita della rivoluzione in occidente. Gerratana ha preso in esame il concetto di egemonia e, su di esso, le relazioni tra Lenin e Gramsci. Ciliberto ha infine affrontato l'analisi gramsciana del fascismo. Una discussione tutto sommato assai interessante e che potrebbe utilmente proseguire. Tanto più che un secondo convegno su Gramsci è in programma a Mosca, organizzato dall'Istituto del movimento operaio internazionale e entro questi anni è prevista l'uscita del primo volume della edizione completa in lingua russa dei *Quaderni del carcere*.

**Islanda**  
L'incognita  
del voto  
al femminile

**REYKJAVIK.** Una vera e propria rivolta contro i partiti tradizionali potrebbe sconvolgere il panorama politico islandese dopo le elezioni che si tengono oggi nel paese. Le sorprese maggiori, secondo le previsioni, potrebbero venire dalla possibile affermazione di due forze politiche di recente formazione: il partito delle donne che venne fondata in occasione delle scorse elezioni (1983) in segno di protesta contro la schiacciatrice supremazia maschile in tutti gli schieramenti politici e il partito dei borghesi, appena costituito dal più popolare e più discusso fra gli uomini politici islandesi, l'ex ministro dell'Industria Albert Guðmundsson costretto il mese scorso ad abbandonare la carica dopo essere stato accusato di frode fiscale.

Per il partito delle donne, che quattro anni fa si aggiudicò il 5,5 per cento dei voti, i sondaggi prevedono un eccezionale salto in avanti. Secondo molti osservatori, il risultato di oggi potrebbe essere talmente clamoroso da portare il partito delle donne al 13 o forse addirittura sulla soglia della seconda forza politica del paese. Quanto a Guðmundsson, invece, le possibilità di un'affermazione risiedono soprattutto nella popolarità di cui egli ha goduto fin dagli anni Cinquanta, quando era diventato una specie di eroe nazionale per i successi riportati come giocatore di calcio in diverse squadre europee. Di recente, molti scandali finanziari in cui è coinvolto il suo nome non sono valsi a far tramontare la sua stella, ma hanno nuocuto piuttosto all'immagine del partito conservatore in cui egli aveva militato fino a pochi giorni fa.

Il crollo previsto per i conservatori (dal 38,6 al 28,1 per cento) e la nascita del partito di Guðmundsson, che secondo i sondaggi dovrebbe aggiudicarsi circa il 12 per cento dei voti, rende comunque molto improbabile una riduzione dell'attuale coalizione fra i conservatori e i liberali dopo la consultazione elettorale. Un governo composto dai partiti rimasti fuori dagli scandali degli ultimi anni, e cioè socialdemocratici, le donne e i liberali si profila come lo sbocco più probabile.

□ LMP

**Otto morti e 15 feriti.** A Palm Bay un sessantenne compie un lucido massacro con due fucili  
«Aveva uno sguardo folle, sparava su qualunque cosa»  
Catturato dopo ore di trattative telefoniche

## Strage al supermarket in Florida

Con metodo, un tranquillo uomo di mezz'età, ha fatto il suo ingresso nel parcheggio di due supermarket di Palm Bay, in Florida, seminando morte e terrore. Sparando con due fucili, William Cruse ha ucciso otto persone e ne ha ferite almeno quindici (alcune in modo grave) prima di asserragliarsi con tre donne come ostaggio. Lo hanno catturato con i lacrimogeni

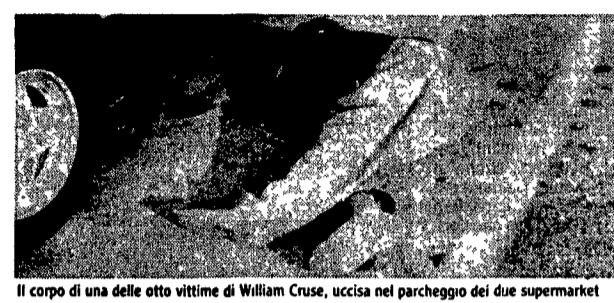
**PALM BAY** La scena di tranquilla lucidissima follia ricorda un vecchio film di Alan Arkin: «Piccoli omicidi». Il, due tranquilli esponenti della «middle class» iniziano a sparare sulla gente dalla finestra di casa. Così senza un'apparente ragione ieri a Palm Bay, tranquilla cittadina sulla costa della Florida, è successo qualcosa di simile. Il bilancio è quello di una strage: otto morti (tra cui due agenti di polizia) e una quindicina di feriti, alcuni in modo grave. Autore della strage William Cruse, un tranquillo uomo di sessant'anni che alla fine, asserragliato in un supermarket, è stato catturato dalla polizia, incolto. Il massacro si è consumato

in un grande complesso commerciale della città, nel piazzale che separa due supermarket e, poi, all'interno degli stessi supermarket

William Cruse ha vinto la sua guerra privata contro i a nonnimali alle 18,25 di ieri quando si è presentato sul piazzale del centro commerciale, dopo aver parcheggiato disciplinatamente la sua auto, imbracciando due grossi fucili. Ha iniziato a sparare subito, con metodo, contro qualunque cosa si muovesse davanti a lui. Un uomo e una donna sono morti subito, colpiti in pieno. Altre sei persone sono rimaste ferite. E scoppiato il panico nel parcheggio dei due supermarket, ma William

Cruse ha continuato tranquillo a sparare e, lentamente, si è avviato verso l'ingresso del primo grande magazzino, il «Public supermarket». Si è annunciato l'allungando la verità d'ingresso con alcune pallottole. «Ho sentito un proiettile sfiorarmi i capelli e mi sono subito buttato a terra», ha raccontato poi un gioielliere che ha il suo negozio a due passi dall'ingresso del centro commerciale. Una volta all'interno, Cruse ha continuato la sua opera. Sparando con entrambe le micidiali carabine e ricaricandole quando terminava i proiettili. «Aveva lo sguardo di un pazzo», sparava contro chiunque vedesse e ha continuato a tirare a casaccio, ha raccontato una commessa scampata al massacro. Cruse non si è fermato al primo supermarket. Lasciandosi dietro una scia di morti, feriti e scaffali devastati dalla furia dei colpi, ha attraversato tutto lo store ed è uscito dalla porta posteriore, dirigendosi verso il secondo supermarket, il «Winn Dixie».

Anche qui la stessa folle



Il corpo di una delle otto vittime di William Cruse, uccisa nel parcheggio dei due supermarket

refugio alle pallottole e Cruse che continuava il suo agghiaccianante tiro ai piccioni. Tre commesse del negozio hanno trovato scampo a una morte stupida e sicura chiudendosi all'interno della cella frigorifera. Quando ormai per terra restavano i corpi di otto vittime, e almeno quindici feriti, Cruse ha preso in ostaggio tre donne rincuicciandole in un angolo, e, con i suoi ostaggi, si è asserragliato nel reparto dro-

gheria del «Winn Dixie». E qui è iniziata una lunga notte di paura e tristezza. La polizia è giunta in forze, piazzando decine di tiratori scelti in ogni angolo buono, su tutti i teatrini circostanti. È stata sistemata anche una linea telefonica speciale e il capo della polizia ha cercato di calmare Cruse che chiedeva un'auto e un aereo per fuggire e indurlo ad arrendersi. Solo all'alba, dopo aver minacciato di uccidere gli ostaggi e di uccidersi a sua volta, Cruse ha lasciato libere le tre donne. Ma non è uscito. Ha continuato, armato fino ai denti, fino a quando la polizia non ha deciso di intervenire con i lacrimogeni. Erano le sette di ieri mattina in Italia quando lo hanno immobilizzato e catturato. Fuori lo attendevano, oltre che un cellulare della polizia, le lampade della tv e i flash dei fotografi.

Avviate le celebrazioni per il 50esimo della morte  
L'accento sul valore delle sue idee anche nell'Urss di oggi

## A Mosca parlando di Gramsci

# BIANCOSARTI



“mio drink  
vigoroso!”  
*Telly Savalas*

## Castro «Troppi slogan ai giovani»

L'altra sera al teatro Carlo Marx dell'Avana alla chiusura del 5<sup>o</sup> congresso dell'Unione dei giovani comunisti cubani non c'era nessuno. Con una mossa a sorpresa i dirigenti avevano deciso di prolungare di un giorno i lavori data l'ampiezza dei temi che venivano trattati. Questo congresso si era infatti molto atteso. Si sentiva parlare già da alcuni anni dei problemi della gioventù.

A Cuba questo era e rimane forse il problema più importante: il passaggio di mano da una generazione che ha vissuto il capitalismo e la dittatura di Batista e i giovani ventenni e i più giovani ancora che sono nati e vissuti in un mondo diverso e opposto a quello dei loro genitori e dei loro fratelli maggiori. Un momento del genere provoca sempre tracollo e contraddirsi nei vecchi combattenti e nei giovani per i quali termini come dittura, guerra, capitalismo appartenono ai libri di storia o ai racconti.

Il congresso ha sollevato questo problema con molta franchezza: da parte dei giovani e da parte dei dirigenti presenti al completo durante lo svolgimento di tutto il dibattito con Fidel Castro come presidente moderatore interlocutore. Interessante è stato il rapporto fra questi giovani ed il loro leader nuovo e diverso che nel passato gli hanno dato del tu e hanno interpellato convolto fatto parte cipe delle loro inquietudini senza pudori o reticenze e senza soggezione. E Fidel Castro ha esortato i congressisti a preoccuparsi a loro volta di pensare a quale tipo di sviluppo e di società costituire per i prossimi venti anni per coloro che devono ancora nascere.

Per questo il congresso della gioventù è apparso più come un congresso di partito poiché nell'affrontare i problemi dei giovani che sono la maggioranza del paese ha toccato tutti i problemi della società. Una delle critiche «culturali» è stata fatta ad un certo tipo di insegnante «parolaio». A questo proposito è intervenuto Fidel Castro: «È vero, si può avere un professore che insegna marxismo 400 ore al semestre volendo ma se ciò che da un cattivo esempio ai suoi alunni a nulla valgono tutti i libri e le 400 ore di marxismo leninismo. Non può essere in contraddizione quello che si fa con quello che si dice: abbiamo anche cominciato la monteria di credere che si forma un giovane intosciandolo di slogan».

Nel suo discorso conclusivo Fidel Castro ha ricordato ancora una volta i limiti (della paese del Terzo mondo) con cui i cubani devono fare i conti e chi non può essere preso a confronto il livello di vita e di spreco dell'Occidente. Ma che livello di vita sono anche le conquiste, dello studio del lavoro, della salute, dell'arte e del divertimento garantiti a tutti i cittadini. E ha concluso dichiarando che «questa nuova generazione che opera frutto e figlia della rivoluzione è molto più profondamente rivoluzionaria della generazione che fece la rivoluzione».

□ G.M.



## Duro colpo per il presidente

Due proposte di legge obbligano la Casa Bianca a rispettare il Salt 2 e a sospendere gli esperimenti nucleari

L'anno scorso, il 27 maggio, gli Usa denunciavano unilateralmente il trattato sulla limitazione delle armi strategiche

## Bocciato Reagan sul disarmo

La Camera americana giovedì notte ha approvato con 208 voti a favore e 178 contrari due proposte di legge che impegnano il presidente Reagan a rispettare il trattato Salt II sulla limitazione delle armi strategiche e a sospendere tutti gli esperimenti nucleari con ordigni superiori a un chilotone. Per Reagan che l'anno scorso aveva denunciato unilateralmente il Salt II e una sconfitta durissima

■ WASHINGTON L'intervento che i sovietici si sono posti più d'una volta negli ultimi anni e che detto in parole povere recita: «Ma questo presidente chi rappresenta?» si è riproposto in tutta la sua quietudine giovedì notte quando la Camera americana ha inferito una serie di colpi uno più duro dell'altro alla cosiddetta «politica di disarmero» di Reagan 208 voti a favore contro 178 per dire «no» allo stanziamento proposto da Reagan di 500 milioni di dollari per le ricerche sulle guerre stellari «no» all'abolizione della proibizione sulla sperimentazione di armi anti-satellite chiesta da Reagan «no» all'abolizione del divieto di produrre bombe al gas nervino sempre chiesto da Reagan proprio all'indomani del negoziato assunto dal segretario di Stato Shultz a Mosca per la distruzione delle armi chimiche. Ma soprattutto la Camera Usa ha approvato due proposte di legge che la Casa Bianca vedeva come il fuoco negli occhi e che impegnano la presidenza a rispettare il trattato «Salt II» sulle armi strategic e a sospendere

tutti gli esperimenti nucleari fatta eccezione per quelli con ordigni a testata limitata: un solo chilotone se l'Unione Sovietica osserverà una moratoria analogia.

Non basti i commentatori politici americani prevedono che i due progetti di legge saranno approvati anche dal Senato «nel caso - ha afferrato un rappresentante democristiano a Washington - in cui non rimane che ricorrere al voto». Quest'ultima chance però è un armo a doppio taglio. Se il presidente vi toccherà non ci guadagna nulla. Senza contare che si può aggiungere che l'ultima volta che Reagan ha posto un voto ad una legge (quella delle sanzioni al Sudfrica) ha approvato la Camera e Senato l'anno scorso gli è andata male perché a ripetuta le due assemblee glielo hanno annullato.

Era sempre l'anno scorso il

27 maggio quando Reagan decise di buttare a mare i 14 anni di distensione scaduti dal Salt I e dal Salt II per decidere unilateralmente il Salt II firmato nel giugno del '79 da Carter e Breznev a Vienna, dicendolo «morto stecchito» per le ripetute violazioni sovietiche e proclamando un divieto di armamenti punitivo ma basandosi sulla natura e sull'ampiezza della minaccia posta dalle forze strategiche sovietiche. Sebbene gli stessi esperti americani fossero pieni di dubbi nel valutare e quantificare l'arsenale sovietico, Reagan veniva a dire: «Noi decidiamo di quanto e siamo incrementati al di là dei trattati ci adeguiamo». Vero era che il Salt II non era mai stato ratificato dagli Stati Uniti e che formalmente era scaduto nel dicembre 85 ma assieme al trattato Abm sui missili antibalistici era unico quadro strategico di riferimento codificato tra le due superpotenze.

La vecchia deterrenza però mal si sposava con la nuova filosofia reaganiana della iniziativa di difesa strategica. La continua alegittimazione di fermardo che porta alla riduzione degli arsenali nucleari in molti negli stessi Usa non credevano all'intento puramente difensivo del progetto guerre stellari e soprattutto non crede l'Unione Sovietica. Reagan dunque aboliva un codice di condotta internazionale ben o male collato e sottoscritto con l'altra superpotenza per sostituirlo con delle sue buone intenzioni. E pur parlando di riduzione degli arsenali nucleari rispondeva picche o si faceva trovare totalmente impreparato (vedi il vertice di Reykjavik)

quando Mosca proponeva piani concreti di smantellamento della testate. Per non parlare poi dell'ostinato rifiuto sempre opposto dalla Casa Bianca ad ogni iniziativa di moratoria degli esperimenti nucleari da parte dell'Unione Sovietica. Per ben due volte dal luglio '85 Gorbačiov ha lanciato la moratoria. Gli Usa nell'86 hanno compiuto 13 esperimenti atomici soltanto nel '87 sono già arrivati al quarto l'ultimo e di sabato scorso.

Cosa significano allora le due proposte di legge votate dalla Camera Usa?

In questo momento delicato di ricerca di un quadro strategico perduto a livello internazionale, i deputati americani preferiscono no far riferimento ad un codice di comportamento sicuro per quanto imperfetto in materia di armamenti in attesa di un altro accordo che ancora non c'è con l'Unione Sovietica.

Non tutti i mali vengono per nuocere. E il caso del chiacchierissimo ex capo della Casa Bianca Donald Regan che si accinge a dimenticare i guai dell'Iran Gate con un bel assegno di sette cifre. Non meno di un milione di dollari tanto sono state valutate le sue «memorie» comprate da una casa editrice americana. Il libro che a quanto si sa, contiene successi particolari inediti sulla comprensibilità delle armi ma anche altri sulla storia dell'amministrazione. Regan sarà in vendita prima delle elezioni politiche del prossimo anno. «Andrà a ruba», ha detto soddisfatto l'editore.

## Un cadavere eccellente scuote la Londra-bene

E quello di Rachel McMillan, la giovane nipote del ex primo ministro inglese Harold Macmillan, misteriosamente morta mercoledì dopo una notte brava tra scorsi per i locali e le strade di Londra con un amico.

Non tutti i mali vengono per nuocere. E il caso del chiacchierissimo ex capo della Casa Bianca Donald Regan che si accinge a dimenticare i guai dell'Iran Gate con un bel assegno di sette cifre. Non meno di un milione di dollari tanto sono state valutate le sue «memorie» comprate da una casa editrice americana. Il libro che a quanto si sa, contiene successi particolari inediti sulla comprensibilità delle armi ma anche altri sulla storia dell'amministrazione. Regan sarà in vendita prima delle elezioni politiche del prossimo anno. «Andrà a ruba», ha detto soddisfatto l'editore.

## Le centrali nucleari: gli olandesi sono contro

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

■ Trentun anni appena compiuti e una vita spesa in ambienti decisamente più eccentrici di quelli dell'alta società. Raoul McMillan aveva rotto da tempo i ponti con la famiglia per dedicarsi alla musica rock.

Al Consiglio nazionale di Algeri prevale la strategia di Arafat

## L'Olp conferma il «sì» al negoziato

■ Siamo sorpresi per la dichiarazione attribuita all'amico presidente Craxi sul Consiglio nazionale Olp e i cambiamenti che vi sarebbero stati. Vogliamo chiarire che l'unità nazionale palestinese non è una nuova politica Olp. Così ha detto ad Algen Abu Jihad, numero 2 dell'Olp, aggiungendo che la nostra condanna e lotta al terrorismo è stabilita.

■ GIANCARLO LANNUTTI

■ La sessione del Consiglio nazionale palestinese oggi dunque al termine. Mentre si attende di conoscere il testo delle risoluzioni finali, ai cui elementi di fondo possono essere considerati acquisiti - alla luce del dibattito dei giorni scorsi - e in particolare del discorso di Arafat e del vigoroso intervento del ministro degli Esteri dell'Olp Faruk el Khaddam (alias Abu Lutuf) - e giustificano in definitiva il negoziato di Arafat, pur con qualche imprecisione (ma assai improbabile) dell'ultima ora, un giudizio sostanzialmente positivo contenuto della «ritrovata unità» dell'organizzazione.

Se ad Algen infatti l'Olp raffirmerà la scelta della lotta armata «all'interno del territorio occupato» (e come mai che Arafat è stato in passato

mento di liberazione nazionale non avrebbe potuto fare altrimenti?) e vietare gli scontri con i gruppi di estremisti (il fronte popolare oggi spinge ufficialmente il terrorismo), mentre Hawatmeh non lo è mai stato e comunque nessuno dei due ha mai chiesto (a differenza di altri gruppi) la lotta armata, la lotta armata che si sta delineando in queste ultime ore di dibattito non si allontana sostanzialmente da quella «strategia del negoziato» che lo stesso Arafat ha posto al centro di tutta la sua azione negli ultimi anni, in particolare dopo l'esodo da Beirut nel agosto 1982 e il secondo esodo da Tripoli del 15 novembre 1983 (solto il fuoco dei fili sinistri e non degli uomini di Hawatmeh e meno che mai di Hawatmeh e meno che mai di Arafat).

Qualche frentoso commentatore ha parlato in questi giorni di «allineamento» di Arafat sulle posizioni dei gruppi estremisti, indicati specificamente nei Fronti di George Habash e di Nafez Haqawish. Ma a parte il fatto che Habash è stato in passato

incontro Gian Carlo Pajetta, il leader palestinese ha sollecitato ancora una volta l'impegno dell'Italia e dell'Europa perché la conferenza internazionale non diventi «un'occasione perduta» e ha detto che per questo il 1987 sarà un anno decisivo. Sette mesi

fa in termini analoghi si erano espressi al vertice di Alessandria d'Egitto il presidente egiziano Muammar el Aitla premier israeliano Peres proclamando il 1987 «anno del negoziato di pace». Rilevare questa assonanza potrà forse apparire una forzatura giornalistica e tuttavia su queste basi che l'Olp sembra ridefinire ad Algen il suo nuovo volto unito. E questa non è certo una vittoria dell'estremismo né di quello palestinese né di quelli che lo contranno che si esprime per bocca di Shamir.

■ Cercano tra i morti i loro cari

■ Sembra la bacheca di una mostra, e invece le vittime della tragedia che sta vivendo la popolazione dello Sri Lanka. Nelle vetrine alla stazione di polizia di Colombo ci sono le foto delle vittime dell'attentato strage compiuto dai tamils martedì scorso (106 morti) in coda con i volti tesi parenti e amici cercano le immagini dei loro cari dispersi.

■ In Cina le tasse esistono solo da poco tempo ma il rifiuto di pagare le imposte è diventato un fenomeno. Lo fanno per spingere la gente a malmenare e diritti a dar fuoco alla caserme locali. Non esiste

■ In Cina le tasse esistono solo da poco tempo ma il rifiuto di pagare le imposte è diventato un fenomeno. Lo fanno per spingere la gente a malmenare e diritti a dar fuoco alla caserme locali. Non esiste

■ In Cina le tasse esistono solo da poco tempo ma il rifiuto di pagare le imposte è diventato un fenomeno. Lo fanno per spingere la gente a malmenare e diritti a dar fuoco alla caserme locali. Non esiste

■ In Cina

**Perché i ragazzi non siano spinti a ricercare quel «compenso»**

Caro direttore capita ormai sempre più spesso di apprendere dalla radio dai giornali, dalla televisione che dei ragazzi commettono reati di ogni genere furti ferimenti scippi. È un problema difficile e penso che la causa principale spinge i ragazzi alla delinquenza si debba ricercare nella famiglia.

Ogni bambino ogni ragazzo infatti ha bisogno dell'amore e della protezione dei genitori solo così può sentirsi qualcuno importante necessario e vincere tutte le incertezze. Se dunque una famiglia non circonda di cure e di affetto un bambino questo finirà per sentirsi solo inutile in difesa. Ed oggi purtroppo molti bambini sono abbandonati a se stessi o vivono in situazioni familiari difficili.

Non parliamo poi dei casi in cui i genitori non vanno d'accordo le loro litigano negativamente il ragazzo che non trovando più un mondo tranquillo e sereno nella sua casa si perde. E se a situazioni difficili sul piano dell'affetto si aggiungono difficoltà economiche o miseria è molto facile che un ragazzo sia spinto a cercare un compenso alle prese con la solitudine.

Bisogna eliminare la miseria mettendo tutti in grado di vivere serenamente soprattutto i ragazzi. Quando c'è la tranquillità economica infatti la famiglia è più sicura riesce a superare gran parte delle difficoltà che si presentano così anche i ragazzi sarebbero meglio educati e protetti, guidati e controllati e non cercherebbero nella delinquenza tutto ciò che non hanno né dai genitori né dalla società.

Giovanni Trizio  
Cinisele B (Milano)

**«Il relativismo non può estendersi al genocidio»**

Caro direttore il viaggio del Papa nell'America meridionale è stato un grave colpo per tutti coloro che, da un quarto di secolo a questa parte, si erano abituati a vedere la Chiesa del Vaticano schierata con le ragioni degli uomini risultanti ai compromessi con i vari poteri costituiti.

Sulla Repubblica Alberto Cavalieri ha giustamente osservato che in questa occasione abbiamo sentito riferire la concezione relativistica che dominò il pontificato di Pio XII e che diede origine alla dura polemica del «Vaticano» di Hochhuth. Nelle nostre analisi della situazione non potremo d'ora in poi ignorare tale problema pur tenendo presente che in questo campo il Papa ha potere insindacabile: si affacci al balcone a fianco del personaggio simbolo della dittatura più spietata o espri- ma riserve sulla vita democratica restaurata in Argentina - certo non per merito della Chiesa di quel Paese - sono comunque scelte non prive di gravi conseguenze ma sulle quali non può avere effetto la nostra critica.

■ Caro direttore non tutti i malvengono per nuocere il «no tu no» di Craxi dovrebbe aiutare voi comunisti a capire indurvi a mettere il cuore in pace. Sono altri i progetti del tanto concupito «compagno» quando accenna all'«alternanza» pensa soltanto a se stesso.

Smettete quindi di appostarvi agli angoli delle strade col cappello in mano. Un grande partito non deve degradarsi all'accattivaggio implorante elemosine. Verrà il giorno quel che non vogliono capire i governanti

lo capiranno i governanti

Gianfranco Drusiani Bologna

Quando ci siamo appostati agli angoli della strada e «col cappello in mano» quale visione e questa della nostra politica? Abbiamo lotta osamente quando è stato necessario contro alcune decisioni partiti colormente gravi del governo Craxi (ad esempio sul decreto per la scala mobile). Abbiamo polemizzato con forza contro impostazioni politiche e tecniche del gruppo dirigente del Psi che riunivamo e riteniamo sbagliate.

Siamo al di là delle mitevoli vicende di cronaca politica non possiamo mai dimenticare che l'avanzamento e la realizzazione della nostra prospettiva (l'alternativa democratica) passa attraverso un miglioramento dei rapporti a sinistra fra noi e il Psi

e pericolose per la sinistra nel suo complesso. Al tempo stesso non abbiamo avuto esitazione ad approvare atti politici e prese di posizione di Craxi del suo governo e anche del Psi quando esse ci sono sembrate giuste come ad esempio sui fatti di Sigonella.

Siamo al di là delle mitevoli vicende di cronaca politica non possiamo mai dimenticare che l'avanzamento e la realizzazione della nostra prospettiva (l'alternativa democratica) passa attraverso un miglioramento dei rapporti a sinistra fra noi e il Psi

Il problema della convergenza e dell'unita fra socialisti e comunisti è fondamentale per la nostra politica e per l'avvenire della democrazia italiana. Diciamo di più: Abbiamo posto al nostro Congresso come nota la questione del superamento delle divisioni storiche nella sinistra europea intendiamo lavorare con energia e tenacia in questo senso.

Naturalmente lo sappiamo bene - tutto questo esige un cambiamento della linea che il Psi ha perseguito negli ultimi anni. Esige però anche da noi un atteggiamento aperto e una politica giusta e lungimirante.

non farlo. Anche perché mancando pochi minuti alla fine dell'ora mi è stato facile rimandare la cosa ad altra occasione.

Il difficile ora sta nel dire la verità senza alimentare la sfiducia dei giovani nelle istituzioni e senza fare propaganda politica.

Antonio Colavolpe

Amantea (Cosenza)

## Abbiamo spesso criticato e talvolta approvato posizioni del Psi. Ma non dobbiamo mai dimenticare la prospettiva dell'alternativa

# Non «mendicanti»: responsabili

### ELLEKAPPA



■ Solo lo scontro tra bianchi e neri ma problema economico

Altre lettere su questo argomento sono state scritte dai lettori Rino La Rosa di Catania, Enrico Mondani di Milano, Vincenzo Sezzi di Roma, Gaetano Ascia di Chiusa Peso (Cuneo).

**Proviamo a scrivere a queste Banche...**

■ Cara Unità «Apartheid» è diventata da un po' di tempo una parola di dominio pubblico ma non so quanti sappia vero veramente il suo significato.

«Apartheid» significa «mettere da parte separare» ed è in effetti sinonimo di separazione delle razze di razzismo istituzionalizzato nel Sudafrica praticamente 4 milioni e mezzo di bianchi hanno tutto il potere su 30 milioni di neri a loro sottostesi, non cittadini stranieri nel proprio Paese sfruttati e sottopagati per cui il problema del Sudafrica non

dotti non commerciando non investendo in Sudfrica»

Il regime di Pretoria ha bisogno continuo di capitali quindi a causa della sua politica di guerra globale e totale che ha portato i Paesi del Sudafrica KO e totalmente dipendenti quindi ogni forma di sostegno finanziario è determinante per tenere in piedi il razista Botha.

Lo sa la gente che molti istituti bancari come la Banca Commerciale Italiana la Cariplà la Banca Nazionale del Lavoro il Credito Italiano lo per citare i più noti hanno legato loro interessi a quelli della minoranza bianca con le concessioni di credito?

Chi è cliente di queste Banche e anche chi non è cliente dovrebbe mandare una lettera di disapprovazione di pressione fare opera di demolizione dell'immagine sacrale e pura delle Banche che solo in Italia spendono miliardi di pubblicità per fare apparire nella miglior luce possibile la propria immagine finanziaria economica ed anche morale.

Desmond Tutu vescovo anglicano Nobel per la pace '85 ha detto: «Noi chiediamo a tutti gli uomini di buona volontà di agire contro l'Apartheid non comprando prodotti

zionali potrebbe giovare sia al Partito sia al giornale.

Le centinaia di migliaia di compagni che sono mossi non da interessenzi personali ma solo dall'ansia morale e ideale di trasformare una società in cui ancora i rapporti umani si presentano come rapporti tra cose da merci, tra potenze economiche, in una parola come rapporti mediati dal denaro sono un patrimonio umano che deve avere una funzione da cui esprimersi per di spiegarsi in tutte le sue potenzialità culturali e politiche. Esse si ascoltano possono offrire agli organi centrali e periferici del Partito tutto il campo delle sensibilità delle proposte dei disagi delle critiche indicate prima mano della vane realtà della società civile che potrebbero consentire una più fondata sintesi di linea politica e di movimento il superamento rapido di ritardi di analisi e di intervento indica zioni per selezionare meglio gli obiettivi e le priorità.

■ Realizzare uno scambio orizzontale base-base altrettanto importante di quello base verticale consentirebbe oltre che l'emergere delle molteplici realtà di base una loro qualificazione e crescita culturale e politica. L'intellettuale collettivo

A meno che Voghera scriva in ebraico non vedo che cosa voglia significare quell'«ebreo» dopo intellettuale. Una precisazione razionale? Spero di no.

Maurizio Valenzi Deputato al Parlamento europeo

**«Base-base è importante tanto quanto base-vertice»**

■ Caro direttore questa lettera è frutto dell'elaborazione collettiva del quadro attivo della nostra sezione intorno al tema della circolazione delle idee all'interno del Partito e al raccordo tra il lavoro della Direzione e le attività di base.

Una maggiore conoscenza delle singole realtà del Partito una vera circolazione orizzontale delle idee proposte critiche delle singole se

zioni potrebbe giovare sia al Partito sia al giornale.

Seguiamo questo invito se vogliamo che questa brutale repressione cessi in modo che in questo Paese si realizzino giustizia e pace ed abbia finalmente fine il mostro dell'Apartheid!

Giancarlo Zilio, Solvazzano (Padova)

Cara Unita per calcolare il numero degli anni facciamo riferimento alla data di nascita di Gesù e li dividiamo in avanti Cristo e dopo Cristo.

Io non voglio rivoluzionare questo sistema ma dico che un'altra importante divisione nella storia sarà per l'umanità quella di prima e di dopo la prima bomba atomica di Hiroshima. Si apre la vera storia.

In questa era deve nascere una etica nuova. Su questo argomento infatti non si può decidere ad altrui il proprio parere.

Marco Tondelli Novellara (Reggio Emilia)

**Come parlare della «staffetta» a degli innocenti?**

■ Gentilissimo direttore so non un insegnante di scuola media. Dopo aver trattato i capitoli del corso di Educazione civica relativi ai funzionamenti delle istituzioni repubbliche mi sono sentito chiedere perché si hanno le crisi di governo e successivamente come si è giunti alla crisi attuale.

A questo punto avrei dovuto raccontare la storia della «staffetta» ma ho preferito

non farlo. Anche perché mancando pochi minuti alla fine dell'ora mi è stato facile rimandare la cosa ad altra occasione.

Il difficile ora sta nel dire la verità senza alimentare la sfiducia dei giovani nelle istituzioni e senza fare propaganda politica.

Antonio Colavolpe

Amantea (Cosenza)

### Nel rispetto di Costituzione e Cristianesimo

■ Spett redazione per qualche credente dovrebbe essere chiaro che se Gesù lo avesse voluto non solo avrebbe evitato la croce ma avrebbe convertito in un attimo il mondo. Non lo fece perché la fede deve essere conquistata di persona non ingiunta. A questo fondamentale insegnamento si è ispirato quel preso di Maslini che rifiutò di imporre il crocifisso nella sua scuola ha rispettato non solo la Costituzione ma a mio avviso lo spirito stesso del Cristianesimo.

Tedra Rigli Pav a

### Fatto il confronto, è molto umiliante

■ Egredio direttore è stato firmato il contratto del personale medico e paramedico - aumento minimo di 1.100.000 al mese ai primari - aumento minimo di L. 7.600.000 annui al direttore amministrativo.

■ Caro Chiaromonte vorrei sapere per quale motivo nel pubblicare le dichiarazioni di diverse personalità sulla tragica linea di Primo Levi (*Unita* del 12 aprile) qualcuno dei tuoi redattori ha creduto di dover aggiungere tra parentesi sopra il nome del signor Paolo Voghera «intellettuale ebreo».

■ A meno che Voghera scriva in ebraico non vedo che cosa voglia significare quell'«ebreo» dopo intellettuale. Una precisazione razionale? Spero di no.

Maurizio Valenzi Deputato al Parlamento europeo

### Un'etica nuova nell'era atomica

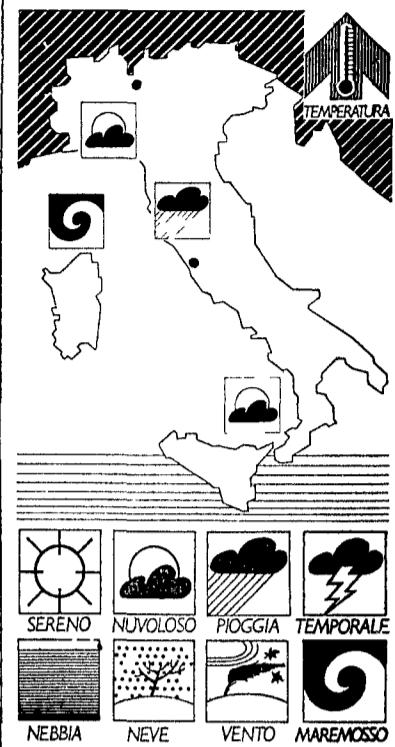
■ Cara Unita per calcolare il numero degli anni facciamo riferimento alla data di nascita di Gesù e li dividiamo in avanti Cristo e dopo Cristo.

Io non voglio rivoluzionare questo sistema ma dico che un'altra importante divisione nella storia sarà per l'umanità quella di prima e di dopo la prima bomba atomica di Hiroshima. Si apre la vera storia.

In questa era deve nascere una etica nuova. Su questo argomento infatti non si può decidere ad altrui il proprio parere.

Marco Tondelli Novellara (Reggio Emilia)

### CHE TEMPO FA



### TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	5 24	L'Aquila	3 18
Verona	7 20	Roma Ube	6 21
Trieste	9 17	Roma Fiumicino	6 18
Venezia	7 18	Campobasso	6 18
Milano	7 21	Bari	5 16
Torino	7 21	Napoli	8 21
Cuneo	9 17	Potenza	3 16
Genova	11 18	S. Maria Leuca	11 18
Bologna	6 21	Reggio Calabria	7 19
Firenze	6 25	Messina	11 19
Pisa	6 21	Palermo	11 19
Ancona	3 18	Catania	5 20
Perugia	7 20	Alghero	4 21
Pescara	4 18	Cagliari	5 18

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	7 21	Londra	9 23
Atena	9 15	Madrid	10 24
Berlino	np np	Mosca	12 26
Bruxelles	10 23	New York	8 12
Copenaghen	7 15	Parigi	12 24
Ginevra	2 20	Stoccolma	6 14
Helsinki	2 8	Varsavia	3 9
Lisbona	13 22	Vienna	4 17

**PER UNA CUCINA NUOVA, PIENA DI FANTASIA.**

VALLE SPLUGA S.p.A. GORDONA (SO) - Tel (0343) 423443-42344

**Borsa**  
Mib 1.049  
+0,19%  
(+4,9%  
dal 2/2/87)  
Obbligaz.-0,02



**Lira**  
In rialzo  
sul dollaro  
1282,10  
e sul marco  
713,40



**Dollaro**  
Forte ribasso  
Quotato  
139,50 yen  
e 1,7969  
marchi



## ECONOMIA & LAVORO

### Disoccupati Aumento record nel 1986

ROMA È il nuovo record degli anni Ottanta due milioni 611 mila disoccupati nel 1986 un aumento di 230 mila unità in un anno. Ed è solo la disoccupazione «esplicita» emersa e resocontata nelle liste del censimento. I dati - e la riflessione - vengono dall'ufficio studi della Banca Nazionale del Lavoro che rileva come nello stesso anno si siano messi in moto anche meccanismi di riassorbimento della forte spinta sul mercato del lavoro con la creazione di 121 mila nuovi posti di lavoro.

Il problema rimane l'eccesso di offerta che cresce a ritmi sempre più vigorosi: più 1,5% nel 1986 un trend dopo quasi di quello registrato negli anni precedenti. In fatto di record il 1986 non sarà l'ultimo anno però stando alle previsioni risalite all'otto ieri dall'Ocse. L'organizzazione dei paesi industrializzati i disoccupati cresceranno ancora e di parecchio quest'anno e l'anno prossimo.

Ma cosa spinge sempre più gente ad offrirsi su un mercato così avaro di richieste di manodopera? Intanto si sconta il «baby boom» degli anni Settanta che fa affluire una gran massa di giovani. E anche se gli sforzi di ripresa economica invece che migliorare rischiano di avviare di più la situazione. Nota Bnl la favorevole congiuntura economica ha spinto molte persone prima scioccate a presenziarsi all'arrivo del lavoro perciò anche una crescita più sostenuta non può che fornire un aiuto parziale alla soluzione del problema oggi emergente: il lavoro. C'è da chiedersi quale contributo all'economia si avrebbe lasciando «sommersi» nell'anomia?

### Scambi Migliora l'export a marzo

ROMA Dopo gli scambi monetari quelli commerciali anche questi migliorati a marzo stanno ai dati sulla bilancia commerciale diffusi ieri dall'Istat. Migliora nel mese di marzo i export e perciò il deficit è contenuto 450 miliardi contro i 1.096 miliardi del marzo 1986. Nel primo trimestre con i dati di marzo il passivo totale è di 3.994 miliardi. I 681 di meno rispetto al disavanzo dell'anno scorso che fu di 5.675 miliardi.

Le esportazioni totali a marzo sono state di 13.770 miliardi di lire con una crescita del 10,7% rispetto allo stesso mese del 1986. Le importazioni sono state di 14.220 miliardi con un aumento del 5,1% per cento. Nel periodo gennaio-marzo 87 i export è stato di 34.372 miliardi (-4,8%). I importi di 38.366 miliardi (-8,2%). Il miglioramento dello scambio commerciale a marzo è stato prevalentemente determinato dal buon saldo delle esportazioni di prodotti meccanici e di abbigliamento.

A determinare comunque il saldo negativo della bilancia commerciale sono i prodotti energetici (meno 1.456 miliardi). Idem per il trimestre di febbraio di 4.638 miliardi per i prodotti energetici pesa sul saldo complessivo. Nel trimestre però ad un miglioramento del passivo energetico non ha contrapposto un altrettanto benefico miglioramento dei export delle altre merci. E in fatto proprio nel mese di marzo che l'andamento faticoso e preoccupante dell'export nei mesi di gennaio e febbraio ha subito un impennata positiva che sommati alla favorevole congiuntura valutaria (minore esborso per i prodotti energetici) ha portato il deficit ad un moderato livello.

### Tesa assemblea dei delegati Fiom: continuiamo a trattare

## Da Pomigliano no alla Fiat

Difficile tesa assemblea ieri a Pomigliano. I delegati della Fiom, che già l'altro giorno avevano contestato l'intesa raggiunta con la Fiat sulla produttività negli stabilimenti dell'Alfa, hanno confermato il loro rifiuto all'accordo. Insomma a Pomigliano la Fiom locale esprimere una posizione diversa dalla Fiom nazionale. Intanto ieri a Milano primo incontro per la cassa integrazione.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA Quasi otto ore di discussione. Ma è semplice: ieri a Pomigliano si sono riuniti i delegati della Fiom dell'Alfasud. Un assemblea nella quale erano puntati gli occhi di tutti gli osservatori: l'organizzazione Cgil della fabbrica campana infatti ieri il giorno aveva fatto sapere di non condividere neanche una parola della intesa che Fiom Fim Ulsm nazionali avevano firmato con la Fiat sulla produttività.

Una posizione netta, irreversibile: tant'è che la delegazione di Pomigliano presente a Roma alle trattative si è rifiutata di mettere la propria firma sotto il documento. L'assemblea di ieri avrebbe dovuto quindi tentare di ricucire i rapporti «dentro» l'organizzazione e valutare come andare avanti nel negoziato. In somma si presenterà alle assemblee con una posizione

differente da quella espressa dalla Fiom nazionale. Il dissenso su questo aspetto però non impedisce alla delegazione partenopea di essere presente di partecipare al proseguo delle trattative a Roma. Saranno poi i lavoratori con un voto a giudicare l'eventuale accordo con la Fiat nel suo complesso in tutte le sue «voci».

Insomma la contrarietà della Fiom napoletana anche se resta e aggrava i già difficili rapporti tra le organizzazioni sindacali non blocca il negoziato. Anche per raggiungere questo piccolo «compromesso» però è dovuto farcela. In assemblea infatti sono stati molti a sostenere che a questo punto davanti a un accordo - a loro dire - decisamente peggiorativo delle condizioni di lavoro sarebbe stato meglio difendere ad oltranza i «gruppi di produzione». Difendere cioè il vecchio sistema produttivo sperimentato al Alfa negli anni scorsi secondo il quale i dipendenti in pratica si «autogestivano» il lavoro. Una posizione battuta poi nella discussione che avrebbe di sicuro portato alla frattura non solo con la Fiat ma anche con la Fim e la Ulsm.

Angelo Aioldi è il segretario della Fiom che ha partecipato ieri alla difficile assemblea dei delegati di Pomigliano. È vero che la discussione è stata talmente aspra che sei arrivato a minacciare le dimissioni? No, le cose non stanno proprio così. Ho solo detto che se avevamo bisogno per forza di un capro espiatorio bene lo avevamo.

Ma secondo te i delegati di Pomigliano hanno ragione?

È una domanda mal posta. Anche secondo me quel accordo che abbiamo sottoscritto prevede possibilità molto limitate di rotazione. Non è certo l'intesa che avremmo voluto. Ma noi abbiamo provato tutte le strade possibili: abbiamo tentato tutte le soluzioni. Ci siamo trovati di fronte ad un muro. Non c'era altro da fare. Se volevamo andare avanti nel negoziato e salvare

guardare un minimo di unità sindacale il dissenso e sul giudizio politico dunque non servì a nulla.

Ma cosa vi rimproverano i lavoratori campani?

In assemblea ho ascoltato qualcuno che sosteneva che le segreteerie nazionali avevano violato il mandato ricevuto dai lavoratori: io sono dunque convinto che la sigla di quell'intesa riuniva nel manato dato che abbiamo ricevuto nella assemblea. Il punto sta proprio qui. Credo che chiunque possa avere la sua buona ragione di rottura. Questa vicenda allora ripropone drammaticamente un problema quello delle regole da seguire anche nelle trattative. E quindi dicono che ci sono i dipendenti in pratica si «autogestivano» il lavoro. Una posizione battuta poi nella discussione che avrebbe di sicuro portato alla frattura non solo con la Fiat ma anche con la Fim e la Ulsm.

Non c'è dubbio agli italiani dolci e cioccolato piuccio no davvero molto. Ed anche l'estero sta apprezzando sempre più i nostri prodotti, come dimostra l'aumento delle esportazioni del 3,7%. Che il settore delle industrie che più tirano nel nostro paese lo dicono alcuni dati relativi al 1986: la produzione è stata di dieci milioni di quintali pari ad un fatturato di 6500 miliardi di lire. La bilancia commerciale si è chiusa in attivo per oltre 117 miliardi. Le importazioni sono diminuite del 11,1%. I dati sono stati forniti in occasione della inaugurazione della dodicesima edizione della mostra sull'alimentazione dolciaria aperta ieri a Milano.

Non c'è dubbio agli italiani dolci e cioccolato piuccio no davvero molto. Ed anche l'estero sta apprezzando sempre più i nostri prodotti, come dimostra l'aumento delle esportazioni del 3,7%. Che il settore delle industrie che più tirano nel nostro paese lo dicono alcuni dati relativi al 1986: la produzione è stata di dieci milioni di quintali pari ad un fatturato di 6500 miliardi di lire. La bilancia commerciale si è chiusa in attivo per oltre 117 miliardi. Le importazioni sono diminuite del 11,1%. I dati sono stati forniti in occasione della inaugurazione della dodicesima edizione della mostra sull'alimentazione dolciaria aperta ieri a Milano.

### Confcoltivatori vuole entrare nella banca coop

La Confcoltivatori sta valutando la possibilità di costituire una finanziaria per raccogliere il risparmio degli agricoltori e partecipare come azionista alla banca che la Lega delle cooperative sta per acquisire. Lo ha detto ieri a Ferrara il vicepresidente dell'associazione imprenditoriale Massimo Bellotti (nella foto), concluding un convegno sul futuro delle aziende agricole. La Confcoltivatori - ha spiegato il suo dirigente - si candida ad organizzare il risparmio agricolo da destinare agli investimenti.

### Diminuiscono i redditi in agricoltura

Nel primo trimestre di quest'anno i redditi degli agricoltori sono diminuiti del 3,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Lo ha reso noto l'Iriavam (Istituto per la ricerca agricola), precisando comunque che se sono diminuite le entrate anche le spese sono state meno alte così che il deficit è stato più contenuto.

Inflazione nel periodo considerato i prezzi dei mezzi tecnici necessari a produrre in agricoltura sono mediamente calati del 2,3%. Da questo calo il maggior vantaggio lo ha tratto la zootecnica.

### Contratto polizia alla Corte dei conti

La Corte dei conti ha bloccato la parte riguardante gli scatti di anzianità ed i passaggi di qualifica del contratto di lavoro di poliziotti carabinieri, guardie di finanza, agenti di custodia e guardie forestali.

mato lo scorso 13 febbraio. In un interrogatorio al presidente del Consiglio il deputato comunista Ermenegildo Palmieri chiede un «urgente intervento del governo per ripristinare l'integrità del contratto di lavoro».

### GILDO CAMPESATO

## Grande alleanza Eni-Montedison?

Verso una pace duratura tra Eni e Montedison dopo anni di tentativi, abboccamenti «guerriglie»? Parrebbe di sì. I due gruppi (il primo pubblico, il secondo più privato che non si può intendere) propongono una vecchia ipotesi: la costituzione di un unico sistema chimico nazionale fondato su alcune società - ma forse su una soltanto - con il quale competere con i colossi multinazionali.

### POLLO SALIMBENI

MILANO Non c'è niente di scritto certificato. Ne si trovano mai incontri presso le fonti ufficiali. Secondo quanto si risulta però i contatti tra il management di Schimberni e il management di Reviglio e Nucci (quest'ultimo è presi-

nte della Enichimica) non hanno mai subito battute di arresto. Neppure quando si è soliti valutare can sugli assetti azionari della Montedison con il capo della Ferruzzi protetto verso la conquista della

maggioranza assoluta. Dalla proposta iniziale avanzata pubblicamente (se ne parlano perfino nel corso di discussi- ni parlamentari) dall'Eni di realizzare una «joint venture» nei settori della chimica da base e delle fibre dell'agricoltura e delle gomme si sarebbe a questo punto passati a qualche cosa di più sostanzioso e generale: un'intesa con la Fim. Per la verità non da oggi si riguarderebbe l'insieme delle produzioni chimiche non limitata ad aggiustamenti razionalizzatori divisione di specialità. I gruppi di lavoro avrebbero ancora definito modalità e tempi dell'operazione e presto quindi per parlare di scambi di pacchetti azionari.

Cumulato nel passato con il quale fare i conti l'Eni ha speso per la parte chimica circa trenta miliardi, tagli chirurgici e sacrifici per l'occupazione si scopre che la chimica italiana nonostante alcune punte di dinamismo resta pur tosto debole. Il notevole miglioramento dei conti economici (nel 1986 le aziende chimiche italiane) hanno segnato i bilanci in attivo non costituite per garantire nei margini di redditività adeguata rispetto ad una concorrenza agguerritissima. Al ritardo tecnologico si aggiunge la diminuita capacità produttiva nella chimica di

basse inoltre permane forte il deficit strutturale della bilancia chimica. La caduta del prezzo del petrolio e il calo del dollaro non hanno sfaltato questa situazione negativa. La cronica debolezza della chimica italiana è dimostrata in cantiere per la ricerca Montedison ed Eni che insieme rappresentano il 40 per cento del fatturato nazionale del settore stimato su 47 mila miliardi di lire: arrivano quasi a 500 miliardi. L'hanno in mano molto di più E. Gardini, il vero padrone della Montedison. Gardini vedrebbe di buon occhio la grande alleanza.

va messo un po' il freno alle altezze in un accordo limitato e controllato proposto dall'Eni che spiega la sua buona ragione di rottura. Questa vicenda allora ripropone drammaticamente un problema quello delle regole da seguire anche nelle trattative. E quindi dicono che ci sono i dipendenti in pratica si «autogestivano» il lavoro. Una posizione battuta poi nella discussione che avrebbe di sicuro portato alla frattura non solo con la Fiat ma anche con la Fim e la Ulsm.

## Agnelli, generali e regine

Capitani d'industria banchieri generali direttori di giornali politologi e persino qualche testa coronata un centinaio di persone in tutto si sono dati appuntamento a Cernobbio sul lago di Como per l'annuale meeting di quell'eterogeneo raggruppamento di persone europee che si

cosiddetto «Bildelberg Club». È una riunione a porte chiuse sulla quale anche i partecipanti si sono impegnati a mantenere il più stretto riserbo una segretezza che non ha altre finalità che permettere ai partecipanti di esprimere le proprie opinioni apertamente in libertà.

DAL NOSTRO INVIAVOCI

DARIO VENEZONI

se un chiarimento generale su quale decisione strategica si tratta delle persone caricate delle maggiorni responsabilità nei rispettivi paesi avrebbe potuto contribuire a migliorare la situazione. L'accesso a questo che spiega per essere uno dei più esclusivi e forse il più esclusivo club del mondo e regolato da norme ferree. Scorrere l'elenco dei partecipanti prima di averne impressione che una volta e tritato a fondo della rete di contatti che si tratta di un gruppo di potere (salvo nell'angolo dello sceriffo) si aggirano fino a domenica Agnelli Romano, il responsabile dei sistemi di difesa Fiat

e cosiddetto «Bildelberg Club». È una riunione a porte chiuse sulla quale anche i partecipanti si sono impegnati a mantenere il più stretto riserbo una segretezza che non ha altre finalità che permettere ai partecipanti di esprimere le proprie opinioni apertamente in libertà.

DAL NOSTRO INVIAVOCI

DARIO VENEZONI

Paolo Zannoni (per la serie la

pape e anche una bella cosa

ma con la guerra ci si guarda

di più) e il direttore della

Stampa (Fiat) Gaetano Scarpa

docciera C e poi la regina d'Olanda con il principe ereditario

e c'è una alzata al principale

«Bildelberg Club» e

«Cernobbio» e «Cernobbio»

«C

Crolla la linea di difesa dei giapponesi  
Il governo di Tokio ormai alla deriva  
per la sconfitta sulla riforma fiscale  
La teoria della «crisi» di sovraproduzione

## Lo yen in balia del dollaro

Il dollaro ha sfondato il limite dei 140 yen scendendo a 139,35 nonostante tutti gli sforzi della Banca del Giappone per impedire la rivalutazione ulteriore della propria moneta. Un andamento apparentemente buono dell'economia degli Stati Uniti viene interpretato come negativo a causa della massa crescente di merci invendute. Lo yen è ormai fuori del controllo del governo

RENZO STEFANELLI

**Roma.** Scarse spese in Europa del nuovo sci volente dci dollari 139,35 yen circa due yen meno del giorno prima. Il nuovo ribasso del dollaro non sorprende più nessuno se non per il fatto che per ben due volte in due mesi il 22 febbraio e l'8 aprile i governi dei principali paesi industrializzati si sono eretti a regolatori dei mercati dichiarando il loro impegno alla stabilità dei cambi. Ieri la Banca del Giappone era sola ad ostacolare la rivalutazione della propria moneta contro il dollaro ed ancora una volta ha perduto.

Facendo di necessità virtù il ministro delle Finanze di Kyoto Kiuchi Miyazawa ha detto che toccherà sempre al mercato fissare i cambi e la caduta del dollaro era solo la reazione dei mercati all'annuncio di un 4,3% di incremento nel prodotto statunitense per il terzo trimestre. Quelli incre-



TOKIO Il dollaro rende nervosi i «brokers» monetari

mento e quasi il doppio di quello del Giappone perché dunque cede il dollaro e sale lo yen? La risposta sarebbe nel fatto che lo sviluppo statunitense è bacato malato di surplus di magazzini che si riempiono per la sovraccarica dell'agricoltura dell'industria delle automobili (che nemmeno i piazzali di invenduto) di molte altre manifatture.

Insomma economisti e governanti neomarkisti senza sapere diagnosticano una crisi classica di sovraproduzione ed allargano le braccia per evitare impegnative ricette politiche. Inoltre restano spiegabili perché lo stesso governo di Kyoto auspiciava la nascita di Nasakone a rilanciare le imprese, di cui però quel bilancio non contiene l'attesa espansione degli investimenti sociali.

Gli Stati Uniti sperimentano la medesima situazione a livello mondiale dopo avere privato la maggioranza dei paesi in via di sviluppo dei

mezzi per pagarsi i indispensabili non possono pretendere che acquistino anche i loro surpluses.

Il segretario al commercio Makom Baldridge torna a Pechino puntigliata di amare condizioni minori ordini per i industrie statunitensi, forse spinta all'export tessile ed alimentare di cinesi. Resta il fatto che la Cina ha una bilancia con l'estero deficitaria e non può per nettersi il bilancio non più di sé stessa com promettere il proprio avvenire. Baldridge torna a mani vuote perché non ha saputo fare proposte concrete per un or-

dine monetario internazionale nel quale tutti abbianoopportunità di accesso.

Emerge da queste vicende una strana lezione secondo la quale gli Stati Uniti sarebbero costretti a crescere non potrebbero permettersi soste o revisioni né negozi. Tutti gli altri invece potrebbero per mettersi una recessione, la perdita di altri milioni di posti di lavoro, la rinuncia a Immobilizzazione di Washington, le di utile del dollaro di 24 miliardi di dollari (da 144 miliardi del 1987 a 168 del 1992), un aumento del prodotto interno lordo (Pil) in media nell'intervallo del 2,5 per cento una crescita dell'inflazione attestata attorno al 3 per cento media il tasso di disoccupazione scenderebbe di un solo punto (dal 6,8 al 5,7%).

### Borsa di Milano

Con un lieve rialzo la Borsa ha chiuso una settimana sostenuta per livelli di scambi, meno rampante come indice nello spettro precedente. Insomma otto giorni fa sembrava ci fossero le premesse di un boom che non è decollato. Conso fidamento dunque, con qualche «sogno» in meno. La faticosa nascita delle Fiat se-

gna il passo. Prevalgono le vendite così sensibili Olivetti (+3,5%) Ras e Me diobanca (291.500 lire nel dopolitico). Per questi ultimi si parla di split cioè di frazionamento delle azioni (10 contro una) per renderle «popolari» (era il motto del vecchio Rothschild). Per Ras il pre-

testo è la «voce» di un'offerta di azioni gratuita (ma forse si muove perché la stagione degli assicurativi). Olivetti invece è messa pare da «mani amiche di Carlo», qui e dall'estero. Italmobiliare che conquista Cemex, ha un nuovo massimo 143.000 lire. Bene alcuni valori in Ansaldi Sme.

□ RG

### Azioni

Totale Chiusi Var %

CEM SICILIA 12.900 2,34  
FIN POZZI 2.280 1,33

BON SIELE 36.900 -0,32  
BON SIELE R 20.020 -1,18

RISANAM RP 11.600 1,58

RISANAMENTO 16.180 0,37

MONTEDISON 71.935 0,05

MONTEDISON 83,82 IND

ITALCEMENTI 101.000 -0,05

ITALCEMENTI 60.030 -0,35

MONTEDISON 83,82 IND

MONTEDISON 83,82 IND

MONTEDISON 83,82 IND

BUTTONI RI 8.400 1,33

VIANINI 2.091 0,63

VIANINI 2.091 0,63

VIANINI 2.091 0,63

VIANINI 2.091 0,63

UNICEM 24.000 0,64

CAMIN 3.303 0,58

CAMIN 3.303 0,58

CAMIN 3.303 0,58

CAMIN 3.303 0,58

ERIDIANA 4.686 -0,04

CIR RI 14.930 -0,33

CIR RI 14.930 -0,33

CIR RI 14.930 -0,33

CIR RI 14.930 -0,33

ERIDIANA RI 3.020 -0,30

RAGGIO DI SOLE 4.690/4.750

RAGGIO DI SOLE 4.690/4.750

RAGGIO DI SOLE 4.690/4.750

RAGGIO DI SOLE 4.690/4.750

PERUGINA 2.110 2,20

PERUGINA RP 2.325 0,65

ZIGNAGO 5.458 0,16

ZIGNAGO 5.458 0,16

ZIGNAGO 5.458 0,16

ASSICURATIVE

CAFFARO RP 1.345 0,98

CAFFARO RP 1.345 0,98

CAFFARO RP 1.345 0,98

CAFFARO RP 1.345 0,98

ABELLE 148.000 0,27

ALLEANZA 87.600 0,09

ALLEANZA RI 87.350 0,40

ALLEANZA RI 87.350 0,40

ALLEANZA RI 87.350 0,40

ALLEANZA RI 87.350 0,40

ASITALIA 29.150 0,81

AUSONIA 4.500 -1,10

GENERALI AS 140.650 -0,18

ITALIA 1000 24.500 2,50

FIAT 2.100 0,02

## Gli errori di quella notte drammatica

ROMEO BASSOLI

**■ Un esperimento, per di più già fatto mesi prima. Niente, doveva essere una cosa da nulla. Ma ci si è messa l'imperizia, l'irresponsabilità, il caso ed è stata la tragedia. Quel giorno di fine aprile all'Unità numero 4 della centrale nucleare di Cernobyl era in programma «un esperimento puramente elettronico che si pensava non dovesse avere alcuna influenza sulla sicurezza nucleare», come scriverà quattro mesi dopo l'Agenzia internazionale per l'energia atomica. Si doveva solo vedere come riuscire a produrre sufficiente energia da coprire un eventuale «vuoto» nell'erogazione di elettricità ai sistemi di sicurezza. Un vuoto che, in caso di black out, si sarebbe aperto prima dell'entrata in funzione dei motori diesel. Ma per simulare bene un'emergenza elettrica i tecnici di Cernobyl ebbero la pessima idea di escludere tutti i servizi automatici di sicurezza facendo compiere al reattore un incredibile «salto» di potenza e mandandolo fuori controllo. Tutto iniziò alle**

**ORE 1 DEL 25 APRILE 1986, quando gli operatori iniziano ad abbassare la potenza del reattore. L'esperimento prendeva il via alla presenza di un funzionario di servizio, un ingegnere eletrotecnico non esperto in sicurezza nucleare.**

**ORE 14 DEL 25 APRILE, si isola il circuito di raffreddamento di emergenza. La squadra che esegue l'esperimento vuole evitare un arresto indesiderato del reattore nucleare. Non era necessario fare questa mossa, che violava i principi di sicurezza. A quel punto, però, per esigenze di rete elettrica, l'esperimento venne sospeso e rinviato di una decina di ore, sino alle**

**ORE 0,28 DEL 26 APRILE, quando l'esperimento riparte. Ma qui cominciano i guai. La potenza del reattore si abbassa molto più del previsto: c'era stato un errore nel programmare il computer. Al quel punto, l'operatore di turno alla centrale estra molte barre di controllo dal nocciolo del reattore per far risalire la potenza. In effetti un po' (ma poco, troppo poco) si sale. È al 7% dopo 32 minuti, alle**

**ORE 1 DEL 26 APRILE arriva cioè a 200 Megawatt termici e il si stabilizza. Siamo però sempre sotto la soglia minima consentita dalle norme di sicurezza. Iniziano allora una serie di operazioni sulle pompe degli impianti di raffreddamento. In tre-quattro minuti la portata d'acqua di alcune delle pompe principali supera i valori consentiti dalle procedure di normale funzionamento «in sicurezza» del reattore.**

**ORE 1,10 DEL 26 APRILE. L'operatore, per non rischiare di interrompere l'esperimento, blocca i segnali di arresto che stanno per scattare assegnati dalla tropica acqua che circola negli impianti di raffreddamento. Il computer della centrale avvisa l'operatore che, in quel momento, ci sono solo 8 barre di controllo «equivalenti» inserite nel reattore. Sotto le 30 barre di controllo non si può andare senza violare le procedure di sicurezza. Se si è autorizzati a scendere sotto quella quantità, non lo si può fare comunque oltre le 15 barre. Con meno di 15 barre inserite chiunque, in qualunque situazione sia, deve assolutamente spegnere il reattore. Ma nessuno lo spegne. Così, alle**

**ORE 1,23 DEL 26 APRILE inizia l'esperimento vero e proprio. Alle 1,23 minuti e 4 secondi il personale della centrale esclude l'ultimo intervento possibile del sistema di sicurezza automatico. Se non l'avesse fatto, nonostante tutto, molto probabilmente il reattore si sarebbe salvato.**

**ORE 1,23 MINUTI E 10 SECONDI. Le otto bare di controllo rimaste incominciano a salire, poi a ridiscendere. Il reattore «sbanda».**

**ORE 1,23 MINUTI E 40 SECONDI. Il reattore non è più in equilibrio. La potenza è cresciuta lentamente fino a 500 mw ma tutti i dati indicano che avrà una forte accelerazione. Il capo della squadra ordina di bloccare tutto. L'operatore premie il pulsante AZ-5. È l'estremo comando per l'arresto d'urgenza del reattore. Ma le barre di controllo non riescono a scendere in tempo. La potenza aumenta a velocità incredibile.**

**GLI ULTIMI QUATTRO SECONDI. La potenza del reattore accelera, raggiunge e supera cento volte i valori massimi consentiti, suonano tutti gli allarmi. La temperatura interna è spaventosa. Un terzo dell'uranio del nocciolo va in frantumi, si mischia con l'acqua, forma vapori radioattivi, saltano i «tappi» dei tubi del combustibile, si rompono le tubazioni.**

**LE ESPLOSIONI. La prima, violentissima, sposta la piastra che copre il reattore, oltre 1000 tonnellate di cemento e acciaio, taglia tutti i canali di refrigerazione. Pezzi di combustibile radioattivo e grattacielo vengono scagliati fuori dal tetto. Da due a cinque secondi più tardi, una seconda, ancora più violenta esplosione devasta tutta l'Unità numero 4. Frammenti incandescenti del reattore materiale radioattivo, vapore, polveri, vengono scagliati per chilometri e chilometri nel cielo sopra la centrale. L'aria entra in quel che rimane del reattore e la grata - che serviva per moderare le reazioni nucleari - si incendiando propagando le fiamme sui tetti degli altri edifici della centrale**

# UN ANNO DOPO CERNODYL



## Con l'erba ricresce la paura

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIULIANO CHIESA

**C**ernobyl, un anno dopo. Abbiamo chiesto di andare a vedere, con i nostri occhi, come già facciamo (ma solo ai confini della zona pericolosa del trenta chilometri) circa quindici giorni dopo la tragedia. «Ragioni di sicurezza», ci è stato detto con franchezza. Meglio non rischiare. Molta neve è caduta quest'anno, più del solito, e il caldo improvviso di questo aprile suscita preoccupazioni per un disastro troppo violento che potrebbe, con lo scorrere delle acque, trasportare radionuclidi, trasferire inquinamento radioattivo da una zona all'altra, contaminare falde acquifere. L'afflusso di acqua al Dnepr, al Desna e a Pripyat, i tre principali corsi d'acqua della zona, sarà di venti chilometri cubi contro i 17 dello scorso anno. La radioattività riscontrata sulla neve - dice Nikolai Skrypnik, capo della direzione ucraina di idrometeorologia - è «comprendibilmente inferiore alla norma ammessa». Ma non mancano ragioni di inquietudine: «Un aumento dell'impurità dell'acqua è inevitabile». Poi, scomparsa dovunque la neve, si attendrà di misurare la radioattività dei primi geroglifici d'erba che cresceranno nei campi inquinati. Bisognerà capire quanto in profondità i radio-nuclidi sono penetrati nel terreno... Un anno dopo le preoccupazioni non sono finite.

Valentina Djachenko, 26 anni, e Galina Abramenko, 21 anni, sono ricoverate, sotto attenta osservazione, nella sezione di ostetricia del centro di Kiev per la tutela della madre e del bambino. Stanno per partorire il loro secondo figlio, concepiti entrambi nelle settimane temibili dell'evacuazione dal «centro maleficio» dei trenta chilometri. Tutto è in ordine, dice la direttrice del centro, l'accademico Elena Lukjanova, saranno le madri stesse ad allattare i neonati. Solo negli ultimi giorni, cinque bambini di genitori evacuati da Cernobyl sono venuti alla luce nel centro e tutti godono di ottima salute. Tutto è normale, ripetono le comunicazioni ufficiali, tutto è in ordine. È un ritornello quasi ossessivo che rivelava - piuttosto che nasconde - l'esistenza di dubbi. Dopo il parto, madri e figli resteranno in clinica per alcune settimane. E in corso un colossale esperimento

mento verso l'energetica atomica, anche se esso costituirà una sana lezione per lungo tempo, negli anni a venire. Certo esso, come l'incidente della centrale americana di Three Mile Island, ha influito grandemente sui programmi nucleari, sulle tecnologie di sicurezza delle centrali di tutto il mondo. Ma noi non intendiamo rimanerci all'energetica nucleare, naturalmente a condizione che il livello di sicurezza delle centrali atomiche sia molto alto. Molto alto? Un tempo, prima di Cernobyl, si diceva che il livello di sicurezza delle centrali esistenti era pressoché totale. Si ammetteva, in via di fatto ipotetica, infini quotienti probabilistici. Ora Legasov si accontenta di una sicurezza «molto alta». «Per quanto possa apparire a prima vista paradossale - dice in un'intervista recente alla Tass - affermo con tutta responsabilità che il rischio di un incidente nel corso dell'utilizzazione di una centrale nucleare non è affatto superiore a quello di una qualsiasi altra impresa industriale». Ragionamento ineccepibile, come ben si sa, solo se non si tiene conto della radicale differenza, degli effetti spaziali e di quelli temporali, di una esplosione in una fabbrica ad esempio chimica rispetto a una centrale atomica. Bhopal ha fatto molti più morti di Cernobyl. Ma i suoi effetti sono circoscritti nel tempo. Quali siano invece le conseguenze di Cernobyl non possono ancora sapere e, forse, non lo sappiamo mai. La tragedia vera consiste in questo. E se è vero, come afferma Legasov, che il problema è dovunque lo stesso, «la insufficiente soluzione della reciproca interdipendenza tra uomo e tecnica nel mondo moderno», e perfino troppo ovvio rilevare che un incidente stradale (o il mostruoso incendio nelle stive di una nave, dove possono morire in un colpo solo decine di operai) sono cosa diversa dal dramma spaventoso, per ripercussioni sociali ed economiche, di una centrale atomica che entra in avaria. Ma la lezione di Cernobyl è entrata più in profondità di quanto si pensi nel corpo della società sovietica. Non ci sono soltanto le certezze e il

realismo del professor Legasov. Il quadro delle modificazioni nella psicologia popolare, nelle opinioni della gente comune, degli scienziati, degli intellettuali, non è ancora stato tentato da nessuno. Non si conoscono i risultati dei sondaggi di opinione. Neppure si sa con certezza se sondaggi siano stati effettuati. Ma certamente qualcosa è cambiato. Ci si è reso conto che la tutela della natura e delle risorse naturali, anche in Urss, lascia molto a desiderare. Ora le funzioni statali di controllo in campo ecologico sono suddivise tra sei comitati statali e nove ministeri. E risulta che non pochi di questi quindici organismi sono essi stessi potenti utilizzatori delle risorse naturali, come è il caso, ad esempio, del ministero delle acque e di quello dell'industria ittica.

### Tema non più tabù ma si discute poco

Così, proprio quest'anno, è dovuto intervenire lo stesso Politburo del Pcus per fissare decisioni di grande rilievo ambientale come la disesa del lago Baikal dall'inquinamento industriale. E la Pravda ha recentemente ospitato la proposta del professor Vladislav Petrov di creare un comitato statale unificato «per la tutela dell'ambiente e per il controllo dell'uso delle risorse naturali», che sia del tutto indipendente dai ministri e dal governo. Segnali di accresciuta sensibilità che non è difficile interpretare come effetti più o meno diretti di una situazione nuova, anche se i mass media sono ben lontani dal dedicare al nucleare lo spazio cui siamo abituati nei paesi europei occidentali. Il tema non è più tabù, ma affrontarlo fino in fondo resta difficile. Qualche mese fa la rivista *Znamia* ha pubblicato un dramma di Vitali Gubarev, intitolato «Sarcofago», costituito appunto sulla tragedia di Cernobyl. *Sotsiskaja Kultura* ne ha ripubblicato una parte, dedicandogli un'intera pagina intitolata «Avana». Ma «Sarcofago» non è stato ancora messo

in cartellone da nessuno dei teatri di Mosca, ed è invece andato in scena in un teatro di Londra. Paradossi e contraddizioni di una transizione verso un'opinione pubblica più matura e dotata di maggiore informazione. Come la recente notizia, uscita su molti giornali, di un noto pittore di Odessa, Lucien Duffan, che ha dedicato un trittico monumentale a Cernobyl, la cui parte centrale è intitolata «Segnale di allarme». E come l'immensa minade di barzellette, intente di umor nero, che ha preso a circolare con un ritmo che non accenna a diminuire.

Aprire una discussione pubblica sul nucleare e, del resto, molto difficile anche in Urss. La potenza globale di tutte le centrali sovietiche ha raggiunto nel 1986 il livello di 322 milioni di chilowatt, di cui le centrali nucleari coprono finora il 10,6 per cento (per quanto concerne la produzione di energia elettrica). L'obiettivo è raddoppiare e, nel quinquennio in corso (1986-1990), le centrali nucleari sovietiche metteranno in servizio altri 34 milioni di chilowatt di nuova potenza. Indispensabile per affrontare i problemi della fornitura energetica di fronte a difficoltà crescenti di approvvigionamento di carbone, petrolio, gas naturale (e l'Urss non può nemmeno pensare, nelle presenti condizioni, di importare oltre alla tecnologia anche materie prime energetiche tradizionali). Fare a meno delle centrali atomiche è dunque pressoché impossibile.

### Sono saltati tutti i programmi

Il colpo subito con l'incidente di Cernobyl ha rafforzato ancor più questa convinzione nei pianificatori sovietici. Non solo la produzione energetica non ha raggiunto i piani, ma l'intero programma nucleare ha subito l'anno scorso un grave contraccolpo. Tutti e tredici gli impianti dotati di reattori dello stesso tipo di quelli esplosi a Cernobyl sono stati revisionati immediatamente. Nuove misure di prevenzione sono state prese e modifiche tecnologiche, talvolta rilevanti, sono state introdotte. Ciò ha richiesto prolungati rallentamenti nell'utilizzazione dei blocchi con la conseguente diminuzione della produzione di energia che non ha potuto essere compensata dalle centrali convenzionali, se pure messe a lavoro a pieno regime. La più potente delle centrali atomiche dello stesso tipo Rbmk, quella di Ignalin, in Lituania (un milione 500 mila chilowatt), funziona ora a potenza ridotta in attesa che i nuovi sistemi di controllo supplementare - come ha detto Nikolai Lukonin, ministro dell'energia nucleare - dissipino tutte le inquietudini su possibili difetti di funzionamento delle pile di quel tipo.

Il problema che si pone è dunque, semmai, quello di recuperare il terreno perduto. Non certo quello di bloccare il programma di sviluppo nucleare. Una corsa contro il tempo che deve essere fatta ora alla luce di criteri di affidabilità degli impianti del tutto nuovi e severissimi. E a criteri di formazione e controllo delle qualità professionali del personale che hanno dovuto essere rivoluzionati anch'essi. Secondo la ricostruzione presentata dalle autorità sovietiche di fronte all'agenzia internazionale per l'energia atomica, all'origine dell'incidente vi fu una terrificante successione di infrazioni, da parte del personale, delle regole di gestione della pila. Da allora gli staff dirigenti di tutte le centrali atomiche sovietiche sono stati sottoposti a controlli di preparazione e due centri di allenamento-perfezionamento sono stati istituiti nelle centrali di Novovoronež e di Smolensk, mentre un terzo centro (a Tripolié, 40 chilometri da Kiev) è stato ora dotato di sofisticati simulatori elettronici in grado di riprodurre tutte le possibili situazioni di emergenza e di sottoporre i controllori umani a prove accurate di verifica della loro capacità di valutazione e reazione.

Basterà per dare sicurezza a questo insieme di misure? Anche qui le assicurazioni non mancano. Errori «umani» - dicono le fonti ufficiali - come quelli avvenuti a Cernobyl, non si ripeteranno. Per evitare anche la semplice ipotesi - ha detto alla rivista tedesco-federale *Bonner Energiereport* Gennadij Filippov, direttore dell'Istituto di ricerca per le costruzioni meccanico-nucleari - la stessa progettazione delle centrali è stata corretta, prevedendo ora sistemi di protezione che escludono anche un concatenarsi pressoché inverosimile di eventi, inclusi madornali errori di gestione o violazioni intenzionali dei regolamenti da parte del personale. A Cernobyl, attorno al mostruoso sarcofago che racchiude ormai, nei secoli dei secoli, il quarto blocco, si lavora di nuovo a pieno ritmo. Il primo e il secondo blocco sono ormai in funzione da qualche mese. Il terzo blocco - che era collegato con il quarto - viene simultaneamente dotato di autonomia operativa e ripulito dall'inquinamento radioattivo che lo ha investito. Tra non molto entrerà in fase operativa la costruzione del quinto e del sesto generatore. Pripiat, la cittadina che ospitava il personale della centrale, è ora un fantasma dove si recano soltanto gli scienziati per fare esperimenti in una serra speciale, in cui crescono pianine radioattive. Da un'altra parte è sorto il villaggio provvisorio che ha preso il nome bene augurale di Capo Verde. Ma la nuova città degli energetici si chiamerà Slavutich e ospiterà non meno di 20 mila abitanti. Tutto attorno alla zona dei 30 chilometri - che resta in gran parte inabitabile - sono sorti i nuovi villaggi; in tutto 52, che ospitano già più di 100 mila evacuati. Un lavoro impressionante, per rapidità ed efficacia, è stato realizzato con l'apporto di auti e di personale comandato da tutto il paese. Solo piccoli spicchi del grande cerchio sono tornati ad essere abitati. Il resto rimarrà segnato per sempre da chiazze impercettibili all'uomo e agli animali, come il sarcofago colossale di Cernobyl, che le generazioni future continueranno a spiare, forse con la stessa apprensione con cui lo guardano gli uomini di oggi. Forse con un sorriso di stupore per l'avventura incoscienza con cui i loro progenitori misero a repentaglio le loro vite e il loro futuro.

## GLOSSARIO

**A** **TOMO** La più piccola parte di un elemento. Consiste in un nucleo di protoni e neutroni caricati positivamente (i protoni sono carichi positivamente, i neutroni hanno carica neutra) circondato da particelle cariche negativamente chiamate elettroni.

**BORO 10** È un isotopo non radioattivo del boro. È ottimo assorbitore per neutroni lenti.

**BWR** - Reattore ad acqua bollente. In questo tipo di reattori nucleari il moderatore è costituito da acqua bollente. L'acqua bolle in prossimità del «cuore» del reattore e il vapore che ne scaturisce può essere usato per attivare direttamente una turbina.

**CESIO 137** - Se ne è parlato molto nei giorni scorsi, dopo che alcune analisi ne hanno rivelato tracce in alimenti come il pesce, il miele, le nocciole. È un isotopo del cesio, emette particelle beta negative e dimezza la sua radioattività in 30 anni. Se entra nell'organismo umano va a fissarsi nei muscoli e nelle gonadi.

**CURIE** - È l'unità di misura della radioattività. Un Curie è l'equivalente di 3,7 per 10 alla decima (che è come dire 37 seguito da dieci zero) disintegrazioni atomiche al secondo. Un nanocurie è un miliardesimo di Curie. C'è però una nuova unità di misura istituita dal sistema internazionale di unità di misura: il Becquerel. Un Curie equivale a 37 miliardi di Becquerel. Da Chernobyl sono fuggiti 50 milioni di Curie.

**DOSE ASSORBITA** - È la quantità di energia che le radiazioni ionizzanti «cedono» ad un corpo che venga irradiato. Si discute (e ci si accapiglia) in tutto il mondo sulla possibilità che esista una dose minima sotto la quale non vi siano pericoli. Alcuni studi americani sostengono che la cellula è in grado di riparare ad alcuni danni subiti dalle radiazioni. Ma molti biologi e biofisici ritengono che comunque ogni dose di radiazioni è eccessiva.

**FISSIONE NUCLEARE** - La spaccatura di un nucleo atomico pesante in due parti approssimativamente uguali. Questa spaccatura (fissione) è accompagnata dal rilascio di una relativamente abbondante quantità di energia e di uno o più neutroni, che possono a loro volta colpire altri nuclei e dare vita così ad una reazione a catena.

**FONDO NATURALE** - È la radioattività dovuta alle rocce di cui è composto il sottosuolo e ai gas radioattivi che vi si creano. In Italia, alcune zone come l'Alto Lazio, la Campania, l'Umbria hanno un fondo naturale più elevato della media nazionale.

**FUSIONE NUCLEARE** - È l'opposto della fissione nucleare. Invece di un nucleo che si rompe, qui sono due nuclei a fondersi tra di loro, liberando energia. Inoltre, mentre per la fissione occorrono nuclei atomici estremamente pesanti e rari, la fusione si potrebbe fare con atomi molto più leggeri e relativamente abbondanti. È il processo che tiene in equilibrio le stelle. Il Sole è un'immensa fornace che funziona a fusione nucleare. Sulla Terra si tenta di far fondere i nuclei atomici riscaldandoli a 300 milioni di gradi per un periodo di tempo sufficientemente lungo. La ricerca utilizza sia delle «clambe» magnetiche dentro grandi strutture circolari, sia raggi laser, sia flussi di particelle accelerate. Carlo Rubbia ha presentato recentemente una proposta che perfeziona quest'ultima tecnica.

**FUSIONE DEL NOCCIOLO (MELTDOWN)** - In un reattore nucleare la velocità della reazione a catena è controllata dalle «barre di controllo» che vengono inserite o tolte tra le barre del combustibile. Questo sistema costituisce il «nocciole» del reattore, e deve sempre essere refrigerato. Se la reazione nucleare sfugge ad ogni controllo (come è accaduto a Chernobyl) la temperatura nel nocciole può raggiungere anche i 3000° centigradi. Si possono fondere gli apparecchi usati per maneggiare le barre di controllo, il combustibile, le strutture che lo sostengono, la caldaia e le basi di cemento. Questa è la fusione del nocciole.

**GRAFITE** - È una forma di carbonio molto duro, usata come moderatore nelle reazioni di fissione nucleare. L'impianto esplosivo a Chernobyl era «moderato» con la grafite.

**HWR** - Sono i reattori ad acqua pesante. Usano come moderatore acqua che, invece dell'idrogeno, ha come costituente un suo isotopo, il deuterio. Il termine «pesante» viene dal fatto che il deuterio ha un peso atomico maggiore. Possono funzionare con uranio non arricchito, quindi più semplice ed economico da trovare e utilizzare. La più importante filiera Hwr è stata sviluppata in Canada.

**IODIO 131** - È un prodotto della fissione nucleare e ha un tempo di dimezzamento di otto giorni. Se ingerito va a fissarsi nella tiroide. I bambini sono particolarmente esposti a questa contaminazione. È usato anche in medicina.

**ISOTOPI** - Se due elementi hanno lo stesso numero di protoni ma un diverso numero di neutroni, si dicono isotopi. Per esempio, l'uranio 238 e l'uranio 235 sono isotopi.

**LWR** - Sono i reattori ad acqua leggera l'acqua fa da refrigerante e da moderatore. Sono alimentati con Urano leggermente arricchito. Esistono due tipi di reattori ad acqua leggera commerciali: i Bwr e i Pwr.

**Si ripetono  
in questo scorso del XX secolo  
le paure dell'anno mille?**

## CERNOBYL



**Sul rapporto con la natura  
si sta fondando oggi  
una «coscienza» della specie umana**

## L'angoscia del secondo millennio

GIOVANNI BERLINGUER

■ Si ripetono, in questo scorso del XX secolo, le grandi paure di fine millennio? Che esistano giustificati timori di guerre nucleari, o di catastrofi ambientali, o di lenta degradazione della vita sul pianeta, non vi sono dubbi. Molte perplessità sorgono invece su questa cabala del terrore, che si ripeterebbe nell'anno Duemila come nell'anno Mille: innanzitutto, sull'esistenza stessa della prima grande paura. Lo storico Giuseppe Galasso ha riaffermato con grande sicurezza: «Il primo millennio cominciò all'insegna di una diffusa aspettativa di grandi mutamenti: un'aspettativa fatta insieme di speranze e di paura. Si credeva in qualche modo che l'anno Mille dovesse essere quello della fine del mondo. L'evento - come subito si constatò - non si produse. Al timore subentrò una spiegabile euforia» (*Il Corriere della Sera*, 16 aprile).

Ma come gli scienziati sul nucleare, anche gli storici sul medievio vanno raramente d'accordo fra loro. E così Michel Soi, nella sua rievocazione dell'anno Mille, confuta innanzitutto il fatto che la gente sapesse allora in che anno viveva, e perfino in che secolo: le stagioni infatti erano conosciute da tutti, ma il calendario solo dai pochi specialisti. Mostra inoltre che le orribili visioni di terremoti e di comete dalla scia sfiorante furono costruite nel XVI secolo, mentre erano assenti nelle cronache più antiche. L'anno 1000 fu anzitutto particolarmente povero di avvenimenti (tranne la fondazione dell'archivescovado di Giezen in Polonia, che avrebbe avuto conseguenze rilevanti sulla Chiesa cattolica, ma molto tempo dopo...); e nel 1000 l'unica grande paura fu quella sull'imperatore Ottone III, che fu cacciato da Roma dopo una rivolta capeggiata dal fucilatori (gli attuali pacifici francesi).

Assai diversa da oggi, comunque, è l'origine dei timori. Tra il X e l'XI secolo gli uomini erano spesso dominati da una natura ostile. La foresta di latifoglie invadeva le poche radure coltivate, gli anni di carestia erano più frequenti di quelli di buon raccolto, si portavano molti figli perché almeno qualcuno sopravvivesse, e micròbi e parassiti decimavano le collettività. Quando (non dice se) sono fondamentalmente ottimista la storia descriverà il passaggio dal XX al XXI secolo, parlerà di un fenomeno

opposto: descriverà gli uomini come ottimi alla natura. Parlerà dei progressi straordinari della scienza e della diffusione senza precedenti della salute, dell'istruzione, della democrazia stessa; ma segnalerà anche il ritmo allarmante dell'imponente ambientale, e il numero crescente di incidenti significativi.

Non so se qualcuno tenga un registro generale dei maggiori disastri. Sarebbe un mestiere ingrato, ma utile. Senza di questo non riesce a valutare se l'accrescimento dei sinistri, che ho percepito in questi ultimi anni, sia dovuta all'effettiva moltiplicazione dei fatti, o alla maggiore informazione sui giornali e televisioni, o alla cresciuta sensibilità soggettiva. Forse a tutti e tre i fattori insieme. Per gli incidenti nucleari questa sommatoria è certa: vi sono stati più episodi (compresi due o più casi nella sicurissima Francia), lo spazio informativo si è allargato, l'allarme si è esteso. Ma anche per i rischi di origine chimica si assiste, probabilmente, a un intreccio dei tre fenomeni: alla base non vi è

una paura irrazionale, bensì l'accumulo di inquinanti nell'aria e nelle acque, quindi il raggiungimento di una soglia tossica, e da ciò l'allarme nella popolazione e i servizi giornalistici più clamorosi.

Questa accresciuta sensibilità comincia a influire sulle vicende politiche. In Italia, il rilievo imprevisto che hanno avuto i tre referendum sull'energia nella lunga crisi del pentapartito è dovuto, oltre che a tortuose manovre, anche a questo. Le coraggiosissime posizioni assunte dal Psi prima sul diritto dei cittadini a esprimersi nel voto, poi col preannuncio dei tre si col chiaro significato di fuoriuscita dal nucleare, e infine con la proposta di un «governo referendario», hanno portato qualche chiaciera in un clima di intrighi, e hanno corrisposto soprattutto all'anima popolare. Proprio in quei giorni la Fiom della Lombardia ha reso noto un sondaggio su energia e ambiente, svolto tra i metalmeccanici, dal quale risultava che oltre il 60% dei lavoratori sono contrari al nucleare. La percentuale è maggiore tra gli iscritti al sindacato e tra le lavoratrici. Tra i molti motivi dell'opposizione

Cernobyl. Le lunghe settimane trascorse allora senza notizie, come se la nube ucraina fosse stata fermata alle frontiere, hanno minato la fiducia popolare nelle autorità. L'inquietudine ha cominciato a serpeggiare nella popolazione, e anche nei partiti. Qualcosa di simile, anche se le notizie sono scarse, comincia a emergere nell'Unione Sovietica. Se ne trova traccia nelle dichiarazioni di Boris Semenov al quotidiano *El País* (12 aprile), in cui il dirigente sovietico dei programmi nucleari contrappone le preoccupazioni dei pubblici all'opinione degli specialisti, convinti che «ciò che è accaduto a Chernobyl risulti da una coincidenza di tanti fatti improbabili, che è difficile immaginare che possano ripetersi».

La parola «difficile» non è idonea a fugare i timori. Che questi possano superare la soglia del razionale è un pericolo reale. Ricordo che in un dibattito del settembre scorso, alla Festa nazionale de l'Unità, un apprezzato fisico italiano sostiene che l'estate 1986 aveva visto la comparsa contemporanea di due diavoli: quello evocato dall'inferno per iniziativa del Papa, e il diavolo nucleare scoperto dai Pci. Credo che Giovanni Paolo II farebbe fatica a spiegare come mai il vaticinio dell'Apocalisse (che affermò Satana «e lo legò per mille anni, lo gettò nell'abisso che chiuse e sugli sopra di lui, onde non seducesse più le Nazioni finché fossero compiuti i mille anni») non si sia realizzato alla prima scadenza, e si presenti invece alla replica del Duemila. Da quel che posso cogliere delle opinioni fra iscritti ed elettori comunisti, avremo minori difficoltà a superare le obiezioni di quei rari che ritengono (cioè ancora le opinioni dei metalmeccanici lombardi) che «i rischi sono poco elevati, e di quei molti che dicono giustamente «non si può fermare il progresso». La coincidenza di opinioni fra alcuni bianco-verdi e il cardinale Ratzinger, nel ritenere peccaminoso e inquietante tutto ciò che è innaturale, può illuminare sulle conseguenze estreme del rifiuto della scienza. Può anche indurre a riflessioni sugli eccessi della sperimentazione o sull'azzardato di alcune tecnologie. Ma la nostra emozione dominante non è la paura, è la speranza, che per qualche aspetto (il disarmo nucleare, almeno) comincia a entrare nel calcolo delle possibilità, già prima che abbia termine questo secolo.



Così si presenta oggi la sala macchine con i generatori della centrale di Chernobyl

## Quanti incidenti rimasti segreti



Quante volte l'umanità è scampata per un pelo alla catastrofe? Un'interessante risposta ci è venuta in questi giorni da un dossier pubblicato dal settimanale tedesco *Der Spiegel*.

«Un brivido mi corre lungo la schiena» è l'eloquente titolo del servizio che porta alla luce 48 rapporti fino ad

ora non pubblicati. I meccanici di Kozloduj hanno avuto fortuna. Il dispositivo di raffreddamento d'emergenza ha funzionato. Il contenitore di pressione non ha ceduto. Nel rapporto laeo 155 rivelò che statisti e geologi sottovalutavano il pericolo di terremoti. I meccanici riuscivano a malapena a distinguere qualcosa. Disperati tentarono di chiudere un paio di valvole di emergenza; ma le manopole non si muovevano. Il circuito secondario ebbe un tracollo. La centrale nucleare cominciò a sudare.

Scene di avvio di un nuovo film catastrofico di Hollywood o visioni terribilistiche di una iniziativa tedesca occidentale contro le centrali atomiche, frutto di fantasia? Né l'uno né l'altro. Queste scene sono la ricostruzione di quanto avvenne la mattina del 30 gennaio 1983 nella centrale nucleare di Embalse, una piccola cittadina argentina cento chilometri a nord di Cordoba...

Un altro funzionario argentino si lasciò poi scappare a porte chiuse: «Sì è andati molto vicino ad Harrisberg».

La terra trema alla centrale

... il 21 febbraio 1983 allarme nella centrale nucleare di Kozloduj in Bulgaria. Nella centrale la messa a terra di alcune condotte apparve difettosa. Il circuito primario ad alta sensibilità che bagna costantemente le sbarre incandescenti di combustibile, perdeva refrigerante e pressione. Un tecnico notò che gran parte delle valvole, nel dispositivo di controllo della pressione, erano aperte. Un problema a cui nessuno aveva pensato, le valvole infatti erano state installate proprio allora sul reattore vecchio invece di otto anni, dalla azienda tedesca occidentale specializzata nel settore Sempell. Il sistema di sicurezza interruppe automaticamente la fissione nella centrale.

Dato che nessun reattore può essere disinnescato spingendo un bottone, i tecnici si trovavano a dover risolvere il problema di «il calore da disintegrazione». Essi naturalmente sapevano che la centrale nucleare di Kozloduj, un reattore russo abbastanza antico, il Vver-440, a differenza degli impianti più moderni, dispone soltanto di un dispositivo di raffreddamento di emergenza - un impianto ad alimentazione ad alta pressione. Sapevano anche che le linee di saldatura del contenitore di pressione di questo tipo di

centrale sono particolarmente fragili ed esposte al pericolo di crepature. L'acqua del sistema di raffreddamento spruzzata nel contenitore di pressione incandescente «può determinare un pericolo acuto di fessure per shock termico», afferma il fisico Helmut Hirsch del Gruppo Ecologia di Hannover, invitato da Spiegel ad esprimere un giudizio su questo genere di incidenti.

A Kozloduj hanno avuto fortuna. Il dispositivo di raffreddamento d'emergenza ha funzionato. Il contenitore di pressione non ha ceduto. Due ore più tardi i dispositivi di allarme comunicarono la fuoriuscita di refrigerante pesantemente radioattivo. Dato che la fuoriuscita sembrava provenire da tutta l'altra parte nessuno sospettò una zona permeabile fra le valvole di isolamento.

Alcuni operai raggiunsero a carponi la zona

ormai contaminata intorno al permutatore termico e vennero avviati l'arresto rapido del reattore.

Ma «a causa delle alte temperature e della forte contaminazione delle zone a

rischio del permutatore la falla nel circuito primario non poté essere individuata» (rapporto laeo).

La fuga di materiale radioattivo continuò per 13 ore - i bulgari non hanno mai comunicato l'entità della perdita, anche il rapporto non contiene cifre al riguardo.

## Tubi riparati con nastro adesivo

... A Kanupp nel gennaio 1985 durante il travaso di rifiuti radioattivi un tubo di gomma incominciò a perdere con conseguente fuoriuscita di acqua pesante, contenente fra l'altro tritio radioattivo. Il lavoro dovette essere sospeso. Due giorni dopo il tubo venne riparato con del nastro adesivo. Eppure acqua pesante continuava a gocciare.

«Il proseguimento del travaso - secondo il

rapporto laeo - venne rimandato al turno

di lavoro seguente».

Questa volta gli operai avvolsero intorno al tubo «un rotolo intero di

nastro adesivo, ma il tubo continuava a perdere».

Da un'ispezione emerso che, a causa di

oggi tenuti segreti dall'Organizzazione Internazionale per l'Energia Atomica. E il racconto di incidenti, spesso provocati da incompetenza, avvenuti nelle varie centrali sparse in tutto il mondo. Di questo drammatico dossier proponiamo un'ampia sintesi. La traduzione è di Giuliana Catureggi.

... un'ispezione accurata del reattore nucleare Choоз A al confine franco-belga, allora vecchio di 17 anni. Con cineprese telecomandate esaminarono le barre di controllo nel reattore, che quando viene avviato il sistema di arresto rapido sono spinte tra le barre di combustibile ma che normalmente regolano il rendimento del reattore.

Sul monitor tv erano chiaramente visibili su tutte le barre di controllo «fessure», «usure per attrito» e «linee di saldatura spezzate». «Non si può escludere - mise in guardia l'esperto atomico Hirsch - che le sbarre s'incastri per questo». In Francia la reazione dei responsabili fu di estrema calma. Nel rapporto laeo soltanto noto «che nel giro di due anni avevamo intenzione di rimpiazzare tutte le sbarre»...

## Con il nucleare vietato distrarsi

... il problema di coscienza di errori commessi da tecnici nell'uso degli impianti è più che mai diffuso in Nord America: la causa principale di nove incidenti su undici è l'uomo, con errori da far drizzare i capelli.

A Catawba (South Carolina) il 15 agosto 1985 un ingegnere lascia il proprio posto di controllo per aiutare un collega in un lavoro di routine in un altro impianto del reattore. Prima di andare via si dimentica di interrompere le operazioni di riempimento di un serbatoio nel circuito primario - si sfiora un pericoloso eccesso di pressione.

Quattro giorni dopo un tecnico adibito alla vigilanza tenta per ore di riparare la spia di controllo dell'alimentazione elettrica di emergenza. Solamente al tecnico del turno successivo viene in mente che sia l'alimentazione elettrica d'emergenza ad essere difettosa.

Il 23 luglio del 1985 nella centrale di Fermi (Michigan) un tecnico chiude una valvola, invece di aprirla, «perché non mi erano risultate particolarmente chiare le istruzioni» (rapporto laeo).

## Il professor Tabet, dell'Istituto di sanità, difende lo stop a latte e verdure

**ROMA** La misura fu considerata perfino grottesca. Vignettisti e satirici ne fecero oggetto di disegni e battute (ma anche di segno positivo). Che cosa era successo? Semplicemente che in un palazzo bianco e silenzioso di Roma tra l'Università e San Lorenzo un gruppo di studiosi aveva elaborato i primi scarsi dati sugli effetti della nube di Cernobyl e convinto i politici ad emanare quelle misure di emergenza che provavano di bere latte fresco a bambini e gestanti e a tutti di mangiare verdure a foglia larga. Su quella foglia larga s'irrse sciacquamente un bel po'.

È passato un anno. Il professor Eugenio Tabet responsabile del dipartimento di radio protezione dell'Istituto superiore di Sanità accetta di parlare di quei drammatici giorni e di fare il punto sulle malattie che si svilupperanno per effetto delle radiazioni subite dagli italiani. «I conti fatti e in certo modo chiusi sono quelli che riguardano lo iodio 131 che ha ormai esaurito la sua azione. Dovremo attendere nei prossimi decenni 1000-1200 casi di tumore alla tiroide di cui una sessantina mortali. Possiamo dire che con le misure restrittive su latte e verdure e con diverse misure igieniche abbiamo evitato almeno 1700 casi di tumore dello stesso tipo».

«È questo - ci dice Tabet - un dato consolante e sul quale sono d'accordo sia l'Istituto superiore della Sanità, sia l'Enea Disp. C è poi l'altro dato più generale che misura in alcune centinaia in un numero non superiore al migliaio - precisa Tabet - i casi letali di tumore per l'effetto di tutte le radiazioni ricadute da Cernobyl sul territorio italiano».

Mille casi di tumore, mille morti che difficilmente verranno addebitati, quando si verificheranno all'accidente del reattore sovietico e si confronderanno con le altre centomila di

ogni anno

Se si ritrovasse in quella situazione professor Tabet agirebbe nello stesso modo?

### Decidere non fu facile ma era l'unica scelta

«Si certo lo rifarei lo rifaremmo. L'obiettivo che ci eravamo proposti era quello di una protezione sanitaria la più alta possibile cioè di difendere e proteggere al meglio i cittadini anche con costi alti perché l'operazione economicamente - si pensi alle montagne di verdure buttate - ha costituito una perdita netta vole nell'ordine di centinaia di miliardi. Abbiamo «risparmiato» - ci dicono i nostri conti - 1700 casi di tumore alla tiroide. Programmare quelle misure devo dire non fu facile. Bisognava infatti decidere in fretta e in base a dati scarsi e lacunosi. Fu fatto e ho avuto la sensazione che per la prima volta il cittadino

## CERNOBYL



## Ma nonostante tutto centinaia di italiani moriranno a causa di Cernobyl

italiano si sia sentito protetto da un evento che non vedeva non toccava. Eppure per una concomitanza di venti di densità della popolazione di ana stagnante l'Italia è stata particolarmente colpita da Cernobyl. Le fonti internazionali confermano che una bella fetta di radioattività un po' meno di un terzo un po' più di un quarto è toccata proprio a noi insieme con la Grecia e con parte della Germania. Praticamente la radioattività della nube di Cernobyl è ricaduta metà sull'Urss e metà sui paesi occidentali».

«L'efficacia delle misure di protezione presente - ci dice ancora Eugenio Tabet - ci è stata riconosciuta a Bruxelles recentemente in occasione di un incontro internazionale. Provvedimenti simili sono stati adottati anche da altri paesi ma con minore tempestività».

C'e poi il caso della Francia i cui abitanti sono stati tenuti all'oscuro a lungo di tutto. Si conferma Tabet anche se la Francia, per la verità ha subito minor contaminazione».

Ora è passato un anno. Lo iodio è scomparso ma altri radionuclidi come il cesio riman-

gono e bisogna tenerne conto anche se questi «invisibili» nemici hanno andamenti e comportamenti diversi. E la domanda che pone a Tabet è questa: uno e uno come lei cosa impara da un fatto così sconvolgente come lo scoppio di un reattore?

### Vale il concetto dell'impossibilità

«Che un grande incidente ci poteva essere si poteva verificare lo avevamo sempre messo in conto. Ma non prefiguravamo qualcosa di gigantesco anche perché prendevamo in considerazione incidenti e reazioni di tipo occasionale e quindi con ricadute e conseguenze più limitate circoscritte».

«Mi chiede che cosa si impara da Cernobyl? Che non basta più il concetto di improbabilità ma deve valere quello dell'impossibilità perché deve valere quello dell'impossibilità in incidente nella costruzione di centrali. E questo vale non solo per il nucleare ma anche per

ogni altro tipo di impianto».

Ma si parla tanto di lasciare aperta una strada al nucleare almeno alla ricerca insomma di un ponte verso il futuro.

«Si ma il ponte deve essere sicuro se ci devono passare i cittadini. E si può certo sperare che se la Esse dei livelli di sicurezza e manuscissa cosa che come si è visto non è».

Cernobyl insegna e i fatti di questi giorni in Francia confermano che la sicurezza è ancora lontana. Che ci vuole dunque?

«Ricerca e nuove fonti energetiche. E anche coraggio e imprenditorialità. Ad esempio il solare ha grandi prospettive. In questo campo l'Europa non parte sfavorevole ma ha anche grandi capacità e possibilità. Attenzione quando dico solare o fotovoltaico non lo penso in modo avventuroso non penso al bricolage ai fai da te». Mi riferisco ad esempio alle proposte agli studi degli esperimenti del Eni sulla possibilità di fornire in 10 anni tanta energia quanta quella di qualche centrale nucleare. E l'Eni prevede di abbassare i costi per ora alti con il crescere delle commesse. E una strada che può essere non solo interessante ma importante per noi che col nucleare siamo ancora gli inizi».

Torniamo a Cernobyl e alla nube. Che cosa possono fare gli italiani per proteggersi ancora?

«Nulla. Non credo che ci sia qualcuno grande o piccolo che si nutra esclusivamente di toro pesce persico e nocciola cibi che gli ultimi esami annoverano tra i più pericolosi. La radioattività non ha fatto parzialità ha colpito di tutto un po' cominciando dal grano del nostro pane quotidiano finanzia ad essa siamo tutti uguali per sempre».

Questa foto della centrale nucleare di Cernobyl è stata scattata nel dicembre dell'86. Il reattore avvilito non si vede più è stato sepolto in un gigantesco sarcofago di cemento. L'alzamento della capsula ha richiesto diversi mesi di lavoro e l'impiego di una enorme mole di materiale circa 300 mila metri cubi di calcestruzzo e sei mila tonnellate di metallo. Si è lavorato con procedimenti del tutto nuovi dato che l'alto livello di radioattività nella zona del reattore avvilito ha reso impossibile l'uso delle tecniche edilizie tradizionali. Le operazioni più pesanti e pericolose sono state affidate a macchine telecomandate. Nell'area attorno alla centrale sono stati evacuati 500 centri abitati e sono state abbandonate quasi 60 mila case.

## GLOSSARIO

**MASSA CRITICA** - La più piccola massa di materiale fissile - come l'uranio 235 o il plutonio 239 - che può supportare una reazione a catena auto sostenente.

**MODERATORE** - All'interno del reattore una sostanza - in genere acqua o grafite - deve poter rallentare i neutroni prodotti dalla fissione e destinati a innescare altre fissioni. Questa sostanza è detta «moderatore».

**PEC** - È il reattore in costruzione sul lago Brasimone sull'Appennino toscano emulante il suo compito e quello di sperimentare nuove miscele di combustibile per i reattori veloci come Superphenix.

**PLUTONIO** - È un elemento metallico «puro» radioattivo e «inventato» dall'uomo. Forse un tempo questo elemento era abbastanza comune sulla Terra ma oggi in natura non se ne trova più da molto tempo. Bisogna quindi ottenerlo usando reattori nucleari termici. Un suo isotopo, il plutonio 239 viene costruito bombardando l'uranio 238 con elettroni lenti in un reattore nucleare. È usato nei reattori veloci (vedi) ed è uno degli ingredienti delle armi nucleari. Ha un tempo di dimezzamento di migliaia di anni. È tossico. Se ingerito va a fumarsi nelle ossa e nel fegato.

**PWR** - Sono i reattori ad acqua pressurizzata. Il calore viene «trasferito» dal cuore del reattore attraverso acqua mantenuta a pressione alta così da impedire l'ebollizione nel sistema primario. Viene considerato uno dei reattori più sicuri. L'incidente di Three Mile Island nel 1979 (quando per una settimana si temette la fusione del nocciolo) avvenne in un reattore ad acqua pressurizzata.

**RADIOATTIVITÀ** - È la disintegrazione spontanea di nuclei atomici instabili. I nuclei atomici di alcuni elementi (i radionuclidi) si disintegrano emettendo radiazioni finché raggiungono una configurazione stabile.

**RADIONUCLIDE** - È un nucleo radioattivo. Radionuclidi naturali sono l'uranio, il radio, il radon e il carbonio. Radionuclidi derivati da una reazione di fissione sono il plutonio, il cobalto, il cesio 137, il iodio 131 e lo zirconio 90.

**REATTORI VELOCI** - Detti anche reattori autofertilizzanti. Quello più famoso è il Superphenix (che è anche l'unico non sperimentale in funzione) costruito in Francia con una partecipazione italiana (l'Enel). I reattori termici producono due materiali di rifiuto: l'uranio esaurito e il plutonio che normalmente sono piuttosto inutili. Il reattore autofertilizzante invece può trasformare questi metalli altrettanto inutilizzabili in un'inesauribile fonte di energia. Il reattore autofertilizzante ha un nocciolo molto compatto e non ha bisogno di alcun moderatore per rallentare i neutroni che produce. Fa uso infatti di neutroni veloci da cui il nome di reattore nucleare autofertilizzante veloce. Ciò è possibile perché il combustibile non è l'uranio bensì il plutonio o plutonio misto a uranio. I neutroni veloci fanno sì che gli atomi di plutonio 239 siano sotto posti a fissione, producendo calore e altri neutroni. Così i neutroni non solo sostengono una reazione a catena ma combinarsi con atomi di uranio esaurito producono plutonio 239. L'uranio esaurito può essere miscelato col combustibile di plutonio o collocato in un mantello attorno al nocciolo del reattore dove si trova una buona quantità di neutroni. L'uranio esaurito che sarebbe inutilizzabile come combustibile per i reattori termici viene trasformato quindi in plutonio che a sua volta può essere estratto per fornire nuovo combustibile per i reattori termici. A causa di questa conversione il reattore autofertilizzante può essere progettato in modo da produrre più plutonio di quanto ne consumi. Il nocciolo del reattore è molto piccolo ma in esso viene prodotto un calore tale che e nece-

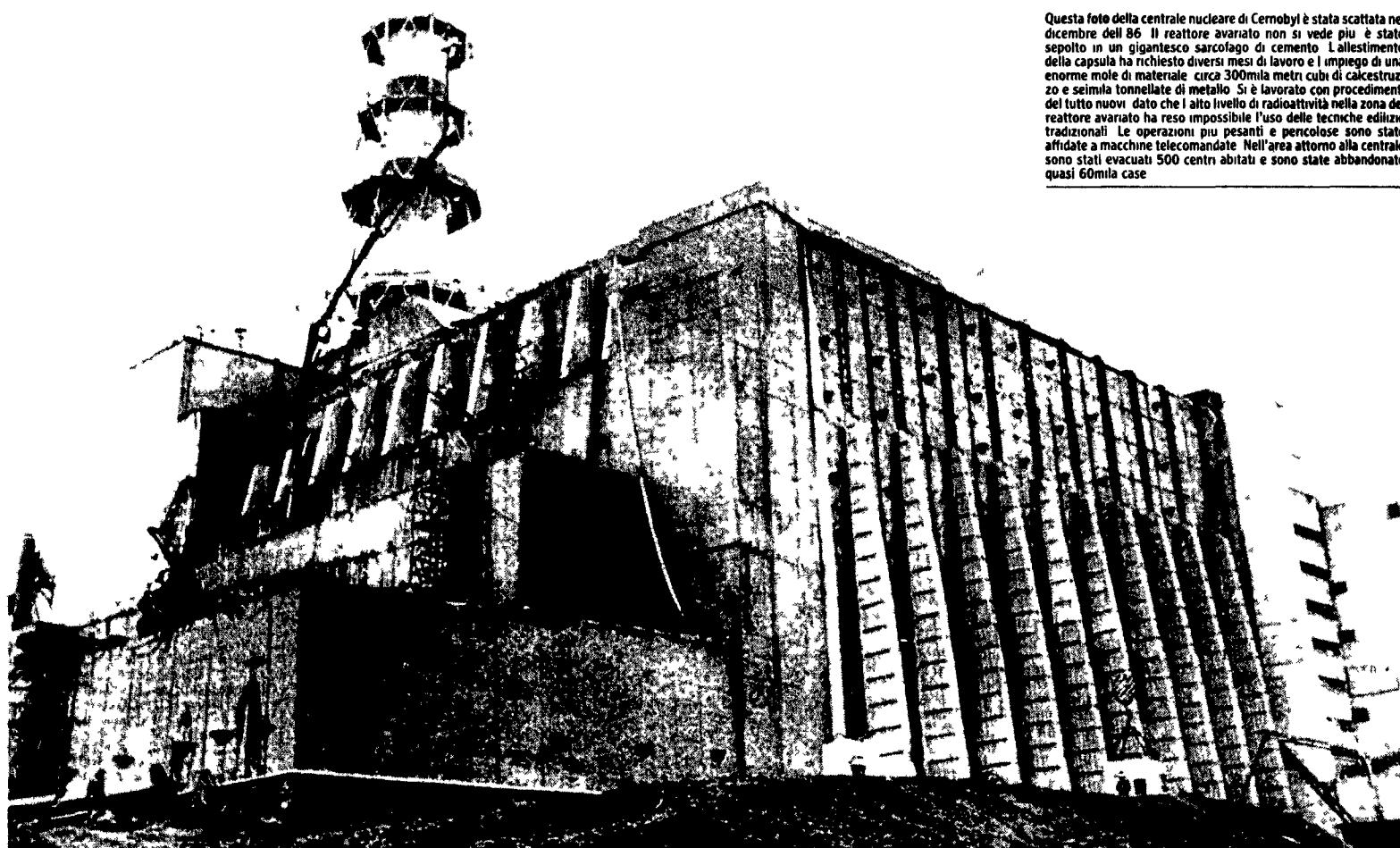
sario usare un refrigerante efficacemente quale il sodio liquido. Il sodio diviene radioattivo e non può essere utilizzato direttamente per spingere il vapore. Il sodio che è estremamente infiammabile deve essere anche ben isolato dall'ambiente (se entra in contatto con l'acqua esplode).

**SCORIE RADIOATTIVE** - Sono il prodotto di scarico delle centrali nucleari. Da queste vengono estratte le sostanze fissili che si possono riutilizzare. Il resto è un composto nel quale sono presenti anche radionuclidi attivi e con periodi di dimezzamento che in alcuni casi arrivano a centinaia di migliaia di anni. È aperto il problema della protezione dell'uomo da queste scorie radioattive. Per ora la proposta che riceve i maggiori consensi (ma non certo quelli degli ambientalisti) è quella di seppellire le scorie a grandi profondità.

**STRONZIO 90** - È uno dei prodotti della fissione. Nel corpo umano si accumula nelle ossa e può rimanervi per decenni. Il suo tempo di dimezzamento è di 28 anni. È una sostanza velenosa.

**TEMPO DI DIMEZZAMENTO** - È il periodo necessario perché la metà dei nuclei presenti in una sostanza radioattiva diminuisca della metà.

**URANIO** - È l'elemento naturale più pesante. L'uranio naturale è tossico (per le reni) e radioattivo. È una miscela di tre isotopi: l'uranio 238, l'uranio 234 e l'uranio 235. Il suo tempo di dimezzamento è di 4,5 miliardi di anni.



## Un terremoto per la politica italiana

Quel giorno c'era un Consiglio dei ministri quando intorno a Caorso cominciarono a vibrare gli aghi di rilevazione della radioattività. Non era accaduto nulla alla nostra centrale nucleare. La minaccia arrivava con la nube di Cernobyl. Al ministero della Protezione civile scattò il solito dispositivo d'allarme e un funzionario fu incaricato di raggiungere palazzo Chigi di gran corsa con i primi dati sull'incremento della radioattività. Zambarletti consegnò il dispaccio a Craxi. Craxi lo passò a Forlani, poi di mano in mano lo lessero tutti i ministri. Tutti increduli e scettici. «Possibile?». «Meglio andarci cauti in fondo è solo una nube che arriva chissà da dove e chissà dove andrà». «Sì stiamo attenti a non creare allarmismi inutili, proprio adesso che dobbiamo realizzare il piano energetico». Fu un coro di ipocrisia, la vera causa dell'irresponsabile confusione delle ore successive. E non solo sulle misure da adottare per fronteggiare il pericolo della nube.

Li attorno al tavolo del Consiglio dei ministri erano rappresentati i partiti mai prima sfiorati dal pur minimo dubbio sul nucleare «made in Italy». Dc, Psi, Pri, Psdi, Pli. Quanti di quei ministri avevano irriso dell'accessa di «scissione congressuale» del Pci? I comunisti infine avevano scelto sia pure a maggioran-

za (e di stretta misura) a sospendere le decisioni per ulteriori indennamenti energetici prospettate dal pentapartito come aggiornamento del piano energetico nazionale (pen) in attesa di una conferenza sull'energia e poi di una verifica popolare tramite referendum consultivo.

I cinque continuano a far quadrato

Anche dopo la nube di Cernobyl il pentapartito continua a far quadrato. Arriva la crisi del governo Craxi con l'estate. L'item è appena sfiorato. E vero: intanto era partita una iniziativa referendaria abrogativa, ma tra i «cinque» c'è ricoperto la convinzione che la Corte costituzionale non l'avrebbe lasciata passare, come del resto era accaduto prece-

dente. Eppure anche queste tensioni contribuiscono a diffondere la consapevolezza che dopo Cernobyl nulla può essere come prima. E che il nuovo, una seria politica energetica, lo si sarebbe dovuto costruire attraverso un confronto scientificamente qualificato in una conferenza energetica capace di produrre scenari di uguale dignità su cui scegliere elementi di valutazione per decisioni

sticono di crederci. E cominciano ad elaborare qualche proposta la moratoria sul nucleare. I socialdemocratici si muovono in sintonia. Ma non così le altre forze del pentapartito. La Dc il 26 novembre approva un documento che taglia corto: una fuoriuscita dal nucleare dell'Italia avrebbe l'unico effetto di vanificare risorse scientifiche e produttive importanti e di allontanare il paese dal gruppo delle nazioni più industrializzate. I repubblicani, il 30 novembre, si esprimono in termini ancora più drastici: l'Italia rischia concretamente gravi carenze di disponibilità nazionali di energia elettrica. I liberali si affiancano al ministro Zanone che ha il compito di organizzare la conferenza e questi coniuno slogan: «minimo nucleare, massima sicurezza».

### Conferenza energetica dimezzata

Sono le premesse di uno scontro sotterraneo nella coalizione di governo che prima

impone rinvii a raffica e poi sfocia in una conferenza energetica dimezzata dove la Dc delega ai suoi manager pubblici il compito di fare da testa da arête contro i «motivisti» e i «irrazionali» della rinuncia. Ma non così le altre forze del pentapartito. La Dc non si lascia perdere l'occasione per aprire a futura memoria il contenzioso con De Mita. «È un'operazione disastrosa», grida Martelli sbattendo la porta del palazzo dei Congressi all'Eur. Una nuova crisi politica e alle porte e incombono i referendum che la Dc non vuole. Soc alisti e socialdemocratici chiedono con qualche coerenza di opporsi inizialmente a De Mita e a passarlo su una motocicletta all'acqua di rose che gli consenta di votare si all'abrogazione. Ma la Dc non ha neanche il coraggio di promuovere esplicitamente il suo «no» ai quesiti referendari che se limitati hanno oggettivamente assunto il significato di una verifica popolare. Quella sempre negata quando il Pci l'ha proposta con un'indicazione nella fuoriuscita graduale dal nucleare impegnando tutte le risorse sul futuro. Dice no ai quesiti referendari solo il Pri che pure distingue e precisa di volere un nucleare sicuro.

## Una crepa qui, una fuga là Vacilla in Francia la roccaforte del nucleare

AUGUSTO PANCALDI

**■ PARIGI.** Che fare del «Superfenix», che da tre settimane ormai rigetta sodo liquido senza che i tecnici siano riusciti a scoprire le cause del male? E che fare, al limite, delle altre quattro centrali nucleari «classiche» che - una crepa qui, una «fuga là» - fanno squilire di tanto in tanto un preoccupante campanello d'allarme? Un anno fa, quando accadeva il disastro di Chernobyl, il governo francese tacque per quindici giorni sulla presenza di una nuvola radioattiva nel cielo di Francia: non perché volesse «coprire l'Urss e i suoi problemi» ma perché temeva che una campagna d'informazione sulle conseguenze del disastro di Chernobyl potesse suscitare una reazione popolare di rigetto per le installazioni nucleari nazionali. E ieri il «Figaro» - prendendo spunto dai recenti incidenti occorsi alle centrali di Creys-Malville e di Pierrelatte, oltre che dal primo anniversario di Chernobyl - scriveva: «È vero che il governo sovietico, a suo tempo, meni, ma il nostro oggi, nasconde la verità, ed è la stessa cosa».

Se Chernobyl, insomma, non ha prodotto alcun mutamento nella politica nucleare e nel comportamento del governo francese verso l'opinione pubblica, l'opinione pubblica, un anno dopo, sta rendendo conto che ogni centrale nucleare, per quanto perfezionata e sicura possa essere, rappresenta un rischio permanente. Prova ne sia questo dibattito nazionale sul «che fare?» del nucleare pacifico - ancora impensabile un anno fa - scaturito dagli incidenti di Creys-Malville e di Pierrelatte e che non sarà facile arrestare.

Il governo francese non abbia mutato di una virgola le proprie opzioni nucleari e si preoccupi soltanto, attraverso il silenzio, di non demolerne quel che rimane del famoso «consenso nazionale» (che superava il 70% un anno fa e che ha perso oltre dieci punti in queste ultime settimane) ne abbiano la dimostrazione quasi ogni giorno. Un mese fa, per esempio, gli abitanti di una cittadina dei Deux Sevres (un dipartimento occidentale non lontano dalla costa atlantica) si incuriosirono per certe trivellazioni eseguite da una squadra di operai e di tecnici non lontano dal centro abitato. Gas? Petrolio in vista? Niente affatto. Si sapeva più tardi, e a cose fatte, che il e in altri tre punti diversi di Francia il governo aveva scovato i luoghi più «sicuri» per seppellire a grande profondità le scorie altamente radioattive prodotte dalle centrali nucleari. Nemmeno le autorità locali ne erano state informate.

Giovanni fu una radio locale ha dato notizia che in una regione centrale del paese era in verità pane con tracce, sia pur lievi ma evidenti, di radioattività, una conseguenza di Chernobyl, a che danni radioattivi circolavano ugualmente da quelle parti. Nessun quotidiano, nessun telegiornale riprese la notizia che proveneva tuttavia da un centro di ricerca privato della massima serietà: il patriottismo nucleare era più forte di ogni scrupolo informativo.

Negli anni Sessanta circolava nell'Urss la storia dell'ascoltatore che chiedeva alla celebre Radio-Erevan come comportarsi in caso di esplosione atomica. «Avvolgetevi in un lenzuolo» consigliava l'esperto - e dirigetevi a passi lenti verso il più vicino cimitero». Non soddisfatto l'ascoltatore insisteva: «Ma perché a passi lenti?». Risposta: «Per non suscitare il panico tra la popolazione».

I francesi degli anni Ottanta potrebbero trasferirsi al loro governo questo dialogo che ha ormai valore di apologetico nel momento in cui decine di esperti chiedono la cessazione di ogni attività produttiva del «Superfenix», che ha già vomitato 300 tonnellate di sodo liquido, infiammabilissimo al contatto dell'aria, e il governo, per bocca del suo ministro dell'Industria Madelin, risponde imperturbabile che «non c'è nessuna ragione oggettiva di rinunciare all'attività del supergeneratore».

In effetti fermare il «Superfenix» vorrebbe dire, prima di tutto, ammettere che c'è pericolo, dunque creare il panico tra la popolazione: e questo il governo non può accettarlo perché costituirebbe un precedente valido per tutti gli

altri incidenti più o meno gravi che dovessero verificarsi nelle altre centrali.

E c'è di più: il «Superfenix» è un prototipo in attività da appena un anno e deve dunque continuare a funzionare a tutti i costi essendone stata prevista la moltiplicazione e la vendita in Germania, Italia e in altri paesi. Non è forse vero che «il Humanité» l'altro giorno, prendendone le difese contro i suoi detrattori, sosteneva che «il Superfenix è l'avvenire della Francia?» Ma ormai, anche correndo tutti i rischi che si stanno effettivamente correndo, è difficile che il «Superfenix» possa essere riprodotto e venduto: la fuga di sodo, ancora senza spiegazione, e il dibattito pubblico in corso sembrano assumere il senso definitivo di una condanna a morte.

Trenta miliardi (6 mila miliardi di lire) gettati al vento? Niente affatto, ritornano il governo e la potente «lobby nucleare»: intanto avremo provato che anche un incidente grave resta senza pericolo grazie ai sistemi di sicurezza di cui la Francia ha il monopolio. E poi l'importante è non fare confusione tra questo prototipo che rimane un modello di tecnologia avanzata e tutti gli altri reattori ad acqua pressurizzata. Il vero pericolo sta nella possibilità di una diffusione della siccità, vuoi della diffidenza e della paura, verso il nucleare. Ed è qui, possiamo esserne certi, che il governo compirà tutti gli sforzi necessari non solo per impedire questa diffusione ma soprattutto per ricostituire il consenso nazionale. Ma le crepe sono profonde, ormai, e Chernobyl non è più così lontana come un anno fa.

## UN ANNO DOPO CERNOBYL



## La Thatcher non si ferma Bobbies e pompieri proteggono gli inglesi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANTONIO BRONDA

**■ LONDRA.** La rassegna ufficiale del dopocernobyl in Gran Bretagna non è ancora stata fatta. La raccolta dei dati atmosferici, i rilievi sul territorio, l'analisi dello stato di salute della popolazione si sono tutti intensificati sia a livello nazionale che locale, ma il quadro complessivo è tutt'altro che chiaro. A parte i molti altri aspetti della questione, la domanda centrale è: con oltre quaranta centrali nucleari, alcune delle quali pericolosissime come gli impianti di riciclaggio a Sellafield e a Dounreay, quali sono le possibilità che una catastrofe come quella in Urss venga ripetuta qui e, in tal caso, qual è il piano d'emergenza, le misure di contenimento e di protezione civile a cui si potrebbe ricorrere per limitarne i danni materiali e le perdite fra la popolazione?

Il gruppo di lavoro istituito dal ministero degli Interni per esaminare sul terreno della prevenzione gli insegnamenti che si possono trarre da Chernobyl non si è ancora riunito.

Il primo appuntamento è fissato per il 6 maggio, a un anno di distanza dal tremendo incidente. A parte la relativa sicurezza degli impianti di produzione, uno degli interrogativi maggiori verte sui trasporti ferroviari di materiali radioattivi dalla centrale di Dungeness (Sud) e da quella di Sizewell (Est) diretti a Sellafield (Nord-Ovest) per le tanto discuse operazioni di re-processing. I convogli attraversano Londra, interzcano ben quaranta stazioni locali, e presentano - a detta di molti - «un rischio inaccettabile» nel caso di una calamità quando tutto quel che i vigili del fuoco potrebbero fare è demarcare la zona del disastro e inondare d'acqua il luogo del

incidente. Il sindacato lamenta che i pompieri inglesi hanno a disposizione mezzi antincendio assai inferiori a quelli che i loro colleghi sovietici erano stati in grado di impiegare a Chernobyl. Inoltre, molte delle centrali britanniche sono collocate in vicinanza di grandi agglomerati urbani col risultato che, in caso di emergenza, l'evacuazione degli abitanti metterebbe le autorità di fronte a un compito pressoché impossibile. Lo scenario è pauroso, ha i connotati di un incubo, la radice potenziale di una tragedia collettiva.

Lo ha revocato l'altra settimana un programma sul Canale Due della Bbc-tv: «Dopo Chernobyl e più vicino a casa nostra». La centrale presa in esame è quella di Hartlepool (la popolazione interessata è di un milione e mezzo) dove il mese scorso una valvola difettosa ha dato i brividi al personale di servizio portando alla chiusura temporanea dell'impianto. Una tubatura destinata a durare per vent'anni si era corrosa dopo solo un biennio dimostrando che la tecnologia non è invulnerabile e, anche nella misura in cui può esserlo, l'errore umano è sempre possibile smentendo così la propaganda governativa che insiste a dire: «Una Chernobyl in Gran Bretagna non può accadere». Ma, se avvenisse - ribattono i critici - siamo di sicuro nelle condizioni meno favorevoli per affrontarla:

con i piani di emergenza ancora da definire, con i mezzi di intervento inadeguati ma, soprattutto, con una cintura di isolamento, attorno alle centrali, che è stata ridotta - come a Hartlepool - ad un solo miglio mentre negli Usa, per legge, viene mantenuta ad almeno quindici miglia.

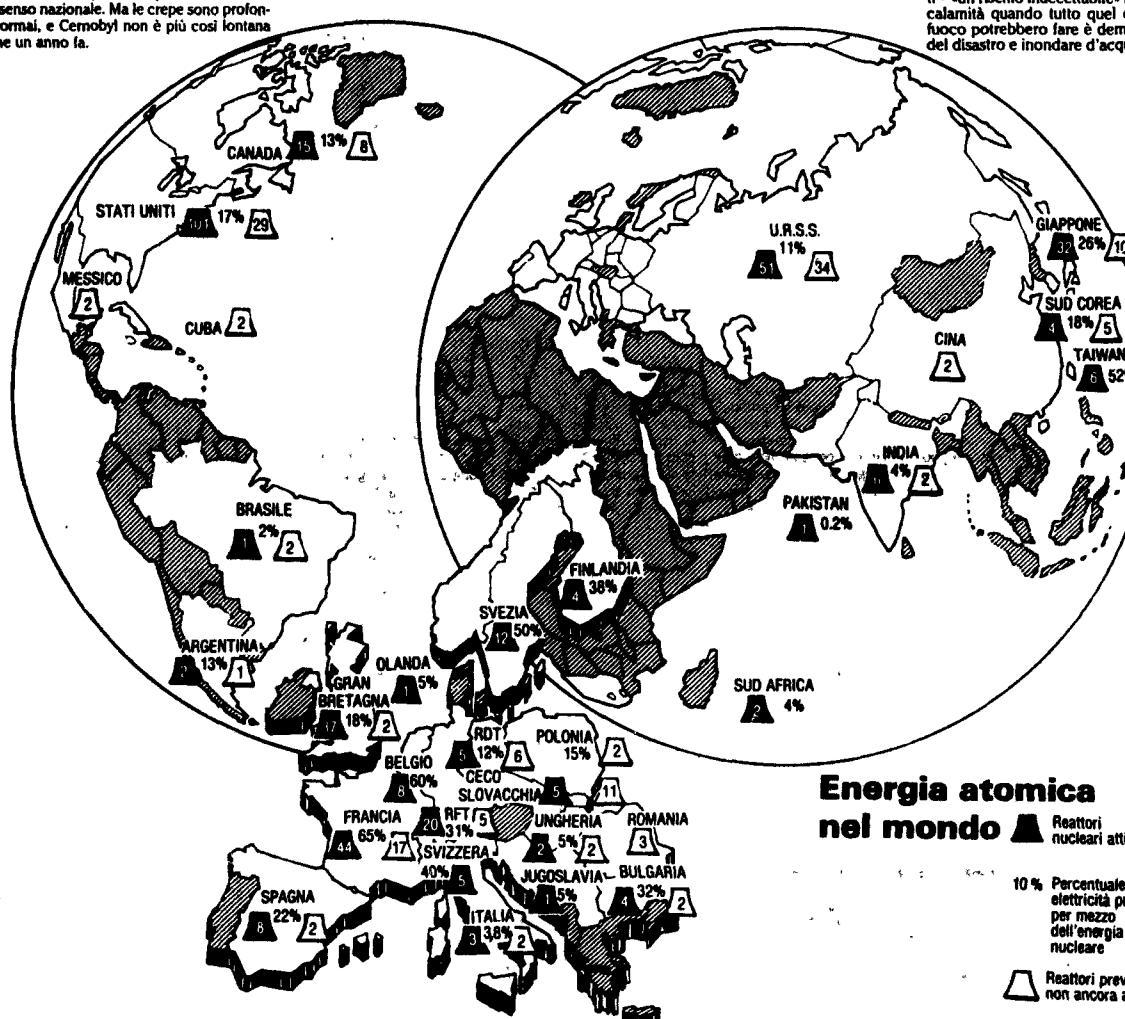
Lo stato di impreparazione, la lentezza con cui il governo ha reagito a Chernobyl vengono ampiamente criticati.

Così, il documento della Bbc sulla centrale di Hartlepool ha mostrato il poliziotto in bicicletta che, con il megafono, ha l'incarico di dare l'allarme nel caso di un incidente, i volontari che con il contagente Geyser dovranno misurare l'intensità delle radiazioni, e il centralino (un solo telefono piuttosto antiquato) da cui dovrà partire l'ordine di evacuazione. Ecco cosa c'è nella coscienza della cittadinanza a dodici mesi dal rogo di Chernobyl. Per la prima volta, quest'anno, la manifestazione nazionale del Cnd, il 25 aprile, ad Hyde Park, unisce le forze con le associazioni verdi che chiedono, se non proprio il disarmo, il controllo almeno di una industria nucleare discutibile, carenente, che non ha cominciato veramente a fare i conti con se stessa.

Prattanto si sta ancora misurando la radioattività da cesio sul territorio britannico a un anno da Chernobyl: i livelli non sono eccessivamente preoccupanti e rientrano nei limiti massimi (da 16 a 10 nanocurie) stabiliti dalla Cee. La situazione sanitaria sembra sotto controllo anche se l'incidenza del cancro e della leucemia infantile attorno a Sellafield, Dounreay e Aldermaston si fa più acuta. Ma questo è un fenomeno noto da anni e che ora si rivelà in tutta la sua portata.

In Galles, tuttavia, l'allevamento degli ovini è fermo, i pastori si dichiarano alla rovina e chiedono indennizzi e sussidi al governo per il fatto che non possono portare sul mercato gli agnelli che i controlli ufficiali dichiarano «contaminati». Si parla di un totale di quattro miliardi di lire di risarcimento che gli allevatori ora reclamano dalle autorità. Stessa storia in Scozia dove selvaggina, carne di cervo e capriolo, si va ammucchiando nelle frigoriferie e la proibizione al commercio si è trasformata in un crollo per quella che, fino ai primi dell'86, era una fiorente industria di esportazione.

Nonostante tutto, il governo non ha cambiato orientamento. La Thatcher ha autorizzato i piani di espansione del nucleare dando il via ai progetti di ampliamento (Sizewell B e Hinkley Point C) con i tanti discussi reattori di tipo americano ad acqua pressurizzata che l'opposizione laburista, i sindacati e i gruppi verdi avversano. Se Kinnock dovesse vincere le prossime elezioni, i piani per i Pur appena approvati vorrebbero abrogati.



Energia atomica  
nel mondo

Reattori  
nucleari attivi

10 % Percentuale della  
elettricità prodotta  
per mezzo  
dell'energia  
nucleare

Reattori previsti  
non ancora attivi

## Germania verde ma con l'atomo

DAL NOSTRO INVITATO

PAOLO SOLDINI

contrarie filosofie dello sviluppo. Ma anche sul piano della politica. Può darsi che Chernobyl abbia cambiato molte cose, sia che sia davvero una catastrofe irrimediabile nelle coscienze, però nella politica della Germania federale non si può dire che molto sia cambiato. Il «dio atomo» non è un «fantasma», è ancora solida sostanza che comanda e governa.

Che cosa è mutato nell'atteggiamento dei partiti e del governo? La Spd, proprio pochi giorni prima di Chernobyl, aveva approvato un documento che sosteneva l'inopportunità di «entrare nella fase del plutonio» (allora si discuteva di Kalkar) e la necessità di una «scissione graduale» dai nucleari. Fortunata coincidenza di tempi, ma anche testimonianza del fatto che un difficile dibattito stava arrivando a conclusione. Sull'energia atomica la socialdemocrazia tedesca si era divisa e lacerata. Volker Hauff, coordinatore del gruppo di lavoro che avrebbe prodotto il documento sul nucleare per il congresso di Norimberga, in una intervista all'«Unità» ripercorse le tappe del «processo di apprendimento» che restò forte nell'opinione pubblica, sull'appoggio di un numero crescente di esperti, molti convertiti proprio da Chernobyl. Lo scontro sul nucleare si combatté sul piano delle coscienze, dei convincimenti profondi, delle concezioni generalissime sul rapporto tra l'uomo e la natura, sul terreno di

ta, c'erano ambiguità e nuove divisioni. Lo si sarebbe visto nei mesi successivi. Le estazioni, le contraddizioni e le riserve mentali di una parte della Spd non sono state, forse, l'unica causa, o la principale, della crisi che ha investito il partito socialdemocratico. Però hanno pesato proiettando posteriori una luce obliqua sulla «linea di Norimberga».

I Verdi sono cresciuti sull'onda delle emozioni di Chernobyl. «Grazie a Chernobyl», come disse uno dei loro massimi esponenti, mettendo a nudo un cinismo involontario mai rivelato prima di Chernobyl e stato largamente sfruttato dai partiti di governo per presentare i Verdi e le inquietudini che rappresentano (sono le inquietudini di tutta la sinistra, e l'attacco coinvolgeva anche la Spd) come rappresentanti di un'opinione che basa le proprie ragioni solo sul pessimismo, irragionevole Cassandra che campa di sciagure.

Una debolezza che è stata la forza dell'altro fronte, i partiti democristiani, i liberali, il governo, i quali hanno ben manovrato sui bisogni di certezza che proprio la catastrofe aveva reso più acuti. «Da noi non potrebbe mai accadere».

«È stata la parola d'ordine fin dal primo momento. Sia vero o no, non conta più di tanto: l'importante è che sia sia un ponte sull'abisso di

l'insicurezza. Gli altri argomenti usati a sostegno della scelta nucleare hanno ricevuto tutti colpi formidabili. L'insostenibilità economica della rinuncia, già dettagliatamente contestata nel documento della Spd, è stata clamorosamente smenita dalla relazioni dei due più prestigiosi istituti di ricerca tedeschi, cui gli studi, peraltro, erano stati commissionati proprio dal governo. Una rinuncia graduale - è stato accettato dagli specialisti - provocherebbe, in Germania, un aumento delle spese energetiche quasi insignificante per il consumo privato e la produzione industriale. E sarebbero superabili senza gravi difficoltà gli ostacoli che si oppongono all'uso di altre fonti: per il carbone esisterebbe già la tecnologia che renderebbe il suo uso ecologicamente tollerabile; quanto alle fonti alternative, le loro prospettive sono bloccate, attualmente, proprio dal carico degli investimenti sul nucleare. Enormi possibilità, infine, sarebbero offerte dal risparmio energetico e da una revisione realistica delle stime di fabbisogno compiute, molto al rialzo, negli anni passati.

Sono tutte ragioni di un dibattito che resta molto vivo. Ma alla fine rideconde, sempre, allo stesso punto: il governo non ha torto a sostenere che le centrali nucleari tedesche sono tra le più sicure del mondo. Ma basa questo per sostenere che «da noi non potrebbe mai accadere»?

**■ COLONIA.** I genitori di Franziska, 7 anni, hanno fatto causa allo Stato. Un anno fa la bambina era fuori a giocare: nessuno, sostengono il padre e la madre, li aveva avvertiti di quanto fosse pericoloso. Erano i giorni di Chernobyl. I legali del ministero degli Interni hanno prodotto in tribunale 400 pagine di documentazione sulle misure prese allora. L'avvocato dei genitori di Franziska ha liquidato il dossier con una sola parola: «dilettantesco». Sono un centinaio le cause contro lo Stato in discussione in questi giorni presso la corte amministrativa di Colonia. Tra le altre c'è quella intentata da una coppia di Monaco che vuole indietro i 2610 marchi (due milioni di lire circa) che spese nel corso di un week-end a New York. Lontano, dove la nube radioattiva non sarebbe mai arrivata.

«Dopo Chernobyl», passato un anno, in Germania è anche questo: la Grande Paura che arriva in tribunale. O il conto, che il ministero delle Finanze sta cercando di fare da qualche settimana, di quanto sono costate le misure prese dopo la catastrofe. Il governo bavarese, da solo, ha pagato 153 milioni di marchi (115 miliardi di lire) in compensazioni agli allevatori per il latte distrutto. I conti finali, si prevede, saranno sull'ordine dei 1000 miliardi di lire. Chernobyl è una voce del bilancio dello Stato, da mettere nel capitolo delle uscite. C'è un che di surreale in questa traduzione

**Lanerossi**  
Il lavoro  
preoccupa  
il sindacato

**Del Turco.** Teniamoci le componenti hanno impedito di diventare come la Cgt. Quando si dice no alle correnti si intende eliminiamo la corrente socialista

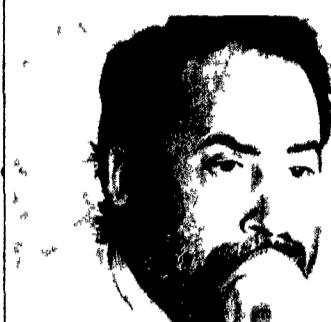
**Bertinotti.** Occorre più democrazia. Forze nuove devono partecipare. Superare i gruppi organizzati può favorire processi unitari con Cisl e Uil

**Ragusa**  
**Cgil**  
Migliaia  
in piazza  
per il lavoro  
Aumentano  
gli iscritti  
(+7,6%)

ROMA Il sindacato non lo dice esplicitamente ma la lettera inviata all'Asap Eni è quasi un invito a soprassedere al momento per la vendita della Lanerossi. Le tre organizzazioni tessili di Cgil, Cisl, Uil scrivono infatti agli uomini dell'Eni che un eventuale scioglimento anticipo delle Camere «delegati» metterebbe il governo rispetto a decisioni che non avessero il carattere della normale amministrazione. «L'allontanamento di un'azienda pubblica a privati delle dimensioni della Lanerossi - argomentano i sindacati - per le implicazioni sociali economiche e politiche che comporta non potrebbe essere considerata questione di normale amministrazione». La presa di posizione nasce dal fatto che la delibera Cipi che ha dato via libera all'Eni per la vendita del gruppo testile prevede «un giudizio di merito» del ministro delle Partecipazioni statali. Insomma un governo elettorale non ha secondo il sindacato l'autorità di valutare una decisione di questa portata.

«Ciò anche perché alcune garanzie che chiediamo per essere credibili dovrebbero essere fornite da un governo nella plenaria delle sue funzioni istituzionali», aggiungono Filtra, Filta e Uila. Le garanzie cui si riferisce la lista sindacale sono soprattutto occupazionali e di futuro produttivo delle aziende in vendita. Vi è infatti il timore che i acquirenti o gli acquirenti (il gruppo può essere venduto anche per società) procedano poi ad una ristrutturazione che tagli molti posti di lavoro. Di qui l'ennesima richiesta che vengano «salvate» guardati i livelli occupazionali esistenti.

In particolare i sindacati tessili chiedono che qualora una delle aziende non venga privatizzata «l'Eni continui nell'opera di risanamento confermando anche gli investimenti previsti. Grossa preoccupazione Filtra, Filta e Uila esprimono per la situazione dei lavoratori della Marlane da tempo in cassa integrazione. Per questo chiedono all'Agenzia un «impegno straordinario» per garantire ai dipendenti in esubero dei posti di lavoro alternativi.



Ottaviano Del Turco

ROMA È possibile ed è utile superare le cosiddette «componenti» o meglio «correnti» in qualche modo collegate ai partiti nel sindacato nella Cgil? Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della sezione sindacale della Cisl, risponde che di fronte due dirigenti del sindacato: un socialista e un comunista.

**DEL TURCO** - Questa Cgil è l'unica istituzione in Italia in cui uomini di diverse provenienze si parlano tutti i giorni e tendono a diventare amici. Una vera rarità in un mondo politico che sta facendo della nostra un costume prevalente.

Occorre impedire che scatti nei meccanismi simili. È logico giusto pensare ad una Cgil maggiormente rappresentativa. È la nostra ambizione.

Nello stesso tempo è possibile constatare nel Psi quasi un superamento di fatto delle «correnti» e nel Pci la permanenza di un dibattito non rituale. C'è un qualche rapporto tra quanto avviene nel sindacato e quanto avviene nella sinistra?

**DEL TURCO** - No non sono fenomeni assimilabili. Le correnti nella Cgil hanno rappresentato l'espressione dei pluralismi. Ma abbiamo sempre evitato la vergogna dei cosiddetti signori delle lessere. I dirigenti non sono valutati per la quantità di tessere di cui si spongono, lo preferisco questo modello Cgil con i suoi difetti con le componenti così come sono.

**BERTINOTTI** - E vero sono fenomeni diversi. È altrettanto vero che la divisione in correnti ha una data nascita da un patto che appartiene al passato e di cui non c'è niente da

vergognarsi. Ma noi dobbiamo guardare al futuro. È nato il tempo per una dialettica sindacale diversa.

**DEL TURCO** - Questa Cgil è l'unica istituzione in Italia in cui uomini di diverse provenienze si parlano tutti i giorni e tendono a diventare amici. Una vera rarità in un mondo politico che sta facendo della nostra un costume prevalente.

Occorre impedire che scatti nei meccanismi simili. È logico giusto pensare ad una Cgil maggiormente rappresentativa. È la nostra ambizione.

Nello stesso tempo è possibile constatare nel Psi quasi un superamento di fatto delle «correnti» e nel Pci la permanenza di un dibattito non rituale. C'è un qualche rapporto tra quanto avviene nel sindacato e quanto avviene nella sinistra?

**DEL TURCO** - No non sono fenomeni assimilabili. Le correnti nella Cgil hanno rappresentato l'espressione dei pluralismi. Ma abbiamo sempre evitato la vergogna dei cosiddetti signori delle lessere. I dirigenti non sono valutati per la quantità di tessere di cui si spongono, lo preferisco questo modello Cgil con i suoi difetti con le componenti così come sono.

**BERTINOTTI** - E vero sono fenomeni diversi. È altrettanto vero che la divisione in correnti ha una data nascita da un patto che appartiene al passato e di cui non c'è niente da

che non tutto è colpa delle correnti ma uno sforzo per rendere trasparente il processo decisionale nel sindacato sarebbe utile. Perché non fissare regole procedure che offrano garanzie a tutti? Perché non possiamo dividerci facendo un esempio su un tema come la riduzione degli orari senza mettere a repentaglio la organizzazione? E ancora la sinistra oggi e solo Pci Psi?

Non c'è forse una articolazione maggiore? Penso ad aree cristiane a movimenti nuovi come quelli dei verdi e dei pacifisti ad una sinistra sociale diversa. Perché la Cgil non cerca di portare al proprio interno questa ricchezza? E logico giusto pensare a superamento delle componenti? Ma non metterò in questa costituzione la regola giacobina «ogni testa un voto»: il sindacato organizza interessi non riassumibili in quello slogan francese. Tu dici di dividere sull'orario. Lo abbiamo già fatto. Nel 1979 sulla questione del «part time» ero più vicino alle posizioni di Pizzinato che a quelle di Vigevani (un altro segretario confederale socialista ndr). Esistono matene sulle quali però occorre una maggioranza molto qualificata. La verità è caro Bertinotti che l'ostacolo principale al superamento delle componenti non sta nella presenza di una minoranza socialista ma nella presenza di una maggioranza comunitaria. Voglio dire che solo una completa legittimazione del Pci nella società italiana aprirà la strada ad una riforma della Cgil.

**BERTINOTTI** - La questione non può essere quella della legittimazione del Pci. E comunque che i deputati della Sinistra indipendente - pensa a uomini come Napoleoni o Rodotà - hanno una autonomia reale non sono comodi compagni di strada.

**DEL TURCO** - Io penso che così si finisce con il fare la vecchia Cgil non la nuova Cgil. Detto ciò aggiungo che sono per riscrivere la costituzione materiale della Cgil con la partecipazione dei soci fondatori. Ma non metterò in questa costituzione la regola giacobina «ogni testa un voto»: il sindacato organizza interessi non riassumibili in quello slogan francese. Tu dici di dividere sull'orario. Lo abbiamo già fatto. Nel 1979 sulla questione del «part time» ero più vicino alle posizioni di Pizzinato che a quelle di Vigevani (un altro segretario confederale socialista ndr). Esistono matene sulle quali però occorre una maggioranza molto qualificata. La verità è caro Bertinotti che l'ostacolo principale al superamento delle componenti non sta nella presenza di una minoranza socialista ma nella presenza di una maggioranza comunitaria. Voglio dire che solo una completa legittimazione del Pci nella società italiana aprirà la strada ad una riforma della Cgil.

**BERTINOTTI** - La questione non può essere quella della legittimazione del Pci. E comunque che i deputati della Sinistra indipendente

non sembrano nemmeno essere confortati da quella sensibilità verso i nuovi movimenti che pure è presente nel tuo partito.

**DEL TURCO** - Non sono stato movimentista nel 69 nel 72 nel 75 e nel 1980. Perché dovrò esserlo nel 1987? Questa cultura effettivamente sta prendendo piede nel mio partito e non mi stupisce che Bertinotti ci riprovi le concezioni del mio partito come un grande partito di governo. Altrimenti la Dc governerebbe per altri 40 anni.

**BERTINOTTI** - Tutti questi partiti - e insisto sui tutti - non possono pensare che quando diventeranno il partito di governo non anche il sindacato. È un po' avvenuto così nel periodo della solidarnoscia nazionale.

**DEL TURCO** - Tu aludi a solidarnoscia nazionale.

**BERTINOTTI** - Io non faccio spiegare perché avvenuta.

**DEL TURCO** - Una grande esperienza che ha fatto crescere la Cisl. Ed io ricordo che era contrario a quella marcia a Roma dei 200 mila metallurgici. Voglio aggiungere per concludere che un processo di superamento delle componenti nella Cgil lo gestisce solo chi ha un disegno in testa. Oggi il disegno che appare non è quello di Bertinotti e quello di chi vuole la Cgil come la Cisl.

**BERTINOTTI** - Per questo dico che se c'è da chiudere una corrente è quella comunista.

**DEL TURCO** - Insomma qua lo faccio il revisionista e tu

l'ortodosso. Non sembra nemmeno essere confortato da quella sensibilità verso i nuovi movimenti che pure è presente nel tuo partito.

**DEL TURCO** - Non sono stato movimentista nel 69 nel 72 nel 75 e nel 1980. Perché dovrò esserlo nel 1987? Questa cultura effettivamente sta prendendo piede nel mio partito e non mi stupisce che Bertinotti ci riprovi le concezioni del mio partito come un grande partito di governo. Altrimenti la Dc governerebbe per altri 40 anni.

**BERTINOTTI** - Tutti questi partiti - e insisto sui tutti - non possono pensare che quando diventeranno il partito di governo non anche il sindacato. È un po' avvenuto così nel periodo della solidarnoscia nazionale.

**DEL TURCO** - Tu aludi a solidarnoscia nazionale.

**BERTINOTTI** - Io non faccio spiegare perché avvenuta.

**DEL TURCO** - Una grande esperienza che ha fatto crescere la Cisl. Ed io ricordo che era contrario a quella marcia a Roma dei 200 mila metallurgici. Voglio aggiungere per concludere che un processo di superamento delle componenti nella Cgil lo gestisce solo chi ha un disegno in testa. Oggi il disegno che appare non è quello di Bertinotti e quello di chi vuole la Cgil come la Cisl.

**BERTINOTTI** - Per questo dico che se c'è da chiudere una corrente è quella comunista.

**DEL TURCO** - Insomma qua lo faccio il revisionista e tu

**Il caso Carniti**  
Per il Mezzogiorno sotto accusa  
l'Iri e il governo

■ ROMA Le dimissioni di Carniti dall'Iri quale che sia il tasso di diretta polemica che l'ex segretario della Cisl ha voluto attribuire al suo gesto stanno comunque catalizzando l'attenzione delle forze politiche sugli insulti problemi dello sviluppo e dell'occupazione nel Sud. È un coro di pianti e di recriminazioni al quale partecipano attivamente quasi tutti i partiti della dc. Nella Cisl c'è chi ha interesse a spingere perché questa «esclusione» avvenga.

**BERTINOTTI** - Io non faccio spiegare un discorso solo riferito agli apparati. Abbiamo un problema di riinnovamento della base sociale: uno scarto crescente tra la composizione dei gruppi di genitori e questa base. Le nuove articolazioni. Un processo di superamento delle componenti ci aiuta.

**DEL TURCO** - Per questo dico che se c'è da chiudere una corrente è quella comunista.

**BERTINOTTI** - Insomma qua lo faccio il revisionista e tu

voro nel terziario avanzato». E Riccardo Gallo altro repubblicano lamenta l'inconsistente intervento pubblico nell'economia industriale italiana.

Più incisivamente il comunista Schettini trai dalle missioni di Carniti la conferma di una «delusione per i comportamenti dell'Iri nel Sud»: ma rileva anche che dietro questi comportamenti ci sono «scelte che hanno portato il ministro Dardia a legittimare la violazione della riserva per il Mezzogiorno (quella che impone che gli investimenti pubblici si dirigano per una quota determinata al Mezzogiorno, ndr) e i vari gruppi a smobilitare le industrie manifatturiere a fare programmi che riducono di decine di migliaia gli occupati nel Sud».

Se le partecipazioni statali continuano Schettini «guardano al Mezzogiorno soprattutto per accaparrarsi commesse»: questi fatti svelano più in generale la confusione anzi la perversione di una politica ormai insopportabile soprattutto per il Sud.



GRAN FESTA  
IN CASA ROSSI,  
I SETTE ANNI  
DI FABIO...  
E SONO ARRIVATI  
ANCHE I NONNI.

Un compleanno, una nascita, tante altre occasioni in cui si riuniscono nuclei familiari che le necessità della vita hanno allontanato nello spazio e nel tempo. Ricorrenze che riscaldano la vita quotidiana; affetti che si ritrovano, relazioni che si protraggo nel tempo. Quanta parte in questi incontri ha il treno! Medie o lunghe distanze che siano, e il mezzo più conveniente per permettere a milioni di persone di coltivare affetti e di consolidare relazioni.

FERROVIE ITALIANE

**Si allunga la vita delle zanzare**

Le zanzare hanno trovato una sorta di elisir di lunga vita. Si chiama Ndga (un potente antiossidante in grado di prevenire la corrosione delle cellule). Se le zanzare giovani lo ingeriscono la loro vita media passa da 24 a 35 giorni. La ricerca è stata condotta da John Richie, dell'Università di Louisville (Kentucky). I risultati di questa ricerca saranno utili a spiegare i meccanismi di invecchiamento di altri animali e probabilmente anche degli uomini.

**Il virus che attacca dalle acque del lago Tahoe**

rus che ne sarebbe responsabile, a quelli del virus di Epstein-Barr (Ebv) che colpisce circa il 50 per cento degli americani adulti e talvolta causa la mononucleosi. Ma la malattia spuntata nella zona del lago Tahoe si differenzia sia per la lunga durata, sia perché provoca epidemie.

**Eutrofizzati anche i laghi d'Averno, Fusaro e Miseno**

Sembra inoltre che il fenomeno interessi anche il mare che bagna Napoli. Dopo aver raccolto il parere degli esperti, l'amministrazione comunale ha commissionato alla stazione zoologica Antonio Dohrn uno studio per accettare questa ipotesi.

**Grazie insetto per la fragola ecologica**

È il momento delle fragole. Ed ecco in arrivo i rossi frutti in versione ecologica. L'esperimento è stato realizzato nel Cenato dove 70 dei quattromila produttori associati nell'Apo stanno producendo e mettendo in commercio, in queste settimane, 3000 quintali di fragole coltivate senza far ricorso a pesticidi e senza alcun altro appunto di sostanze chimiche. Per aiutare le fragole a venire su sane, belle e buone sono stati utilizzati insetti «biologici». Già si sa che, per il prossimo anno, l'esperimento verrà ampliato ad un numero maggiore di produttori romagnoli.

**La raccolta dei datteri di mare è pericolosa per l'ecosistema**

strugge la roccia su cui esso vive, compromettendo a lungo andare il ciclo biologico degli altri abitatori del mare. Vengono così colpite anche specie di notevole interesse commerciale come polpi, saragli, occhiali, aragoste e cernie.

**Presentata la televisione ad alta definizione**

nline, colori quanto mai reali e fedeli. Una sorta di cinema in casa. All'alta definizione - è stato detto nel corso del convegno - lavorano da anni studiosi di tutto il mondo: gli studi più avanzati si stanno facendo in Giappone, ma anche l'Italia non è stata a guardare: la Rai, infatti, è ai primi posti in Europa. L'hdv viene considerata una grande innovazione nel senso che può dare prodotti qualitativamente migliori a costi molto inferiori. Si parla di un possibile risparmio che si aggirebbe intorno al 15 per cento.

GABRIELLA MECUCCI

**C'è un infarto che non si sente**

Esistono dei piccoli infarti che colpiscono senza che ce ne accorgiamo. Nessun dolore, nessun sintomo particolare, ma sono ugualmente pericolosi perché predispongono spesso ad un altro infarto. Quello purtroppo si sente e talora porta alla morte. Proprio per questo la scienza sta studiando come accorgersi dell'«ischemia silente». Si stanno approfondendo tecniche, ma la meta non è vicina.

FLAVIO MICHELINI

■ Esiste un nemico che colpisce il cuore in silenzio, in modo subdolo e quindi ancora più pericoloso. Sino a pochi anni fa la medicina non ne sospettava l'esistenza: solo una morte improvvisa e il seguente esame necropsico rivelavano un infarto del miocardio. Ma la persona infartata aveva sempre goduto ottima salute, e mai aveva avvertito alcun sintomo che potesse far presagire quanto stava accadendo.

Il nemico è, «l'ischemia silente», una riduzione dell'afflusso di sangue al cuore improvvisa e inavvertita. Recentemente l'israeliano Dan Tzivoni, servendosi dell'elettrocardiogramma dinamico, ha fatto la seguente osservazione: su 351 episodi ischemici



**La supernova di Magellano  
I neutrini ci parlano di ciò che avviene  
durante il collasso stellare  
nel «cuore» dell'astro prima che diventi buco nero**

**«Messaggeri» dello spazio**

La registrazione del passaggio di neutrini negli appositi rivelatori fa fare all'astrofisica un grande passo avanti. Ripercorriamo la vicenda relativa all'esplosione della supernova avvenuta nello scorso febbraio nella galassia chiamata «Grande Nube di Magellano». I neutrini sono stati registrati sia dal laboratorio del Monte Bianco, sia da quello giapponese gestito con gli americani.

ALBERTO MASANI  
Professore di Astrofisica all'Università di Torino

■ Lo scoppio della supernova avvenuta nelle prime ore della notte del 23 febbraio scorso nella vicinanza della galassia cosiddetta Grande Nube di Magellano, costituisce un evento di importanza fondamentale per le nostre conoscenze di Fisica e di Astronomia. Ricordiamo che due grandi laboratori di ricerca, quello situato sotto la galleria del Monte Bianco (gestito in collaborazione da scienziati

italiani, dell'Università di Torino, e sovietici, dell'Università di Mosca), l'altro in Giappone (gestito in collaborazione da scienziati giapponesi e americani), hanno rivelato per la prima volta le fantomatiche particelle conosciute dai fisici col nome di «neutrini», emesse nella fase più cruciale che dà luogo allo spettacolare fenomeno del collasso di una stella.

Perché queste rivelazioni

sono tanto importanti? I neutrini e solo essi sono in grado di parlare dettagliatamente di ciò che avviene durante i brevissimi istanti in cui il collasso stellare si verifica. La «semipece» luce irraggiata infatti, importanteissima da tanti punti di vista, riguarda solo ciò che accade negli strati più esterni della stella ma non in quelli interni.

E finora gli astronomi hanno studiato il fenomeno delle supernove basandosi sulle caratteristiche della luce, luce raccolta dai telescopi e analizzata con particolari strumenti, tra i quali ricordiamo i fotometri e gli spettroscopi. Dai dati ottenuti (e da una enorme mole di dati teorici) sono riusciti a ricostruire i meccanismi per i quali a un certo momento una stella perde all'improvviso le condizioni del proto-equilibrio. Ciò può accadere per 2 motivi: o si verifica un eccesso di produzione di energia, che fa scoppiare violentemente la stella disperso nello spazio tutta la materia di cui è costituita, o è l'effetto di una crisi energetica che induce le regioni più interne a collassare su se stesse mentre quelle esterne vengono espulse e diffuse nello spazio.

Il primo caso si verifica quando la massa stellare è molto grande, circa 100 volte la massa del Sole. Il secondo quando la massa è minore, sulle 50 volte la massa solare. In entrambi i casi vengono prodotti neutrini in quantità impressionante, in un intervallo

temporale di una frazione di secondo. L'energia ad essi associata è enorme poiché questi neutrini abbandonano la stella molto rapidamente. Diffondendosi nello spazio, sottraggono energia alla stella condizionando in misura notevole lo svolgimento del fenomeno.

**Una palla di neutroni a 10 miliardi di gradi**

Dall'analisi ottica della supernova Magellano risulta che la stella scopia aveva una massa di circa 20 masse solari: è quindi il secondo caso quello che ci guida nell'interpretazione dell'evento a cui abbiamo assistito.

I segnali neutrini captati dal laboratorio del Monte Bianco sono stati i primissimi ricevuti sulla Terra e hanno colto il fenomeno nell'atto stesso in cui si è verificato il collasso della stella. Collasso che deve essersi poi arrestato appena si è formata una cosiddetta «stella di neutroni», mentre la parte più esterna della stella originaria ha cominciato ad essere espulsa e la luminosità ottica ad aumentare rapidamente.

Si valuta che la stella a neutrini formatasi nell'interno stellare doveva avere una temperatura di 10 miliardi di gradi, per cui ha perso rapidamente energia. Nello stesso tempo la sua massa può essere cresciuta a causa della pioggia di materia che si sviluppa negli strati più bassi dell'inviluppo stellare che non è riuscito ad essere espulso.

Bastano poche ore e i due processi sono in grado di provocare un secondo collasso della stella a neutroni, durante il quale si produce e viene emessa un'altra grande quantità di neutrini, ciascuno dei quali con energia più grande dei precedenti di circa due volte. Questo collasso provoca il cosiddetto buco nero.

Si spiega forse in tal modo

la rivelazione di neutrini registrata dai giapponesi circa 4 ore e 40 minuti dopo quella del Monte Bianco. La diversità dell'energia dei neutrini fornirebbe infatti un motivo perché i due laboratori non hanno registrato contemporaneamente i flussi di neutrini in arrivo. Ma le perplessità, però, restano in piedi.

Bisogna aggiungere che gli scienziati dell'università di Roma hanno allestito delle apparecchiature sensibili ad un altro tipo di energia molto diversa da quella neutrinica o luminosa che deve pur prodursi durante le fasi di collassi stellari: si tratta dell'emissione di onde gravitazionali previste dalla teoria generale della relatività.

Dalle registrazioni risulta che un secondo e mezzo prima dell'inizio dell'evento ricevuto dai laboratori del Monte Bianco l'antenna romana capace di avvertire tali onde particolarissime ha dato un segnale assai significativo, segnale che si è ripetuto 3 o 4 secondi dopo, sebbene con intensità ridotta. Gli scienziati romani sono prudenti nell'affermare che questi segnali sono sicuramente provocati dalla supernova. È comunque molto interessante quel secondo e mezzo di anticipo con cui le onde gravitazionali sarebbero giunte rispetto ai neutrini: le une e gli altri dovranno infatti venire prodotti contemporaneamente. E se entrambi viaggiano alla velocità della luce dovrebbero anche essere registrati contemporaneamente. Se però i neutrini avessero una massa diversa da zero, come lasciano supporre alcune recenti esperienze, viaggerebbero un po' più lentamente e giustificherebbero il ritardo di un secondo e mezzo su un percorso di 170.000 anni luce quale quello che separa la supernova da noi.

A questo proposito si può dire di più: se i neutrini hanno massa nulla dovrebbero giungere ai nostri apparecchi tutti insieme. Si sostiene infatti che vengano prodotti contemporaneamente, entro una frazione di secondo. Ma gli apprezzati del Monte Bianco hanno registrato 5 eventi nell'arco di 7 secondi, quindi i giapponesi ne hanno registrato 12

**Le stelle: la vita, la morte**

■ ROMA. Le stelle nascono, crescono e, poi, muoiono. Il disegno spiega la vita delle stelle fino a quando si trasformano in buco nero. La formazione delle stelle ha inizio dalla condensazione gravitazionale di una nube di materia interstellare con massa e densità critiche. A mano a mano che la nube collassa l'energia gravitazionale si trasforma in energia cinetica e poi in calore. È questo lo stadio di proto stella. Quando la temperatura, che continua a crescere, raggiunge i 16 milioni di gradi, inizia la reazione di fusione termonucleare dell'idrogeno. Tramite questa reazione l'idrogeno si trasforma in elio. Questa seconda fase si definisce come sequenza principale. Il tempo di durata di questo periodo dipende dalla massa della stella. Quando tutto l'idrogeno si è trasformato in elio a causa della reazione termonucleare, la stella subisce una ulteriore contrazione e la temperatura un ulteriore innalzamento. A questo punto inizia la reazione di fusione termonucleare dell'elio. A seguito di questa reazione si spingono carbonio, ossigeno e azoto. La stessa diventa più luminosa ed entra in fase di disgregazione. Nel caso delle supernovae (come quella Magellano) la disgregazione diventa catastrofica. Si amira cioè ad una vera e propria esplosione. E da questa esplosione che fuoriescono i neutrini emessi dalla Magellano - come mostra il disegno - sono stati avvistati da due laboratori, uno italiano e l'altro giapponese.

nell'arco di 12 secondi e mezzo (anzi questi ultimi si sono succeduti in due fasi: 9 eventi in circa 2 secondi, un periodo di silenzio di circa 7 secondi e poi 3 eventi in 3 secondi). Tali intervalli temporali sono comprensibili se i neutrini hanno massa diversa da zero e anche in tal caso consentono di valutare: è risultata molto piccola ma quella ottenuta dai dati italiani-sovietici è un po' diversa da quella che si ottiene dai dati giapponesi-americani, sebbene le differenze non siano notevoli.

Dopo le prime notizie fornite dagli scienziati romani, torinesi e sovietici, giapponesi e americani, ne sono giunte altre da alcuni scienziati americani i quali, con apparecchiature proprie, collocate in un laboratorio dell'Ohio presso Cleveland, hanno rivelato 6 eventi neutrino in accordo con le registrazioni giapponesi. Altre ancora sono giunte dai sovietici i quali con apparecchiature collocate nel laboratorio di Baksan hanno ri-

velato 18 eventi neutrino, 30 secondi dopo quelli giapponesi.

E troppo presto per trarre conclusioni capaci di mettere d'accordo i diversi dati provenienti dai vari laboratori ma è evidente tutta l'importanza dell'evento.

Dalle apparecchiature neutrino e gravitazionali ormai non c'è altro da attendersi (salvo nuovi eventi) poiché esse colgono il fenomeno subito, mentre quelle ottiche normali lo seguono in tutto il suo successivo sviluppo. Su queste pertanto si concentra adesso l'interesse degli scienziati per ricavare, proprio dal modo con cui si manifesta la fenomenologia nei prossimi mesi, altri elementi che valgano a presentare un quadro completo e coerente di tutti gli importantissimi dati che le tecnologie sperimentali e tecniche moderne hanno approntato per la migliore conoscenza di quanto accade nell'universo.

**In Africa Rispuota la mosca tse-tse**

■ In Africa e in particolare in una regione subsahariana rispuota minacciosamente la malattia del sonno provocata dalla puntura della mosca tse-tse. Secondo un rapporto della Organizzazione mondiale della sanità sarebbero 50 milioni le persone esposte al rischio, mentre circa 20 mila all'anno morirebbero a causa della malattia del sonno. In Angola, nella Zaire, in Uganda e nel Camerun si starebbe osservando da tempo il risveglio della terribile epidemia che si riteniva debellata.

All'inizio del secolo la mosca tse-tse aveva decimato intere popolazioni, poi la medicina era riuscita a trovare una cura che interveniva allo stadio precoce della evoluzione della malattia e riusciva a salvare la gente. Ora però la mosca è tornata di nuovo a colpire e l'oms denuncia con toni preoccupati le numerose morti che stanno avvenendo in parecchi paesi dell'Africa.

**In Usa Arrivano le api assassine**

■ L'ape assassina, cara alla cinematografia americana «horror», esiste davvero. È un tipo di ape che avanza in sciami, la cui punta ha un esito spesso letale. Nell'America centrale e meridionale circa 350 decessi sono stati attribuiti alla puntura di questo pericoloso insetto. Gli esperti però sostengono che il pericolo maggiore che viene dalla apicoltura che corre l'agricoltura. Gli sciame infatti possono decimare gli allevamenti commerciali, esaurire la produzione di miele e gravemente ridurre molti raccolti. Il problema maggiore che viene dalla apicoltura è quello che corre l'agricoltura. Gli sciame infatti possono decimare gli allevamenti commerciali, esaurire la produzione di miele e gravemente ridurre molti raccolti. Il problema maggiore che viene dalla apicoltura è quello che corre l'agricoltura.

**In India Erboristeria come scienza**

■ Sulle orme dell'esperienza cinese, anche l'India ha tracciato uno schema per la trasformazione dell'antica pratica erboristica in vera e propria scienza. Da secoli gli indiani usano le erbe come medicinali ma senza sapere perché funzionano. Ora i prodotti più collaudati dell'erboristeria indiana saranno sottoposti al vaglio dei laboratori scientifici occidentali che ne studieranno il funzionamento e li sottoporranno ad ogni genere di test. Quelli che passeranno l'esame verranno prodotti in larga scala e commercializzati.

La prima delle specialità medicinali indiane conosciute è certamente il «guggulipid», potente riduttore del colesterolo. Un altro farmaco già collaudato è un dilatatore cerebrale ricavato dai semi della plantago ovata. In India ci sono 275 mila esperti erboristi, 1600 ospedali e 13 mila dispensari che offrono alla gente cura esclusivamente vegetali per i loro malanni. Il sistema indiano sostiene di avere una cura per ciascuna malattia, AIDS inclusa. Un altro trattamento di tipo tradizionale che ora il Consiglio nazionale per la ricerca medica sta valutando riguarda la possibilità di guarire, senza ricorrere all'operazione chirurgica, la fistola anale. La cura vegetale sembra abbia risolti più di duemila casi e la sua pratica si è ora diffusa anche nel Sri Lanka. A buon punto anche il «vitamina C» del Consiglio per la produzione di rimedi contro il diabete e l'asma bronchiale, ma l'attenzione maggiore viene data ad un medicinale tratto dalla plumbago zylanica, cui gli erboristi attribuiscono la capacità di guarire il cancro. Quest'ultimo ritrovato è stato preso sui seri anche negli Stati Uniti, dove le sue possibilità terapeutiche sono all'esame del National Cancer Institute.

Ieri minima 5°  
Oggi Il sole sorge alle ore 6:15 e tramonta alle ore 20:01  
massima 21°

# ROMA

La redazione è in via dei Tauni 19 00185  
telefono 49 50 141

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 17 alle ore 1

## Nucleare Un giorno di tensione a Montalto

Duecento ambientalisti schierati all'alba di ieri davanti ai cancelli della centrale di Montalto. A fronteggiarli erano in 60 tra carabinieri e poliziotti. In mezzo i lavoratori solidali con i verdi. Poteva succedere il peggio quando il responsabile Enel del cantiere ha chiesto ai carabinieri di intervenire. Ad un anno da Chernobyl questo blocco organizzato a sorpresa poteva far rivivere gli scontri violenti avvenuti in passato quando la polizia scelse la linea dura. Sono stati i delegati sindacali ad avvisare che la situazione degenerasse. Dopo una fata cosa trattativa sono riusciti a convincere l'Enel a concedere la cassa integrazione agli operai che sono tornati a casa. Il blocco è nascosto in pieno su seimila solo trecento operai sono entrati nel porto riggio. Questa la cronaca della giornata. Lavoratori e manifestanti hanno discusso in un assemblea improvvisata nelle prime ore della mattina davanti ai cancelli della centrale. Tutto tranquillo fino alle 10 quando è arrivato l'ingegner Alcetto, responsabile Enel del cantiere. «Caricate e sgombrate i cancelli» sembra che abbiano detto questi ultimi ai carabinieri. A questo punto sono intervenuti i delegati sindacali che sono riusciti a ottenere dall'Enel l'applicazione della Cassa integrazione. «Le intese tra Enel e lavoratori - dice il sindacato - escludono esplicitamente che l'accesso al cantiere possa essere garantito con la forza». È preoccupante l'atteggiamento arrogante di alcuni dirigenti. Nel cantiere gli operai lavorano in un clima di tensione e di estrema pericolosità. Sono stati smantellati tutti i presidi settari nel cantiere. A Montalto non esiste più pronto soccorso. L'ospedale di Tarquinia non funziona. Intanto qui si lavora in seimila gomito a gomito senza assistenza né prevenzione. Denunciano gli operai Piero Soldini segretario provinciale della Cgil con vinto assertore della riconversione della centrale. È stato durissimo. «Dopo la Conferenza nessuno si interessa più della centrale. I lavori stanno procedendo a ritmo frenetico - ha detto - I controlli sulla regolarità e qualità di operai che delicate vengono effettuati poco e male. I dirigenti per sbagliarsi si arrogano il potere di autorizzare lavori senza controlli reali. In questo caos c'è ora che interviene anche la magistratura. Gli operai che hanno solidarizzato con il blocco «a sorpresa» dei verdi hanno però chiesto di essere coinvolti nelle scelte «non è pensabile - hanno detto - che ognuno agisca a modo suo. Noi siamo seimila e vogliamo essere protagonisti delle lotte nel cantiere».

Un immagine del porto di Claudio nasconde un tesoro di navi romane che vogliono spazzare via

## Porto di Claudio

### La società degli aeroporti costruisce a Fiumicino un parcheggio per duemila automobilisti



## Cemento sulle navi romane

La società aeroporti di Roma ha iniziato, da più di un mese, a sbancare una vasta area a Fiumicino nella zona del porto di Claudio per costruirvi un parcheggio per 2.000 macchine. Contro questo assurdo intervento è insorta Italia Nostra che ha inviato una denuncia alla magistratura romana e il Pci che ha presentato un appello al sindaco affinché il consiglio comunale si costituisca parte civile

### ROSSANA LAMPUGNANI

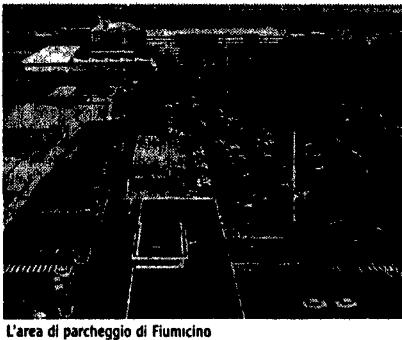
Cosa è più importante costruire un parcheggio per 2.000 auto o conservare le navi romane interrate nell'area dove sorgeva il porto di Claudio? Per i dirigenti degli aeroporti romani evidentemente il primo dato che da più di un mese hanno affidato ad un'impresa dell'italistal il compito di sbancare una vasta area tra l'antico molo sinistro del porto di Claudio e via del lagio di Traiano in una zona soggetta a vincoli paesistici ed archeologici. Agli ambientalisti si è e Pci stanno a cuore in vece le prezzose e umiche testimonianze della civiltà mitica romana dal I al IV secolo dopo Cristo. Così Italia Nostra ha deciso di denunciare alla Procura della Repubblica e alla Pretura penale - nonché al ministero di Ambiente e per i Beni culturali - la Società aeroporti di Roma per violazione dei vincoli paesaggistici e archeologici.

Gli ambientalisti e i Pci stanno a cuore in vece le prezzose e umiche testimonianze della civiltà mitica romana dal I al IV secolo dopo Cristo. Così Italia Nostra ha deciso di denunciare alla Procura della Repubblica e alla Pretura penale - nonché al ministero di Ambiente e per i Beni culturali - la Società aeroporti di Roma per violazione dei vincoli paesaggistici e archeologici.

Ma come è stato possibile per la società aeroportuale aggiornare i vincoli e ottenere l'autorizzazione per costruire? In genere per questo tipo di lavori si possono seguire due strade: la prima consente di ottenere i permessi direttamente dal Comune. La secon-

da, saltando su ogni altro organismo e di direttamente emanare una legge che neghi l'autorizzazione per lo sbancamento. E ha poi presentato mercoledì scorso un ordine del giorno in Campidoglio (e in XIII e XIV circoscrizione) per sollecitare il Consiglio comunale a costituirsi parte civile per bloccare le opere di sbancamento.

Probabilmente la società aeroportuale ha seguito questa seconda strada. Ma in que-



L'area del parcheggio di Fiumicino

sto salta su ogni altro organismo e di direttamente emanare una legge che neghi l'autorizzazione per lo sbancamento. E ha poi presentato mercoledì scorso un ordine del giorno in Campidoglio (e in XIII e XIV circoscrizione) per sollecitare il Consiglio comunale a costituirsi parte civile per bloccare le opere di sbancamento.

Probabilmente la società aeroportuale ha seguito questa seconda strada. Ma in que-

sto salta su ogni altro organismo e di direttamente emanare una legge che neghi l'autorizzazione per lo sbancamento. E ha poi presentato mercoledì scorso un ordine del giorno in Campidoglio (e in XIII e XIV circoscrizione) per sollecitare il Consiglio comunale a costituirsi parte civile per bloccare le opere di sbancamento.

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può essere dislocata altrove sul dovere di conservazione e salvaguardia di un patrimonio archeologico di valore inestimabile».

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può essere dislocata altrove sul dovere di conservazione e salvaguardia di un patrimonio archeologico di valore inestimabile».

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può essere dislocata altrove sul dovere di conservazione e salvaguardia di un patrimonio archeologico di valore inestimabile».

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può essere dislocata altrove sul dovere di conservazione e salvaguardia di un patrimonio archeologico di valore inestimabile».

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può essere dislocata altrove sul dovere di conservazione e salvaguardia di un patrimonio archeologico di valore inestimabile».

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può essere dislocata altrove sul dovere di conservazione e salvaguardia di un patrimonio archeologico di valore inestimabile».

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può essere dislocata altrove sul dovere di conservazione e salvaguardia di un patrimonio archeologico di valore inestimabile».

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può essere dislocata altrove sul dovere di conservazione e salvaguardia di un patrimonio archeologico di valore inestimabile».

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può essere dislocata altrove sul dovere di conservazione e salvaguardia di un patrimonio archeologico di valore inestimabile».

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può essere dislocata altrove sul dovere di conservazione e salvaguardia di un patrimonio archeologico di valore inestimabile».

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può essere dislocata altrove sul dovere di conservazione e salvaguardia di un patrimonio archeologico di valore inestimabile».

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può essere dislocata altrove sul dovere di conservazione e salvaguardia di un patrimonio archeologico di valore inestimabile».

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può essere dislocata altrove sul dovere di conservazione e salvaguardia di un patrimonio archeologico di valore inestimabile».

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può essere dislocata altrove sul dovere di conservazione e salvaguardia di un patrimonio archeologico di valore inestimabile».

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può essere dislocata altrove sul dovere di conservazione e salvaguardia di un patrimonio archeologico di valore inestimabile».

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può essere dislocata altrove sul dovere di conservazione e salvaguardia di un patrimonio archeologico di valore inestimabile».

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può essere dislocata altrove sul dovere di conservazione e salvaguardia di un patrimonio archeologico di valore inestimabile».

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può essere dislocata altrove sul dovere di conservazione e salvaguardia di un patrimonio archeologico di valore inestimabile».

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può essere dislocata altrove sul dovere di conservazione e salvaguardia di un patrimonio archeologico di valore inestimabile».

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può essere dislocata altrove sul dovere di conservazione e salvaguardia di un patrimonio archeologico di valore inestimabile».

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può essere dislocata altrove sul dovere di conservazione e salvaguardia di un patrimonio archeologico di valore inestimabile».

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può essere dislocata altrove sul dovere di conservazione e salvaguardia di un patrimonio archeologico di valore inestimabile».

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può essere dislocata altrove sul dovere di conservazione e salvaguardia di un patrimonio archeologico di valore inestimabile».

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può essere dislocata altrove sul dovere di conservazione e salvaguardia di un patrimonio archeologico di valore inestimabile».

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può essere dislocata altrove sul dovere di conservazione e salvaguardia di un patrimonio archeologico di valore inestimabile».

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può essere dislocata altrove sul dovere di conservazione e salvaguardia di un patrimonio archeologico di valore inestimabile».

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può essere dislocata altrove sul dovere di conservazione e salvaguardia di un patrimonio archeologico di valore inestimabile».

In attesa che il iter giudizia-

no stati mai interpellati? «Nel caso in cui la Soprintendenza avesse concesso il proprio nulla osta - commenta Esterno Montino responsabile di zona del Pci e consigliere comunale - saremmo di fronte ad un atto gravissimo. Non è pensabile far prevalere gli interessi per un'opera che può



Oggi, sabato 25 aprile, onomastico. Marco. Altri Franca.

#### ACCADDE VENT'ANNI FA

Primo confronto tra Leonardo Cimino e Franco Torreggiani sulla sanguinosa rapina di via Gatteschi che costò la vita a Silvano e Gabriele Menegazzo, due fratelli rappresentanti di preziosi. La sera del 17 gennaio del '67 un commando criminale composto da Cimino, Torreggiani, Francesco Mangavillano e Mario Lora, che aspettava i due giovani sotto casa, fece fuoco contro di loro davanti agli occhi atterriti del padre e della madre. Due testimoni permisero di risalire ai colpevoli: Cimino morì per le ferite riportate in un conflitto a fuoco con la polizia, gli altri tre furono condannati dopo un faticosissimo iter giudiziario.

#### NUMERI UTILI

Pronto intervento	113
Carabinieri	112
Caserma centrale	4686
Vigili del fuoco	115
Cri ambulanze	5100
Soccorso stradale	116
Sangue	4956375-7575893
Centro antiveneni	490663
(notte)	495792
Guardia medica	475674-1-2-3-4
Guardia medica (privata)	
6810280 - 800995 - 77333	
Pronto soccorso cardiologico	
830921 (Villa Mafalda)	530972

#### RIVISTE

«I giorni cantati» riparte più forte

Sembra curioso segnalare l'uscita di una rivista che ha quattro anni di vita, se non fosse che «I giorni cantati», trimestrale di cultura popolare e cultura di massa, ha festeggiato il numero uno con le edizioni «Cooperativa Manifesto anni '80».

La rivista, nata nel 1973, uscì avventurosamente in clandestinità, si trasformò in rivista nel 1981 ed ora, con la nuova edizione, cura maggiormente la veste grafica, aumenta le tature e migliora la sua distribuzione in tutte le librerie. La linea del giornale è comunque rimasta la stessa, nell'interesse verso le forme di comunicazione popolari, le culture orali, la musica, la storia e la vita quotidiana.

I lunedì dell'architettura. In Arch presenta lunedì, ore 19, presso l'accademia spagnola, piazza S. Pietro in Montorio, 3, la mostra «Espacios y esculturas de Barcelona». Interverrà il sindaco di Barcellona Pascual Maragall.

La violenza negli studi. Tavola rotonda del sindacato cronisti romani lunedì, ore 19, alla sala Verde dell'Hotel Cavalier Hilton. Aprirà Gabriele Evangelisti, introduce Vittorio Ragusa. Intervengono Dino Viola, Marco Calleri, Mario Jovine, Rodolfo Guarino, Carlo Pelonzi, Benedetto Todini.

#### MOSTRE

A. L. R. DUCROS. 1748-1810: paesaggi italiani al tempo di Goethe. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo. Ore 9-13, 30/17-20, lunedì chiuso. Fino al 3 maggio.

La tomba Francese di Vulci. Sono esposte la ricostruzione del complesso, il corredo funerario, parte delle pitture originali della tomba, le oreficerie provenienti da vari musei, infine i documenti figurativi delle lotte tra le città etrusche di Vulci, Sovana, Clusii, Volsci. Braccio di Carlo Magno in piazza S. Pietro, colonnato a sinistra. Ore 10-17, festivi 9-13, chiuso il mercoledì e il 1° maggio. Fino al 17 maggio.

Ralph Gibson: Tropismo. 180 fotografie per la serie «I grandi fotografi nel mondo». Accademia di Francia, villa Medicis, piazza Trinità dei Monti, 1. Ore 10-13 e 15-19, lunedì chiuso. Fino al 3 maggio.

Auguste Rodin. Disegni ed acquerelli dell'età matura. Centro culturale francese, piazza Navona 62. Ore 16-20, domenica chiuso. Fino al 10 maggio.

Non sono un eccentrico: Glen Gould. Fotografie e videofilm (inediti) in Italia del musicista e compositore canadese. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo. Ore 9-13, giovedì anche 17-19, domenica 13-20, lunedì chiuso. Fino al 3 maggio.

E 42. L'esposizione universale di Roma. Il percorso completo dall'emittente all'ideazione e alla realizzazione in disegni tecnici, schizzi, bozzetti di preparazione per le opere d'arte. Archivio centrale della Stato, piazza degli Archivi. Ore 10-18, sabato e domenica 10-13, lunedì chiuso. Fino al 10 maggio.

La terra tra due fiumi. Ricerche e scavi in Mesopotamia e in Giordania di spedizioni italiane: gli orni delle tombe reali di Ur, sculture, del III millennio, gli avori di Nimrud, le sculture di Haila, l'Eratto bronzo di Seleucia, Chiesa del Complesso di San Michele a Ripa, via di San Michele, n. 22. Ore 9.30-13.30, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 30 maggio.

La casa di Le Coeurbusier. Fotografie, disegni provenienti dalla Fondation Le Corbusier di Parigi e mobili disegnati dall'architetto Pierre Jeanneret e Charlotte Perriand. Palazzo Braschi, piazza S. Pantaleo, ore 9-13, domenica 9-12.30, martedì e giovedì anche 17-19.30, lunedì chiuso. Fino al 10 maggio.

#### PER MANGIARE

Ristoranti aperti dopo le 23: LA VECCHIA ROMA, via Leonina 10 (rip. dom.) tel. 4745887; ECCE ROMA, via Tor Millina, 22 (dom.) tel. 6543469; STUCKKELLER, La Tana dei Re, piazza Re di Roma 49 (lun.) tel. 7577762; SPAGHETTI HOUSE, via Cremona, 59 (lun.) tel. 420152; LA PIZZERIA, via Alessandria, 43 (mar.) CARMINA BURANA, via Luca della Robbia, 15 (mer.) tel. 5742500.

#### PER BERERE

Centro storico: ROTTERDAM DA ERASMO, via S. Maria dell'Anima, 12 (ristoro mer.); NAIMA, via dei Leutari, 34; HIGH FIVE CAFE, Corso Vittorio, 286 (mar.); ANTICO CAFFÈ DELLA PACE, via della Pace, 3-5 (mer. mat.); TRASTEVERE, GRIGIO NOTTE, via dei Fienaroli, 30b; BILLIE HOLIDAY, via degli Orti di Trastevere, 43 (lun.); REGINE, vicolo del Moro, 49; MEL-VYN'S PUB, via del Politeama, 8; VER SACRUM, via Garibaldi, 2a; PRATI; FONCLAE, via Crescenzo, 82a; CAMARILLO, via Proprizio 30 (mar.); LAPUSINNA, via G. Bruno, 25-27 (lun.); FUORI ORARIO, Viale Vittorio, 26 (mar.); TESTACCIO: ALDEBARAN, via Galvani, 54 (dom.); EUR-MARCOAL: BOMBOKLAAT, Lungotevere Dante, 270 (lun.); HAPPY PUB, via dei Caravani, 31-33, 900, p.le E. Dunant; COLOSSEO-San Giovanni: ER PA-STICCIACCIO, via P. Verri, 20; GLAMOUR, via S. Giovanni in Laterano, 244; GAMELA, via Frangipane, 36 (lun.); CAVOUR 313, via Cavour, 313 (dom.); ELEVEN PUB, via Marc'Aurelio, 11 (lun.).

## Il vecchio Rodin guarda la giovinezza

DARIO INCACCHI

Auguste Rodin. Centro Culturale Francese a piazza Navona 62; fino al 9 maggio; ore 16,30/19,30.

Un centinaio di acquerelli e disegni provenienti dalle ricchissime raccolte del Museo Rodin situato in quell'Hotel Biron dove Auguste Rodin passò l'ultima parte della sua vita di scultore sono esposti a Roma in una mostra a dir poco folgorante. Non si tratta del Rodin ossessionato da Michelangelo e dal titanismo e nemmeno da quelle statue, dal Pensatore al «Victor Hugo», nella cui braccia i giovani di '35 posero le bandiere rosse con scandalo purificatore e direi, nemmeno il tormentato scultore della vita italiana e dantesca Porta dell'Inferno.

Rodin è radicato nel grande Ottocento realista e simbolico con la grande statua esistente.

Music Inn, la «cantina» della musica, un tutto-tondo storico locale di Roma. È infatti nei sotterranei di Largo dei Fiorentini 3, che le sale del Music si inseguono una dopo l'altra, rchiudendo il cerchio ai piedi della scala d'ingresso. Corridoi di muro tappezzati di manifesti e locandine-nicordi dei grandi, molto grandi nomi che dal 1972 (anno in cui Pepito Pignatelli fondò il locale) fino ad oggi hanno suonato qui. A caso citiamo: Chet Baker, Charlie Mingus, Gato Barbieri, Bill Evans e Dexter Gordon. Quel Gordon immortalato nel film di Tavernier, ricordate? che recitava con la sua voce roca, bassa come il suo tenore, si è fermato al Music Inn almeno sei o sette volte. Un vecchio amico ormai.

Il parlo non è molto spazio-

so, ma le formazioni in trio, quartetto o big band, ci si accomodano sempre in un modo o nell'altro e almeno un

centinaio di persone possono ascoltare musica sorseggianto birra o whisky. C'è infatti un bel bar-salotto diametralmente opposto al di là della sala d'ascolto. Vecchie e nuove generazioni amanti del jazz si confidano passioni e antipati tra un set e l'altro, in quella pausa che scandisce i concerti in due tempi. Una birra costiera, un supercalcolico, un cocktail ottomila. A volte ci sono anche due concerti per sera e dalle nove si tira tardi fino alle due di notte o, come accadde con Teddy Wilson, vispo pianista ins-

gnante di Storia Romana in Alabama, si può toccare il telefono delle sei di mattina. E queste sono le serate memorabili. Resta il fatto che «passare» al Music Inn è ancora oggi, una delle cose più piacevoli da fare dopo cena, sempre che la musica jazz sia tra i vostri interessi. Aperto dal giovedì alla domenica, il biglietto d'ingresso costa diecimila lire (ventimila nel caso di occasioni specialissime). Se non c'è il grosso nome si può assistere al debutto di qualche giovane formazione romana o non mancare all'appuntamen-

to con alcuni dei «soliti», affezionati musicisti ormai noti. Tra le strette «corsie» che congiungono le sale e un po' dovunque nel locale ci si può sedere, restando anche lontani dal punto/sorgente della musica. Qui il soffitto sembra diventare più basso, la «cantina» (inn, in inglese), prende forma, spessore e tutta l'ambiente diventa rassicurante. Dopo qualche volta che ci si va, l'impressione è quella di sentirsi un po' in famiglia. Lungo quel percorso circolare, dietro ogni angolo puoi incontrare qualche faccia con-

sciuta, magari il vecchio compagno di classe, funzionario al comune, che spera ancora di suonare il sax come Sonny Rollins.

Poi ci sono giornalisti, critici, presenzialisti, volti «senza nome» ma già visti. Proprio in questi giorni sul palco per la musica è calato un telone per proiezioni. È infatti ospite del locale David Cerkot, autore di una lunga serie di short movies girati nel corso di trent'anni, protagonista i grandi del jazz e le loro interpretazioni storiche. Lo stesso Cerkot presenterà i filmati (questa sera e domani), in tutto circa una cinquantina, tra cui alcuni brani di tre o cinque minuti. Qualche nome? Thelonious Monk in Round Midnight nel 1972, Miles Davis con John Coltrane, Dizzy Gillespie, Paul Chambers, Jimmy Cobb in So what del 1959; Billie Holiday in I love you Porgy e Strange fruit.

STASERA UN'IDEA  
A CURA DI ANTONELLA MARRONE

## Il buon vino sta in cantina il grande jazz al Music Inn

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte



Un disegno di Marco Petrella

#### MUSICA

##### Nuova gamma timbrica rianima vecchi concerti

Nella sua rassegna giovane, Castel Sant'Angelo ha dato una svolta anche «timbrica» alla prassi concertistica. Si sono avuti ben due programmi nei quali aveva spiccato la tromba accompagnata dal pianoforte. Tutt'altro che cavoli a merenda. Un «duo» siffatto, anzi, viene servito come un piatto particolarmente stupefacente, voglioso di suoni all'aria aperta, carico di nuove emozioni. Pensiamo al «Preludio, Aria e Scherzo» di Ponchielli, felici momenti realizzati da giovani ricchi di idee pure nella gamma timbrica di un loro nuovo modo di far musica.

#### I SERVIZI

Acea guasti	5782241-5754315
Enei	3606581
Gas pronto intervento	5107
Nettezza urbana	5403333
Sip servizio guasti	182
Servizio borsa	6705
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67661
Regione Lazio	54571
Arci (baby sitter)	316449
Pronto soccorso ( tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione)	6284639
Aud	860661

#### I TRASPORTI

Radiotaxi	3570-3875-4994-8433
Fs: informazioni	4775
Fs: andamento treni	46466
Aeroporto Ciampino	4694
Aeroporto Fiumicino	60121
Aeroporto Urbe	8120571

#### GIORNALI DI NOTTE

Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (Galleria Colonna)
Esquilino: viale Manzoni (cine-ma Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Paroli: piazza Ungheria
Prati: piazza Cola di Rienzo
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



#### PICCOLA CRONACA

Nozze. Si sposano oggi i compagni Loredana Gianandrea e Ernesto Pensa, ne danno l'annuncio i compagni della Cellula Selvatica che augurano ai neo sposi tanti auguri e felicità.

#### FARMACIE

Per sapere quali farmacie sono di turno telefonare: 1921 (zona centro); 1922 (Salario-Nomentano); 1923 (zona Est); 1924 (zona Ovest); 1925 (Aurelio-Fiammiano).

Farmacie notturne. Appio: via Appia Nuova, 213, Agresti; via Bonifazi, 12, Esquilino: galleria di testa Stazione Termini (fino al 24); via Cavour, 2, Esquilino: via Europa, 76, Gianicolense: piazza S. Giovanni di Dio, 14, Ludovisi: piazza Barberini, 49, Monti: via Nazionale, 228, Ostia Lido: via P. Rosa, 42, Parolli: via Bertolini, 5, Pietralata: via Tiburtina, 437, Rioli: via XX settembre, 47; via Arenula, 37, Portuense: via Portuense, 45, Prenestino-Centocelle: Delle Robine, via delle Robine, 81, via Collatina, 112, Prenestino-Labicano: via l'Aquila, 37, Prati: via Cola di Rienzo, 213; piazza Risorgimento, 44, Prati: via Capecelatro, 7, Quadraro-Cinecittà-Dossobosco: via Tuscolana, 927; via Tuscolana, 728, Trieste: via Rocca, 2; via Nemorense, 182, Montesacro: via Nomentana, 564, Nomentano: piazza Massa Carrara, 10, Trionfale: via Cipro, 42; via Cervinia, 18, Tor Di Quinto: via Flaminio Nuova, 248/A, Lunghezza: via Lunghezza, 38, Ostiense: via Ostiense, 168, Marconi: viale Marconi, 178, Acilia: via Bonchi, 117.

#### NEL PARTITO

In federazione. Mercoledì 29 alle ore

## OGGI A ROMA

### Scelti per voi

#### Quando soffia il vento

Arriva anche in Italia il film di Greenpeace sulla bomba atomica. *Il vento* di Ray蒙德·布里格斯. Il maestro del cinema d'animazione ha realizzato un film insieme a nero e beffardo, in cui i preparativi al giorno dopo di due tranquilli paesaggi inglesi di ventano un angoscioso para-bola politico. Un film (90 minuti) che è un'ottima lezione di bellezza e tratta un ottimo esempio di cartone intelligente. Le musiche sono di David Bowie e dei ex Pink Floyd Roger Waters.

INDUNO

#### Regina

Il nuovo film di Salvatore Piccialli, *Amore e Conci*, è un classico melodramma in centrotela sulla figura di un attore. *Regina* è una diva teatrale e cinematografica che disappa proprio vita di Peter Weir con Lorenzo, un uomo assai più giovane di lei, che è fatto con nero e nero, e ambientato in una Roma gelida e impersonale, il film (interpretato da Ida Di Benedetto e Fabrizio Bentivoglio) resta nella memoria soprattutto come un bell'esercizio di stile.

RIALTO

#### O Reinetta e Mirabelle

Il nuovo film di Eric Rohmer racconta una ragazza di campagna e la legge di città che fanno ammirare e in sieme discutono di tutto: i saperi e la natura, i soldi e la gente e poesia segreta fra di loro quel loro blu prezioso istante antelucano, da insegui come, nel film precedente. Ma non si tratta di un viaggio. Un racconto mimo mai con la solita impiacente eleganza alla Rohmer servito dalle giovani, sconosciute e brave Joëlle Miquel e Jessica Forde.

CAPRANICHETTA

#### O Basil l'investigatopo

La premiata ditta Walt Disney colpisce ancora, e con un film decisamente migliore di quelli precedenti: *Il presidente* è un film magico. E protagonista, come nella tradizione, è un topo si chiama Basil: vive nella cantina di una casa di Baker Street dove abita un certo Sherlock Holmes e ha un grande talento per i giochi di carte e i misteri. Suo nemico è Rattigan, feroci ratto di fogna. Grazioso nella media del film Disney, *Basil* assicura una lieta serata grazie anche al breve cartoon che gli è stato accoppiato: *Topolino e i fettissimi*, gattino d'epoca con Topolino Pippo e Paperino.

EUROPA, O GREGORY, O PPRESIDENT, O REX

#### Mosquito Coast

Prosegue il sodalizio tra il regista australiano Peter Weir e il divo americano Harrison Ford: ma questo *Mosquito Coast* non è all'altezza del precedente *La tregua*. Ora, nel film Trattato di un romanzo di Paul Theroux, sceneggiato da Paul Schrader, il film è una parabolica sulla follia avversa. Ford è un inventore ecologico oltranzista che dalla terra America si trasferisce alle bagnanti del fiume Amazon, dove tenta di ritrovare una vita svergognata e naturale. Ma le nevrosi del 2000 non sembra più permettere un'avventura alla Robinson Crusoe. Splendidi paesaggi buoni regale ma le intese mortali del film restano un po' scritte.

ATLANTIC, O ETTOLE, O GIOIELLO, O AMBASSADOR (Grottaferrata)

#### O Platoon

La sporsa guerra del Vietnam vista e raccontata da un regista che nella giungla andò davvero a combattere come volontario e che tornò disastroso e ferito, moralmente. Come il film *La tregua* dell'anno scorso *Platoon* è un film duro e imponente: la guerra non è un pretesto allo porco (come succedeva in «Apocalypse Now») ma un inferno in terra dal quale non si esce mai vinti. L'eroe è Charlie Sheen, figlio del più celebre Martin nel ruolo del narratore costretto ad uccidere il suo sergente per non sprofondare nell'ignominia.

AMBASSADE, O NIR, O REALE, O RINASCITA, O ROYAL

O SUPERCINEMA (Frasci), O NOVO MANGINI (Monterotondo)

O OTTIMO, O BUONO, O INTERESSANTE

**DEFINIZIONI — A Avventuroso C Comico DA Disegni animati DO Documentario F Fantascienza G Gioco H Horror M/Musicale SA Satirico S Sentimentale MS Storico Mitologico**

#### PRIME VISIONI

**ACADEMY HALL** L 7.000 *Jumpin' Jack Flash* di P. Marshall con Whoopi Goldberg Stephen Collins BR (16 22 30) **ADMIRAL** L 7.000 Figli di un Dio minore di R. Hayes con Marie Matlin e William Hurt DR (15 20 22 30) **ADRIANO** L 7.000 Due titoli incorreggibili di J. Kenway con Kirk Douglas Burt Lancaster A (16 22 30) **AIRONI** L 6.000 *Jumpin' Jack Flash* di P. Marshall con Whoopi Goldberg Stephen Collins BR (16 20 22 30) **ALCIONE** L 5.000 *Maniac* e la sua sorella o con Woody E (V.M. 18) Tel 8380300 **AMBASCIATORI SEXY** L 4.000 Film per adulti (10 11 30 16 22 30) **AMBASSE** L 7.000 *Patton* di Oliver Stone con Tom Berenger William Hurt DR (17 22 30) **AMERICA** L 6.000 Ultimo tango a Parigi con Marion Brando E (V.M. 18) Tel 5811689 **ARCHIMEDÉ** L 7.000 True Stories di David Byrne con John Goodman Anne McNees DR (17 22 30) **ARISTON** L 7.000 Figli di un Dio minore di R. Hayes con Marie Matlin e William Hurt DR (16 22 30) **ARISTON II** L 7.000 La vedova nera di Bob Rafelson con Debra Winger Theresa Russell G (16 22 30) **ASTORIA** L 6.000 Missione eroica I pompieri e 2 con Paolo Villaggio e Lino Banfi DR (16 22 30) **ATLANTIC** L 7.000 *Mosquito Coast* di Peter Weir con Harrison Ford Helen Mirren DR (16 22 30) **AUGUSTUS** L 6.000 La ragazza senza fiata di Tony Curtis con Francis X. Bushman DR (16 20 22 30) **AZZURRO SCHIOMI** L 4.000 Ore 15 i banditi del tempo di Géant e 16 30 Subversion di Géant, ore 18 30 Pauline a la Plage di Rohmer, ore 20 30 Il bello della donna, regista di Francesco ore 22 30 Keyserlingk di Ruggo e 24 00 ore di vita di Agostini

**BALDUINA** L 6.000 Una pezza giornata di vacanza di J. Hughes con M. Broderick DR (16 20 22 30) **BARBERINI** L 7.000 Bambino d'oro di Michael Ritchie con Eddie Murphy Charlotte Lewis BR (16 15 22 30) **BLUE MOON** L 5.000 Film per adulti (16 22 30) **BRITOL** L 5.000 Ultimo tango a Parigi di Bernardo Bertolucci con Marlon Brando E (V.M. 18) Tel 7615424 **CAPITOL** L 6.000 Nostromo pietà di Richard Pearce con Richard Gere e Kim Basinger A (16 22 30) **CAPRANICA** L 7.000 Libestariani di James Ivory con Vanessa Redgrave Christopher Reeve DR (16 22 30) **CAPRANCHETTA** L 7.000 Reinetta e Mirabelle di Eric Rohmer con Joëlle Miquel Jessica Fonda DR (16 20 22 30) **CASSIO** L 5.000 Ms. Crocodile Dundee di Peter Saavena Tel 3681607 **COLA DI RIENZO** L 8.000 *The Barberlioni e Co.* di R. Deodato con Richard Lynch David Proval A (16 22 30) **CHAMANTE** L 5.000 Missione eroica I pompieri e 2 con Paolo Villaggio e Lino Banfi DR (16 22 30) **EDEN** L 6.000 Carmellette da uno sconosciuto di F. Farina con Barbara De Rossi Marisa Summa Athina Cenci DR (16 20 22 30)

**EMBASSY** L 7.000 *Risky Business* di Paul Brickman con Tom Cruise Rebecca de Mornay BR (16 45 22 30) **EMPIRE** L 7.000 I tre amici di John Landis con Chevy Chase Steve Martin R (16 22 30) **ESPERIA** L 4.000 *Via Montenapoleone di Carlo Vanza* con René Simonsen Carol Act. BR (16 30 22 30) **ESPERO** L 5.000 Sceneggiata napoletana Nuova 11 (16 30 21 30) **ETOLE** L 7.000 *Mosquito Coast* di Peter Weir con Harrison Ford Helen Mirren DR (16 22 30) **EURCINE** L 7.000 *Squadra di Polizia n. 4 di Jim Drake* con Steve Guttenberg Budd Schulberg DR (16 45 22 30) **EUROPA** L 7.000 *Basti l'investigatopo* DA. Corso d'Italia 107/a Tel 8646868 **FIAMMA** L 6.000 *SALA A* Il colore delle saette di Martin Scorsese con Paul Newman Tom Cruise e Mary Elizabeth Mastrantonio BR (17 22 30) **AMBASSATORI SEXY** L 4.000 Film per adulti (10 11 30 16 22 30) **AMBASSE** L 7.000 *Patton* di Oliver Stone con Tom Berenger William Hurt DR (17 22 30) **AMERICA** L 6.000 Ultimo tango a Parigi con Marion Brando E (V.M. 18) Tel 5811689 **ARCHIMEDÉ** L 7.000 True Stories di David Byrne con John Goodman Anne McNees DR (17 22 30) **ARISTON** L 7.000 Figli di un Dio minore di R. Hayes con Marie Matlin e William Hurt DR (16 22 30) **ARISTON II** L 7.000 La vedova nera di Bob Rafelson con Debra Winger Theresa Russell G (16 22 30) **ASTORIA** L 6.000 Missione eroica I pompieri e 2 con Paolo Villaggio e Lino Banfi DR (16 22 30) **ATLANTIC** L 7.000 *Mosquito Coast* di Peter Weir con Harrison Ford Helen Mirren DR (16 22 30) **HOLIDAY** L 7.000 Stand by me di Bob Rafelson con Wheaton River Phoenix DR (16 22 30) **BRITOL** L 7.000 *Stand by me* di Bob Rafelson con Wheaton River Phoenix DR (16 22 30) **INDUNO** L 6.000 Quando soffia il vento di Jimmy T. Murrain (D.A.) DR (16 22 30) **KING** L 7.000 Soul Man di Steve Miner con Thomas Howell BR (17 22 30) **MADISON** L 5.000 *Le avventure di Peter Pan* DA Via Chabrol Tel 5126285 **MAESTOSO** L 7.000 *The Barberlioni e Co.* di R. Deodato con Richard Lynch David Paul A (16 30 22 30) **MAJESTIC** L 7.000 Uomini di Donn Dorrie con Uwe Ochsenknecht BR (16 22 30) **METROPOLITAN** L 7.000 Soul Man di Steve Miner con Thomas Howell BR (16 30 22 30) **MODERNETTA** L 4.000 Film per adulti (10 11 30/16 22 30) **MODERNO** L 4.000 Film per adulti (16 22 30) **NEW YORK** L 6.000 Due incorreggibili di Jeff Kanew con Kirk Douglas e Burt Lancaster A (16 30 22 30) **NRR** L 7.000 *Platoon* di Oliver Stone con Tom Berenger William Hurt DR (16 22 30) **PARIS** L 7.000 Figli di un Dio minore di R. Hayes con Marie Matlin e William Hurt DR (16 22 30) **PASQUINO** L 4.000 *The Inquiry di Domenico Damiani* con Keith Carradine DR (16 22 30) **PUBBLICAT** L 6.000 *Beat l'investigatopo* DA. Via Parioli 427 Tel 7810148 **QUATTRO FONTANE** L 5.000 Ultimo tango a Parigi di Bernardo Bertolucci, con Marlon Brando E (V.M. 18) Tel 4743119 **QUIRINALE** L 7.000 La foto di Gioia di Lamberto Bava, con Sereno Grandi Daria Nicolodi DR (16 22 30) **QUIRINALE** L 7.000 La foto di Gioia di Lamberto Bava, con Sereno Grandi Daria Nicolodi DR (16 22 30)

**RITZ** L 6.000 *Via Montenapoleone di Carlo Vanza* con René Simonsen Carol Act. BR (16 30 22 30) **RIVARO** L 6.000 *Regina con vista di James Ivory con Maggie Smith* BR (15 45 22 30) **REALE** L 7.000 *Platoon di Oliver Stone* con Tom Berenger William Hurt DR (17 22 30) **REX** L 6.000 *Basti l'investigatopo* DA Corso Trieste 113 Tel 864165 **RIALTO** L 6.000 *Regina con Ida Di Benedetto* DR Via IV Novembre Tel 6790763 **RITZ** L 6.000 *Via Montenapoleone di Carlo Vanza* con René Simonsen Carol Act. BR (16 22 30) **RIVOLI** L 7.000 *Platoon di Oliver Stone* con Tom Berenger William Hurt DR (15 30 22 30) **ROUGE ET NOIR** L 7.000 I vizi segreti degli italiani quando credevano di non essere visti con Monica Pozzi E (V.M. 18) Tel 864305 **RIVOLI** L 7.000 *Platoon di Oliver Stone* con Tom Berenger William Hurt DR (16 22 30) **ROYAL** L 7.000 *Via Fiberto 175* Tel 7574549 **SAVOIA** L 5.000 *Eleven days* Eleven nights di Joe D'Alessandro con Jessica Moor Joshua McDonald E (V.M. 18) Tel 865023 **SUPERCINEMA** L 7.000 *Nightmare 3 di Chuck Russell* con Robert Englund Heather Langenkamp H (17 22 30) **UNIVERSAL** L 6.000 *Carmellette da uno sconosciuto* di F. Farina con Barbara De Rossi Marisa Summa Athina Cenci DR (16 30 22 30)

**QURINETTA** L 6.000 Camera con vista di James Ivory con Maggie Smith BR (15 45 22 30) **REAL** L 7.000 *Platoon di Oliver Stone* con Tom Berenger William Hurt DR (17 22 30) **REX** L 6.000 *Basti l'investigatopo* DA Corso Trieste 113 Tel 864165 **RIVOLI** L 6.000 *Via Montenapoleone di Carlo Vanza* con René Simonsen Carol Act. BR (16 22 30) **RITZ** L 6.000 *Platoon di Oliver Stone* con Tom Berenger William Hurt DR (16 22 30) **RIVOLI** L 7.000 *Platoon di Oliver Stone* con Tom Berenger William Hurt DR (15 30 22 30) **ROUGE ET NOIR** L 7.000 I vizi segreti degli italiani quando credevano di non essere visti con Monica Pozzi E (V.M. 18) Tel 864305 **RIVOLI** L 7.000 *Platoon di Oliver Stone* con Tom Berenger William Hurt DR (16 22 30) **ROYAL** L 7.000 *Via Fiberto 175* Tel 7574549 **SAVOIA** L 5.000 *Eleven days* Eleven nights di Joe D'Alessandro con Jessica Moor Joshua McDonald E (V.M. 18) Tel 865023 **SUPERCINEMA** L 7.000 *Nightmare 3 di Chuck Russell* con Robert Englund Heather Langenkamp H (17 22 30) **UNIVERSAL** L 6.000 *Carmellette da uno sconosciuto* di F. Farina con Barbara De Rossi Marisa Summa Athina Cenci DR (16 30 22 30)

**QURINETTA** L 6.000 Camera con vista di James Ivory con Maggie Smith BR (15 45 22 30) **REAL** L 7.000 *Platoon di Oliver Stone* con Tom Berenger William Hurt DR (17 22 30) **REX** L 6.000 *Basti l'investigatopo* DA Corso Trieste 113 Tel 864165 **RIVOLI** L 6.000 *Via Montenapoleone di Carlo Vanza* con René Simonsen Carol Act. BR (16 22 30) **RITZ** L 6.000 *Platoon di Oliver Stone* con Tom Berenger William Hurt DR (16 22 30) **RIVOLI** L 7.000 *Platoon di Oliver Stone* con Tom Berenger William Hurt DR (15 30 22 30) **ROUGE ET NOIR** L 7.000 I vizi segreti degli italiani quando credevano di non essere visti con Monica Pozzi E (V.M. 18) Tel 864305 **RIVOLI** L 7.000 *Platoon di Oliver Stone* con Tom Berenger William Hurt DR (16 22 30) **ROYAL** L 7.000 *Via Fiberto 175* Tel 7574549 **SAVOIA** L 5.000 *Eleven days* Eleven nights di Joe D'Alessandro con Jessica Moor Joshua McDonald E (V.M. 18) Tel 865023 **SUPERCINEMA** L 7.000 *Nightmare 3 di Chuck Russell* con Robert Englund Heather Langenkamp H (17 22 30) **UNIVERSAL** L 6.000 *Carmellette da uno sconosciuto* di F. Farina con Barbara De Rossi Marisa Summa Athina Cenci DR (16 30 22 30)

**QURINETTA** L 6.000 Camera con vista di James Ivory con Maggie Smith BR (15 45 22 30) **REAL** L 7.000 *Platoon di Oliver Stone* con Tom Berenger William Hurt DR (17 22 30) **REX** L 6.000 *Basti l'investigatopo* DA Corso Trieste 113 Tel 864165 **RIVOLI** L 6.000 *Via Montenapoleone di Carlo Vanza* con René Simonsen Carol Act. BR (16 22 30) **RITZ** L 6.000 *Platoon di Oliver Stone* con Tom Berenger William Hurt DR (16 22 30) **RIVOLI** L 7.000 *Platoon di Oliver Stone* con Tom Berenger William Hurt DR (15 30 22 30) **ROUGE ET NOIR** L 7.000 I vizi segreti degli italiani quando credevano di non essere visti con Monica Pozzi E (V.M. 18) Tel 864305 **RIVOLI** L 7.000 *Platoon di Oliver Stone* con Tom Berenger William Hurt DR (16 22 30) **ROYAL** L 7.000 *Via Fiberto 175* Tel 7574549 **SAVOIA** L 5.000 *Eleven days* Eleven nights di Joe D'Alessandro con Jessica Moor Joshua McDonald E (V.M. 18) Tel 865023 **SUPERCINEMA** L 7.000 *Nightmare 3 di Chuck Russell* con Robert Englund Heather Langenkamp H (17 22 30) **UNIVERSAL** L 6.000 *Carmellette da uno sconosciuto* di F. Farina con Barbara De Rossi Marisa Summa Athina Cenci DR (16 30 22 30)

**QURINETTA** L 6.000 Camera con vista di James Ivory con Maggie Smith BR (15 45 22 30) **REAL** L 7.000 *Platoon di Oliver Stone* con Tom Berenger William Hurt DR (17 22 30) **REX** L 6.000 *Basti l'investigatopo* DA Corso Trieste 113 Tel 864165 **RIVOLI** L 6.000 *Via Montenapoleone di Carlo Vanza* con René Simonsen Carol Act. BR (16 22 30) **RITZ** L 6.000 *Platoon di Oliver Stone* con Tom Berenger William Hurt DR (16 22 30) **RIVOLI** L 7.000 *Platoon di Oliver Stone* con Tom Berenger William Hurt DR (15 30 22 30) **ROUGE ET NOIR** L 7.000 I vizi segreti degli italiani quando credevano di non essere visti con Monica Pozzi E (V.M. 18) Tel 864305 **RIVOLI** L 7.000 *Platoon di Oliver Stone* con Tom Berenger William Hurt DR (16 22 30) **ROYAL** L 7.000 *Via Fiberto 175* Tel 7574549 **SAVOIA** L 5.

**A**Raiuno il «dopo-Baudo» inizia con Loretta Goggi. Parte stasera «Canzonissime», storia del disco con tanti ospiti: ci sarà Arbore, e tra comici e cantanti anche Serena Grandi e Padre Rotondi

**C**ome sono i nuovi comici: sublimi, subliminali o subnormali? L'attore di «Lupo solitario» Patrizio Roversi si trasforma in cronista e ci racconta gioie e dolori di un concorso per aspiranti divi

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

**P**untinista, «informale», suicida a 38 anni. A Verona le opere di Tancredi, un artista fuori dalle mode, tutto da riscoprire

# Dipinto a puntino

Novantadue opere inedite di Tancredi Parmeggiani, passato alla storia artistica con il solo nome di Tancredi, sono esposte fino al 16 maggio presso la Civica Galleria di Verona. Si tratta di lavori che il pittore, suicidatosi a 38 anni, dipinse tra il 1950 e il 1955. Un'occasione importante per rileggere uno dei nostri più grandi «informali». Un grande innamorato dei ritmi della Padania.

MAURO CORRADINI

■ VERONA. Per Tancredi elemento primigenio dell'ispirazione artistica è il «punto»: «dal punto io parlo attraverso gracie e colori istintivi per la conquista di nuove immagini di natura». L'anno che sta in calce al testo da cui prendiamo spunto è il 1953; l'autore è il veneziano Tancredi Parmeggiani, nato a Feltre nel 1927. L'artista ha dunque 26 anni quando scrive queste parole, ha una vasta conoscenza dei movimenti «moderni», ha già conosciuto Pollock e l'espressionismo astratto d'oltreoceano, ma soprattutto ha già conosciuto e - meditato a suo modo e tempestivamente - le avanguardie storiche attraverso un'escursione parigina nel 1947, all'età di vent'anni.

Tancredi è un autore di importante personalità; spettosi ancor giovane all'età di 37 anni (1964, suicida nel Tevere), ha lasciato un congruo numero di opere, molte delle quali devono esser compilatamente esplorate. La sua morte, infatti, per ironia del destino, cade

proprio nel momento in cui impazza la pop art, per cui appare arduo leggere più di tanto un «informale», che si muove e si è mosso in un contesto ormai sorpassato.

### Un senso di meraviglia di fronte alla luce

Novantadue opere inedite, tutte provenienti dalla medesima collezione, a tutte date tra il 1950 ed il 1955, sono attualmente esposte presso la Civica Galleria di Verona, Palazzo Forti (fino al 16 maggio, catalogo Mazzotta, con testi di Cortenova e Tonialo). È dunque un cospicuo gruppo di opere che consente di riprendere i fili di questa perso-

nalità fortemente caratterizzata dal nostro panorama artistico.

Senza sottolineare più di tanto le divisioni allora in atto nell'arte italiana, divisioni tra lo stile e l'ideologia, con gravifrontendimenti che ancora oggi lasciano tracce, vale la pena di seguire il discorso tancreiano nel momento stesso in cui si accinge ad elaborare la sua immagine «informale». Il processo, almeno inizialmente, pare fortemente condotto dalla ricerca di traduzione delle pulsioni psichiche e istintive: il segno è netto, decisivo, contornante; spesso scritto a mo' di lettera. Ma già a partire dal 1952, in alcune splendide opere, emerge l'amore per una cultura secessionista, che si manifesta nello slavillo del «puntinismo» cromatico che dilaga sulla superficie del foglio per delineare iridescenze: non casualmente Tancredi parla - per quanto le opere esposte a Verona siano dei «senza titoli» - di «prima vera». In altre opere contemporanee: c'è infatti il senso di una meraviglia di fronte alla luce: che si frantuma nell'atmosfera, unico elemento palpabile di questa rappresentazione.

In altre opere del periodo, il ricordo di vecchie strutture di campi, il ricordo dei ritmi della Padania, con le sue ordinate e straordinarie visioni, pare sorreggere la composizione e l'ordinata rappresen-

tazione di Tancredi. È un ricordo lontano, vago, ma tangibile: è una persistenza sotterranea che pare accentuarsi laddove le strutture rimaste di queste forme - puntini, segni, tracce - paiono trasportare la lettura verso le forme archetipiche dell'albero.

### La faticosa ricerca di una realtà interiore

È un nodo sotterraneo che traduce e dà senso all'emozione: certamente le pulsioni interiori esistono, certamente esiste anche l'autosimpatia, tanto caro all'espressionismo pollockiano. Ma Tancredi ha alle spalle una lezione cromatica, che è la storia stessa della cultura veneta, ha negli occhi una ricerca incessante di luce, che non può non arginare le sue pulsioni verso un ordinato e ostinato rigore, alla ricerca della luce che è le cose stesse, non solo nelle cose, che dalle cose stesse si irradia, non si posa, come elemento esterno, sulle cose. Da qui quell'andamento che sa di ricerca di una realtà interiore tradotta in rimi luminosi secondo un codice di volta in volta scaturito dalle pulsioni emotive.

**A 14 anni la prima volta di James Bond**

Ero appena uscito da scuola e stavo tornando verso casa quando quella signora mi rivolse la parola. Ben presto finimmo nel rifugio... L'alcovra era un posto molto umido, sui pavimenti erano state stese numerose tavole di legno, per impedire che gli ospiti camminassero sul bagnato. Fu così la «prima volta» di Sean Connery, fascinoso 007 nella finzione e fedelissimo martito nella vita. Ah, dimenticavamo, lo svezamento avvenne a 14 anni, lui era uno studente già piacente, lei un'australia dell'esercito britannico. Naturalmente, Connery, pur raccontando l'episodio alla rivista inglese *Woman's Journal*, si è guardato bene dallo svelare l'identità della donna. La classe non è acqua.

**Menotti rischia lo sfratto da New York**

(oltre un milione di lire) non è applicabile al caso del musicista visto che non si tratta della sua residenza stabile. Risposta di Menotti: «Allora chi si sposta continuamente per lavoro non ha diritto ad avere una casa?». Ma il giudice non si è commosso, e ha respinto la richiesta di archiviazione presentata dai legali di Menotti.

**Guai anche per Mina e Celentano**

Problemi giudiziari anche per Mina e Celentano, accusati davanti ai giudici di Milano di non avere corrisposto le dovute spettanze ai rispettivi ausili. Che volete, i grandi spessi si dimettono di certe inezie... Tra i due è andata meglio all'ex «moleggia», il quale è stato condannato a pagare solo 9 milioni e mezzo di lire, rivalutati dall'82 agli 83, al signor Carlo Olmo, che aveva rivendicato straordinarie, tredicesime e ferie non godute. Mina invece dovrebbe pagare alla vedova dell'autista, Claudio Faccenda Palmieri, quasi un centinaio di milioni. Nella faccenda, poco gloriosa, è coinvolto - per falsa testimonianza - anche il marito della cantante, il cardiologo Eugenio Quaini.

**Estate calda: sciopero a Hollywood**

I registi e gli sceneggiatori di Hollywood si ribellano ai produttori. Oggetto della disputa sindacale, che nel corso degli ultimi mesi è andata via via insospettabile, l'inserimento di una clausola che prevede una percentuale dei ricavati provenienti dalle videocassette. Richiesta sacrosanta, vista i profitti che le majors hollywoodiane ricavano dal mercato dell'homevideo. Al 99% hanno confermato ieri i sindacati di categoria - il 30 giugno avrà inizio uno dei più lunghi scioperi mai organizzati nel mondo del cinema. I produttori fino ad ora rispondono picche, motivando così le loro posizioni: «Abbiamo bisogno di tutti gli introiti possibili perché i costi sono notevolmente saliti mentre i profitti sono ancora deboli». Francamente è un po' difficile credergli...

MICHELE ANSELMI

■ Giornata Reggiali e il signore rivoluzionario (ex Lotta Continua) Filippo. Il primo, quando lo incontriamo, è già vecchio. E addirittura un vecchio, ha fatto la guerra del '15. Giorgio van Straten, anche in questo caso, rivista con puntualità la storia, che è la storia stessa della cultura veneta, ha negli occhi una ricerca incessante di luce, che non può non arginare le sue pulsioni verso un ordinato e ostinato rigore, alla ricerca della luce che è le cose stesse, non solo nelle cose, che dalle cose stesse si irradia, non si posa, come elemento esterno, sulle cose. Da qui quell'andamento che sa di ricerca di una realtà interiore tradotta in rimi luminosi secondo un codice di volta in volta scaturito dalle pulsioni emotive.

Ultimo mito, Filippo. L'incontro è casuale. Marco, la domenica, va a vendere l'Unità, e così bussa alla sua porta. I due, dopo un caffè, fanno amicizia. Filippo vive solo, è di Lotta Continua ma vota per il Pci. Il bello di questo personaggio, destinato alla follia, è nel suo essere persona e individuo allo stesso tempo. La stanchezza subentra all'affettuosa compassione quando lo zio Carlo appare a Marco per quello che è: un luogo comune, un destino emblematico, un rappresentante di più d'una generazione di cuori infranti, di predestinati a egredire cose, di sognatori incapaci di adattarsi al mondo com'è. A questo punto, i racconti del zio Carlo, il suono del suo pianoforte, il gesto della sua mano di cieco che cerca la parola non sono più belle fiabe né belle immagini, ma vecchie storie.

**Diffondendo l'Unità**

■ Altro mito, altro luogo comune: Bruno Reggiali, funzionario comunista, «pagato per fare politica». Reggiali è anche lui un piccolo-borghese che soffre della propria condizione. Si illumina di soddisfazione e di orgoglio quando può esibire la stanchezza per eccesso di riunioni o quando ottiene qualche buon successo politico. Il Reggiali appare come una reincarnazione dello zio Carlo. Ma mentre lo zio Carlo esibisce la propria sconfitta, il Reggiali la nasconde. È destinato a morte per incidente. Gramsci, Baudelaire, E Marco, e Tommaso? Quest'ultimo sposerà una bella Matilde e proteggerà con amore il confuso fratello, Marco tornerà da Cecilia e da sua figlia. Si salva la memoria di Filippo. E a lui che si pensa quando Marco, davanti a uno dei tanti film (del lunedì, come all'inizio della storia?) aspetterà di vedere uscire dallo schermo gli uomini verdi. Filippo lo aveva detto: bisogna aspettare gli extraterrestri. Come nei fumetti. L'insensato proponimento di rifiutarsi di crescere, con il rischio di somigliare ai padri, è implicito. E tuttavia questo il tema sottile del romanzo. Che, scritto con ironia, ne chiede una dose adeguata al lettore.

# L'Accademia degli ironici

**Giorgio Van Straten, 32 anni, esordisce con «Generazione». Tanti miti, luoghi comuni: ma non preoccupatevi, è soltanto una beffa**

OTTAVIO CECCHI

■ Un libro che ha per titolo *«Generazione lascia il letto»* con pochi dubbi. Il tema è proposto sin dalla copertina. Lo ha scritto un giovane di trentadue anni, Giorgio van Straten, fiorentino. Lo pubblica Garzanti (pag. 168, lire 16.500). Di Giorgio van Straten leggono alcuni racconti sulla rivista *«Linea d'ombra»* e, più di un anno e mezzo fa, un breve racconto intitolato *Cuba* sull'Almanacco di letture e disegni *Altro Mondo*, pubblicato da Prandi di Reggio Emilia. Ci colpisce quel nome di terra lontana, Cuba, che faceva un bel contrasto con la quotidianità della breve storia del ragazzo Mauro. Anche il linguaggio e la lingua, tra echi grandiosi (Persico, hemingwayiano) e parlato di tutti i giorni, ci fecero pensare a un gioco raffinato, forse a una beffa che un giovane autore ardiva coniare a scorno di generazioni di scrittori e di lettori, abituati da tempo a pensare, a scrivere e a leggere in termini di grandiosità.

**«Non vogliamo crescere»**

La riflessione tuttavia non ci prendeva di sorpresa. Leggendo e scrivendo di narratori appena affacciatisi a una non facile ribalta letteraria, avevamo scoperto, o creduto di scoprire, che nei loro libri, e da un



gran cosa se non nascondeva, con la beffa, il piacere di fare un dispetto al lettore.

Non è il film, la posta in gioco,

ma il gusto di non parlare con il padre e con la madre. Dice:

«Stai attento agli adulti, non

ai ragazzi che, a scuola, sentono dire che Robert è stato colpito a morte, John è già preistoria. Bisognerebbe portare il discorso, a questo punto, sulla contemporaneità - e sulla modernità - ma preferiamo soffocare il desiderio e l'urgenza. Giorgio van Straten gioca con il lettore, e gioca duro. Per esempio, quando lo mette di fronte alle teste di compleanno con le candeline da spegnere con un soffio solo. Gioca, si vuol dire, deponendo con ambigua grazia sulla scacchiera i luoghi comuni e le abitudini domestiche.

I punti di vista? Una volta è quello di Tommaso, un'altra quello di Marco (un unico personaggio con due anime)

cosa stia succedendo». Dove quel «lì» è vicinanza e fontananza. E, per esempio, Robert Kennedy raggiunto dai proiettili di un revolver omicida. Robert, non John, per i ragazzi che, a scuola, sentono dire che Robert è stato colpito a morte, John è già

preistoria. Bisognerebbe por-

pare che il lettore, a questo punto, sulla contemporaneità - e sulla modernità - ma preferiamo soffocare il desiderio e l'urgenza. Giorgio van Straten gioca con il lettore, e gioca duro. Per esempio, quando lo mette di fronte alle teste di compleanno con le candeline da spegnere con un soffio solo. Gioca, si vuol dire, deponendo con ambigua grazia sulla scacchiera i luoghi comuni e le abitudini domestiche.

e che Giocca con il lettore girando intorno a una colta parlatina fiorentina piccolo e medio-borghese, che lascia intravedere, ma solo intravedere (e il nome, mai), una Firenze che vedono questo mondo, i cani. Il lettore un po' meno sprovvisto pensa alle bestie di Franz Marc, di Tozzi e di Böcklin. Forse dai loro punti di vista si può capire «il mondo del buio».

Così, di pagina in pagina i due ragazzi crescono. Tommaso finirà buon borghese, e c'era da aspettarselo; e Marco idem, con una differenza: che gli toccherà attraversare il dolore, sia che si chiami amore o politica o passione per il gioco del calcolo con risse allo stadio. Primo finale pensoso: Marco si ritirerà in un vecchio mulino per fare

lo scrittore, ma, secondo finale, tornerà dalla madre della sua bambina sognando l'arrivo degli «uomini verdi» attraverso lo schermo televisivo. La fretta da parte nostra di raccontare il finale è giustificata dall'urgenza di chiudere il discorso sulla trama. Insomma, i due crescono e il loro posto sarà preso da una nuova generazione, quella che va in giro col «piuttosto». Non è questa la storia nascosta di *«Generazione»*. La storia nascosta del romanzo è il confronto generazionale nel modo e nelle forme indicati qui sin dall'inizio. E per questo che si è insistito sui punti di vista, sulla loro mobilità.

Così, di pagina in pagina i due ragazzi crescono. Tommaso finirà buon borghese, e c'era da aspettarselo; e Marco idem, con una differenza: che gli toccherà attraversare il dolore, sia che si chiami amore o politica o passione per il gioco del calcolo con risse allo stadio. Primo finale pensoso: Marco si ritirerà in un vecchio mulino per fare

lo scrittore, ma, secondo finale, tornerà dalla madre della sua bambina sognando l'arrivo degli «uomini verdi» attraverso lo schermo televisivo. La fretta da parte nostra di raccontare il finale è giustificata dall'urgenza di chiudere il discorso sulla trama. Insomma, i due crescono e il loro posto sarà preso da una nuova generazione, quella che va in giro col «piuttosto». Non è questa la storia nascosta di *«Generazione»*. La storia nascosta del romanzo è il confronto generazionale nel modo e nelle forme indicati qui sin dall'inizio. E per questo che si è insistito sui punti di vista, sulla loro mobilità.

Noi ci soffermeremo su tre personaggi-punto di vista: lo zio Carlo, il funzionario comunista, il Reggiali la nasconde. È destinato a morte per incidente. Gramsci, Baudelaire, E Marco, e Tommaso? Quest'ultimo sposerà una bella Matilde e proteggerà con amore il confuso fratello, Marco tornerà da Cecilia e da sua figlia. Si salva la memoria di Filippo. E a lui che si pensa quando Marco, davanti a uno dei tanti film (del lunedì, come all'inizio della storia?) aspetterà di vedere uscire dallo schermo gli uomini verdi. Filippo lo aveva detto: bisogna aspettare gli extraterrestri. Come nei fumetti. L'insensato proponimento di rifiutarsi di crescere, con il rischio di somigliare ai padri, è implicito. E tuttavia questo il tema sottile del romanzo. Che, scritto con ironia, ne chiede una dose adeguata al lettore.

## TELEVISIONE

E' poco nuovo il nuovo corso della Rai. Parte con «Canzonissima», la storia del disco raccontata dalla Goggi con cantanti e comici vari

# Loretta Baudo

... E al sabato sera un programma "fantastico" che si chiamerà *Canzonissima*: adesso la presentano così, una trasmissione nata per il giovedì e promossa allo spazio più ampio, il "mitico" per il varietà, dopo la grande fuga delle star Rai. E Loretta Goggi, da questa sera su Raiuno alle 20,30, da sola prende il posto di Baudo e della Carrà: di lui la serata, di lei i vestiti.

### SILVIA GARAMBOIS

Loretta ha tutte le *chan-*ce per piacere: il suo sabato sera è un grande "mix" in cui ritroviamo Antonio e Marcello di *Quelli della notte*, Malandrino e Veronica di *Profilmamente*, l'orchestra di *Hamburg Serenade* per accontentare il pubblico un po' snob della tv, e poi le «canzoni del cuore» e tutti (o quasi tutti): Baglioni e De Gregori hanno detto no i protagonisti della canzone italiana. E ancora, basta con il «bello della diretta»: un programma registrato, con calma, che - a colpo d'occhio - ha fatto bene anche alla

mo dovuto mettere d'accordo i loro interessi con quelli dello spettacolo dell'informazione.

«Una varietà giornalistico», incalza Paolo Giaccio, che oltre ad essere autore di *Sotto le stelle* è anche uno degli inventori di *Mr. Fantasy*. «Oggi che anche il varietà è in crisi, raccontare storie, come quella del disco - ma si possono trovare anche altri filoni - può portare un po' di freschezza nel genere». La parola a Loretta Goggi, che racconta cosa sarà questo sabato sera tutto suo, seduta al centro del palco su cui ha già registrato le prime puntate e con alle spalle un grande schermo su cui vengono presentate alla stampa le prime immagini dello show. «Il disco quest'anno compie cento anni, questa sarà un po' la sua festa, con i cantanti chiamati per una volta a non promuovere l'ultimo disco ma a partecipare a cantare le canzoni degli altri, ad unirsi in duetto con partner improvvisati...». Nella prima puntata,

Loretta Goggi è la nuova protagonista del sabato sera di Raiuno

dedicata alla Ricordi, si citano per esempio in *Funiculì Funiculà*, in trio, Renzo Arbore, Luciano De Crescenzo e Nino D'Angelo... Ma ecco le immagini: Loretta canta come Celentano, anzi meglio. Ma non c'è niente da fare: il grande schermo rimanda le immagini del Teatro delle Vittorie così come ce lo ha fatto conoscere fin negli anni '50. E poi le prime immagini della storia sentimentale della gente... Poi, ecco i «mafiosi» di *Profilmamente*, Malandrino e Veronica, adesso associati nella «Carruzelli record»: li sorprendono nel loro studio, con alle pareti le gigantografie di Pippo Baudo e Frank Sinatra, mentre si difendono dal-

l'accusa di essere produttori di cassette pirata: «Noi abbiamo cantanti veri con voci "simili", come Nick Benevento, canta come Celentano, anzi meglio. Ma non c'è niente da fare: il grande schermo rimanda le immagini del Teatro delle Vittorie così come ce lo ha fatto conoscere fin negli anni '50. E poi le prime immagini della storia sentimentale della gente... Poi, ecco i «mafiosi» di *Profilmamente*, Malandrino e Veronica, adesso associati nella «Carruzelli record»: li sorprendono nel loro studio, con alle pareti le gigantografie di Pippo Baudo e Frank Sinatra, mentre si difendono dal-

dalla Goggi: la Goggi che interrompe la Goggi, come Baudo interrompeva se stesso. Insomma, viene fuori l'immagine di una Rai che non si riprende dal shock dei suoi celebri divorzi, e anziché cambiare finalmente formula, cerca solo sostituzioni dell'ultima ora. Tant'è.

Nel programma, come cast fisso, anche Daniela Goggi con le canzoni per i bambini, Dario Salvatori che si occupa di musica di repertorio, e poi gran défilé di ospiti famosi. Nella prima puntata salgono sul palco Milva e Dori Ghezzi, un gruppo comico formato da Massimo Boldi, Umberto Smaila e Maurizio Ferrini che cantano *Emozioni* di Battisti. Come ospiti: Boby Solo e Wilma Goich, Casadei e gli Alunni del Sole, Gianna Nannini e Serena Grandi, Roman Vlad e Padre Rotondi. Vale la pena sbirciare anche dietro le quinte: per una volta autori giovani (tre donne: Serena Dandini, Carla Vistiani e Valeria Moretti), la attrice con un cognome famoso (Silvia Salvetti) ed il suo «collaboratore straordinario» Ezio Radella. «Ma i cantanti - ammettono - hanno detto sì quando il programma dal giovedì è stato spostato al sabato sera...».

**Raiuno**  
Le cicogne portano i bambini?

La troupe di *Pan* (su Raiuno alle 19) ha tentato uno «scoop» da favola: con la prestigiosa consulenza scientifica di Max Bloesch e Fabio Perco e inintermisibili appostamenti ha tentato di documentare con le immagini la celebre teoria secondo la quale, nottetempo, le cicogne depongono i neonati in un orto di cavoli. Non ce l'hanno fatto giungendo alla conclusione che forse la causa è dovuta al fatto che ogni cicogna chi si è avventurata nel nostro paese è stata abbattuta a fuoco. Scherzi a parte, il servizio sulle cicogne di Daniele Cini racconterà gli storpi per far tornare nelle brughiere piemontesi le cicogne che, fine a tempo, la popolavano. Il secondo servizio di *Pan* (di Emanuele Coppola con la consulenza di Sandro Lovari e Francesco Petretti) è dedicato al «Popolo delle roccce», profumi d'Abruzzo. Gli ultimi 400 camosci che vivono sui monti del Parco Nazionale sono i discendenti di un'antica popolazione del nord che più di 250 mila anni fa colonizzò la catena appenninica.

**Raiuno**  
«Check up» come state di stomaco?

Quante volte abbiamo masticato amaro? Quanti rospi (metaforici) abbiamo ingoiato, nella vita, sul lavoro, nei rapporti con il prossimo? Tutti questi modi di dire, che collegano lo stato d'animo all'apparato digerente, fanno capire per via indiretta che lo stomaco e l'ambiente (fisico e psicologico) che ci circonda sono in relazione assai stretta. Di tutto questo, e di altro ancora, si occupa l'odierna puntata di *Check Up*, la trasmissione in onda oggi su Raiuno, alle ore 12,30. «Stomaco e ambiente» è il titolo, quanto mai indicativo. Si tratta, come detto, di un'indagine sulle situazioni esterne che possono influenzare le nostre condizioni di salute nella vita di oggi; nonché gli effetti dell'alimentazione, dei farmaci, dell'alcool, delle sigarette. Discuteranno sull'argomento il direttore dell'Istituto della clinica medica e gastroenterologica dell'università di Bologna, prof. Luigi Barbato, il direttore della facoltà di medicina e chirurgia dell'università di Napoli, prof. Beniamino Tessaro; e il direttore dell'Istituto di Scienze farmacologiche dell'università di Milano, prof. Rodolfo Paolotti.



## Raiuno

### Compro affitto e sfratto il vademecum della casa formato tv

Luisa Rivelli

Si parlerà di mercato immobiliare, insieme a Giovanni Gabetta - il famoso costruttore - nella trasmissione di Luisa Rivelli (su Raiuno alle 11) *Il mercato del sabato*. Il boom edilizio è davvero finito o sta riprendendo? Conviene vendere o comprare una casa? Ma si parlerà anche di case in affitto e soprattutto di sfratti. Altri argomenti della giornata: gli occhi e i cani. Con gli esperti si parlerà di malattie ocularistiche, ma anche dei di-



## Canale 5

### MARIA NOVELLA OPPO

Si chiama *I misteri della notte* il programma di Giorgio Medali che va in onda su Canale 5 alle 23,10. E tanto per tener fede al nome, è un vero mistero stabilire a che genere appartenga questa sorta di spettacolo viaggiante che, anche se dura dieci anni a filo cinematografico tutto sommato indegno. Allora si sprecano *Mondi di notte* con esibizione del peggio del peggio su tutti i palcoscenici del mondo. Una vera ondata di immagini rubate dal buco della serratura, mostrate con compiacimento che sconsigliava spesso nel sadismo. Ma Medali è ionianissimo

## Amsterdam «proibita»

si vede gente cupa, che beve, bestemmia, insulta. E poi arrivano le immagini a confermare le parole di Fo. Le immagini per esempio del Cafè de boys, unico bordello legale per omosessuali in Europa, dove ragazzi di tutte le razze sedono nudi ai bancone del bar in attesa di clienti e rispondono con totale indifferenza alle domande più delicate. Quando si comincia il mestiere? Appena si è capaci, anche a nove anni. Al chiuso è meglio che al freddo, ma bisogna comunque essere giovani. C'è poi lo *Yabum*, dove l'amore costa un milione all'ora. E la strada, dove giovanissime

drogate «battono» per una dose. Intorno la città, placida e acquosa, vede tutto e tutto rende lecito. Perché, come ci dice un italiano che ad Amsterdam vende «erbai», gli olandesi dicono: «Annazza ma non disturbare».

Ma dopo ogni notte arriva un nuovo giorno, i dirigenti riprendono le loro habitudi professionali, le banche rispruzzano i loro portoni e i bambini vanno a scuola. Tutto ritorna «normale». Normale come vivere e normale come morire in un mondo nel quale quel che conta è ripetere il proprio ruolo. Di giorno dottor Jekyll e di notte master Hyde. Basta pagare il disturbo.

RAI UNO	
8.30 BISSETTI. Cartoni animati	9.00 DSE: L'ETÀ SOSPESA. Infanzia e feste popolari
9.30 CONCERTI DI SOTTO LE STELLE	9.30 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO. Telefilm
10.30 DIAMONDI. Telefilm	10.00 A QUATTRO MANI. Due sonate per pianoforte
11.00 IL MERCATO DEL SABATO. Con Luisa Rivelli	10.50 PROSPENNAMENTE
11.45 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	11.00 LETTERA DA UNA SCONOSCUTA. Film con J. Fontaine. Regia di Max Ophüls
12.05 IL MERCATO DEL SABATO. (2^ par. 10)	12.20 TG2 START. TG2 ORE TRENDIC
12.30 CHECK-UP. Programma di medicina	12.30 TG2 CHIP. TG2 BELLA ITALIA
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di...	14.00 DSE: SCUOLA APERTA. I seminari dell'uomo preistorico
14.00 PRIMA. A cura di Gianni Ravelli	14.30 TG2 FLASH
14.30 REBECCA, LA PRIMA MOGLIE. Film con Laurence Olivier	14.35 TANDEM. Con F. Fritzi e B. Bernhard
15.30 PROSPENNAMENTE	15.00 CICLISMO: GIRO DI PUGLIA. (4^ tappa)
15.45 IL SABATO DELLO ZECCHINO	17.00 TG2 FLASH
17.45 LE RAGIONI DELLA SPERANZA	17.05 I RAGAZZI DELLA VALLE INNEDINA. Telefilm, ell'ferro
18.00 TG1 FLASH	17.10 PAN. Storie naturali di Marco
18.05 PARTITA DI PALLACANESTRO PLAY-OFF	18.15 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1
19.00 PAN. Storie naturali di Marco	19.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm. «Morte di un fana
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1	20.30 TG2. NOTIZIE. TG2 LO SPORT
20.30 CANZONISSIMA, LA GRANDE FESTA DELLA MUSICA. Spettacolo con Loretta Goggi	21.30 IL CERVELLO. Film con Jean-Paul Belmondo a David Niven
22.15 INFERMIERA DI NOTTE. Telefilm di Alfred Hitchcock	22.15 MODA E TUTTO QUANTO FA COSTUME, SPETTACOLO
22.45 TELEGIORNALE	22.45 TG2 STASERA. METEO 2
22.55 ZUBIN MEHTA PROVA. ai Maestri Centri di Norimberga	23.00 TG2 NOTTE SPORT. Puglato: pesi superpesi

RA DUE	
8.00 BISSETTI. Cartoni animati	9.00 OGNI DOVE: FATTI E PERSONAGGI DELLA CRONACA
9.30 CONCERTI DI SOTTO LE STELLE	10.45 CICLISMO: GRAN PREMIO DELLA LIBERAZIONE
10.30 DIAMONDI. Telefilm	11.45 PROSPENNAMENTE
11.00 IL MERCATO DEL SABATO. Con Luisa Rivelli	12.00 MAGAZINE 3. Il meglio di RAI
11.45 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH	13.30 SPORTY. Tennis Open Internazionali
12.05 IL MERCATO DEL SABATO. (2^ par. 10)	15.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
12.30 CHECK-UP. Programma di medicina	15.25 MUSSI DEL VENETO. (1^ puntata)
13.30 TELEGIORNALE. Tg1 tre minuti di...	19.00 TELEGRAFICO REGIONALE
14.00 PRIMA. A cura di Gianni Ravelli	19.35 GIORNALISTI RACCONTANO. Piero Ottone
14.30 REBECCA, LA PRIMA MOGLIE. Film con Laurence Olivier	20.30 CONCERTO DELL'ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
15.30 PROSPENNAMENTE	21.15 TGS3
15.45 IL SABATO DELLO ZECCHINO	21.20 SAMARKANDA. Settimanale del Tg3
17.45 LE RAGIONI DELLA SPERANZA	22.20 TG3. TG REGIONI
18.00 TG1 FLASH	22.45 PISSONO UN ANGELO. Film con Cary Grant
18.05 PARTITA DI PALLACANESTRO PLAY-OFF	23.00 TG2 FLASH
19.00 PAN. Storie naturali di Marco	23.15 TGS3
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. CHE TEMPO FA. TG1	23.20 TG2 STASERA. METEO 2
20.30 CANZONISSIMA, LA GRANDE FESTA DELLA MUSICA. Spettacolo con Loretta Goggi	23.30 TG2 NOTTE SPORT. Puglato: pesi superpesi
22.15 INFERMIERA DI NOTTE. Telefilm di Alfred Hitchcock	
22.45 TELEGIORNALE	
22.55 ZUBIN MEHTA PROVA. ai Maestri Centri di Norimberga	

RA TRE	
9.45 OGNI DOVE: FATTI E PERSONAGGI DELLA CRONACA	10.45 OGNI NEWS. Notizie
10.45 CICLISMO: GRAN PREMIO DELLA LIBERAZIONE	13.30 SPORT. Tennis: Torneo Internazionale di Montecarlo
11.45 PROSPENNAMENTE	18.30 LONGESTREET. Telefilm
12.00 MAGAZINE 3. Il meglio di RAI	19.30 TRIC NEWS. TRIC SPORT
13.30 SPORTY. Tennis Open Internazionali	20.20 KATIE LA RAGAZZA DI COPERTINA. Film con Kim Basinger
15.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA	22.30 CONOSCENZA CARNALE. Film con Jack Nicholson
15.25 MUSSI DEL VENETO. (1^ puntata)	0.20 TRIC SPORT
19.00 TELEGRAFICO REGIONALE	
19.35 GIORNALISTI RACCONTANO. Piero Ottone	
20.30 CONCERTO DELL'ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA	
21.15 TGS3	
21.20 SAMARKANDA. Settimanale del Tg3	
22.20 TG3. TG REGIONI	
22.45 PISSONO UN ANGELO. Film con Cary Grant	
23.00 TG2 FLASH	
23.15 TGS3	
23.20 TG2 STASERA. METEO 2	
23.30 TG2 NOTTE SPORT. Puglato: pesi superpesi	

OMIC	
11.00 ROXANA BANANA. Telefilm	12.30 OGNI NEWS. Notizie
12.30 OGNI NEWS. Notizie	13.30 SPORT. Tennis: Torneo Internazionale di Montecarlo
13.30 SPORT. Tennis: Torneo Internazionale di Montecarlo	18.30 LONGESTREET. Telefilm
18.30 LONGESTREET. Telefilm	19.30 TRIC NEWS. TRIC SPORT
19.30 TRIC NEWS. TRIC SPORT	20.20 KATIE LA RAGAZZA DI COPERTINA. Film con Kim Basinger
20.20 KATIE LA RAGAZZA DI COPERTINA. Film con Kim Basinger	22.30 CONOSCENZA CARNALE. Film con Jack Nicholson
22.30 CONOSCENZA CARNALE. Film con Jack Nicholson	0.20 TRIC SPORT

RADIO	

<tbl\_r cells="1" ix="1" maxcspan="2" maxrspan="1" usedcols="

## CULTURA E SPETTACOLI



Patrizio Roversi, protagonista di «Lupo solitario»

Esiste una terza via della risata? Il concorso «Zanzara d'oro» ha provato a cercarla. Patrizio Roversi, simpatico e folle protagonista di «Lupo solitario», la racconta a modo suo

## Bio-chimico o bio-comico?

### PATRIZIO ROVERSI

**I**l comico è una dimensione psicosociologica parallela che da sempre aleggia in ogni campo del vivere comune. È innegabile però che ultimamente un vago senso di diffuso post-cinismo precedente da una parte e una smodata floritura di «folletta merceologica» televisiva dall'altra abbiano allargato la base del foruncolo comico. Se a questo aggiungiamo il fatto che la salma è rimasta ormai una dei pochi strumenti sociolinguistici non logorati di far politica, non si può non ipotizzare che il comico sia un benigno tumore in piena fase metastatica, anzi metadimensionale. Una ghiotta occasione per verificare questa ipotesi è stata la terza edizione de-

«La zanzara d'oro», concorso nazionale per nuovi comici ideato da Roberto Cimetta, promosso dalla cooperativa Il guasco, di Ancona, dall'Ic Teatro, dal Comune di San Lazzaro, di Padova e Ancona, e dall'Amal (circuiti marchigiano). Più di cento iscritti da tutte le parti d'Italia dai 18 ai 60 anni, cinquemila di concorso spettacolo-contenitore ad Ancona, Padova e Bologna San Lazzaro, un pubblico eterogeneo, delle giurie heterodossie e una conduzione etecultrale affidata a Gran Pavese Varietà, sono stati gli ingredienti di questa ricetta gastronomica. Ricetta che dopo essere stata divorziata in un solo boccone, deve essere digerita ed assimilata, non

senza qualche gastropatia. In effetti lo spaccato sociologico che esce dai partecipanti alla Zanzara d'oro è quanto mai vario: molti impiegati post-fantozziani, qualche casalinga, molti studenti disoccupati, qualche semiprofessionista, architetti, informatici, professori di matematica. Se è vero che il comico è trasgressivo, innovativo, dialetticamente antietico alla norma (insomma maligno come Benigni, per interdici) allora è anche vero che molti iscritti alla Zanzara d'oro hanno clamorosamente fallito lo scopo, mettendosi diligentemente sulle orme del più assottigliato cabaret porno-televideo (peraltro molto gradito al pubblico). Altri si sono presentati semplicemente con il proprio bagaglio di devianza

quello di essere considerato subnormale. Per la cronaca in una serata finale tenutasi mercoledì 22 a San Lazzaro, che ha visto la partecipazione straordinaria di quasi tutto l'agglomerato di Lupo Solitario, ha «vinto» Silvana Selva, 21 anni, da Collegno, postcabarettista e trans-imitatrice. Si sono classificati secondi a pari merito il Trio del Reno e il gruppo cabarettistico Pappa reale, mentre la partecipazione più discussa è stata quella di GrazIELLA Poluzzi, casalinga, che ha letteralmente declamato annunci pornografici. Gli organizzatori pensano già ad una quarta edizione: si cercano sponsor ma non più tra gli assessorati alla cultura, bensì tra quelli ai servizi sociali. Devono godimento sadomasochistico.

Secondo me si è dimostrato che la Terza via al comicosmo, *hic et nunc*, passa attraverso l'ambiguità, l'antropologia che un attimo prima di diventare concretamente criminale, riesce a diventare metaforicamente comica. Solo chi sublima è sublimare e riesce a comunicare a livello subliminale, evita la subcultura anche se il prezzo è

### Primeteatro

#### Formica battuto dalle oche

**Lirica.** «Capuleti e Montecchi» trionfa alla Scala nonostante il febbreone di Muti. Buon esito a Genova per due operine di Musorgskij e Janacek

## Bellini, l'apprendista genio

**N**el gioco dell'oca Due tempi di Oliviero Beta e Danièle Formica, regia degli autori. Interpreti: Danièle Formica, Paola Tiziana Cruciani, Oretta de Rossi, Massimo Lanzetta e Aldo Ralli. Roma, Teatro Vittoria

**E** è un gioco dell'oca quasi nel vero senso della parola: ma adattato alla vecchia tendenza del simbolismo scenico. Il percorso c'è, ma mancano le intestazioni e le figure delle varie caselle. C'è anche un dado, ma senza i numeri. Cinque giocatori si sfidano e arrivano nelle varie caselle, fanno ciò che queste prevedono. E le varie tappe prevedono l'interpretazione di alcune scenette, quasi come si fosse in tv (mancano i ballerini e le musiche) moderno-melodiche, ma a teatro qualche limazione bisogna pure accettarla).

Le scene sono abbastanza sciocche. Dovrebbero far ridere, nelle intenzioni di chi firma il testo. Ma è il testo medesimo a non fornire sufficienti supporti ai cinque interpreti-giocatori; compreso Danièle Formica, che - come ci aveva abituato a spettacoli allo stesso tempo intelligenti e divertenti. Viene da pensare che il problema stava soltanto nel collaboratore che Formica ha scelto per confezionare il suo «gioco dell'oca».

Le scenette parlano (volta a volta) di bare, di maturazzioni, di pseudo-terrorismo, di attese giudiziarie, di altezze a teatro, di tenerezze e di amore... Un campionario vasto, insomma, che gioca male sull'ironia. Tant'è, il pubblico (per quel che riguarda le indicazioni della seconda serata alla quale abbiamo partecipato) si diverte poco e quando ride sembra farlo per forza: perché ha pagato il biglietto e deve quindi - necessariamente tradurre i denari in risate. Niente pauro: è un fenomeno che si ripete spesso in platea e Danièle Formica, stando alla nostra modesta esperienza, lo provoca qui per la prima volta. E così ritorniamo ai problemi dei collaboratori, dai quali eravamo scappati poco fa e dal quale vorremmo scappare di nuovo per motivi di educazione.

Gli altri interpreti fanno finita di non esserci: si vede che recitano certe cose non diverte neanche loro. Ma quando si trovano ad improvvisare (o a provare, almeno) il clima si accende di colpo, seppure per spiegarsi altrettanto improvvisamente. Danièle Formica attore, infine, ci mette poco di suo, tranne una certa autoironia (e questa volta misurata) che compare a sprazzi, nel tentativo di salvare il salvabile. Nel finale, poi, c'è il colpo di teatro. Il protagonista, dopo aver cancellato con qualche battuta a soggetto un resistibilissimo monologo conclusivo, lancia il copione sulla platea. Ecco, questo è uno di quei «colpi di teatro» che quando colpiscono fanno abbastanza male. □ N.Fa.

### RUBENS TEDESCHI

**M**ILANO. Attesa è come l'avvenimento della stagione, la prima dei «Capuleti e Montecchi» di Vincenzo Bellini ha rischiato di saltare per una broncopiomone che ha colpito Riccardo Muti proprio alla vigilia. L'illustre direttore era deciso però a non mancare l'avvenimento: imbottito di farmaci, sfidando il medico e il febbreone, è salito sul podio accolto da scroscianti applausi e ha condotto l'opera alla festosa conclusione, apparendo anche più volte alla ribalta assieme agli interpreti e al regista-scenografo Pier Luigi Pizzi.

Salvo un intervallo insolitamente lungo e un'esplosione dei soliti villanzeni dopo il primo quadro, non vi sono stati intoppi e l'opera ha ottenuto un esito felicissimo. Se gli applausi, calorosi, non han risuonato sempre alla massima intensità, la responsabilità non è degli esecutori, ma di Bellini che, in quest'opera del 1830, non aveva ancora raggiunto la piena maturità. Che toccherà l'anno successivo il musicista nel suo italiano bizarro, aggiungendo però che le dimostrazioni del Governatore e di quasi tutta Venezia

Si ricorse a Bellini, più giovani e più disponibili, offrendogli un bel gruzzolo di ducati e un mese e mezzo per guadagnarli. Un vero e proprio «strozziamento», come disse il musicista nel suo italiano bizarro, aggiungendo però che «le dimostrazioni del Governatore e di quasi tutta Venezia

### Primeteatro

## Storie di poveri amanti

### MARIA GRAZIA GREGORI

**Dibuk**  
Di Sholem An-ski. Testo e regia di Bruce Myers. Traduzione di Colette Shamash. Scene e costumi di Giannina Fencioni. Interpreti: Lucilla Morlacchi e Franco Parenti. Milano, salone Pierombardo.

Pochi testi sono legati strettamente alla cultura di un popolo come il *Dibuk*, capolavoro del teatro Yiddish, punto di diamante di un rinascimento che coinvolse autori, registi e compagnie dell'Europa orientale e mitteleuropea, tanto da diventare un vero e proprio oggetto di culto. Tutto, del resto, in questo dramma rappresentato postumo (nel 1920) dopo la morte del suo autore, An-ski, avvenuta nel 1918 in un ospedale di Varsavia, contribuisce a rendere il «caso» *Dibuk* abbastanza unico all'interno della pur notevole floritura del teatro yiddish: la figura dell'autore, un ebreo progressista perseguitato dai codini per le

proprie idee. Lo stile nel quale è scritto: una sorta di epopea visionaria espressionista. La storia d'amore che ne è al fondo e che mette in campo una vera e propria lotta con colpi di magia nella quale si mescolano un'enorme conoscenza del Talmud e della cabala e un misticismo tutto terrestre, legato alle cose della vita.

Demone, possessioni, esorcismi oltre che una storia d'amore e di morte a fiori tinti e un vero e proprio arsenale delle appannazioni hanno fatto, dunque, nel mondo, la fortuna del *Dibuk*, testo con il quale si sono misurati tutti i grandi rinnovatori e signori della scena di origine ebraica, a partire dal mitico Vachtangov, discepolo di Stanislavski che, in piena Rivoluzione d'Ottobre lo mise in scena come un grande apolo di della lotta fra le classi con personaggi al limite resi spettrali dal volto ricoperto di blacca fino al grande mago della scena tedesca Max Reinhardt che ne diede una versione indimenticabile.

Il *Dibuk* che ci troviamo di fronte sul palcoscenico del Pierombardo all'interno del festival internazionale della cultura ebraica è, però, molto diverso dal straordinario testo di An-ski. Quello presentato al Pierombardo con la regia di Bruce Myers, attore di vaglia nel gruppo di Peter Brook, è, infatti, un *Dibuk* rivisitato alla luce della nostra contemporaneità dove la coratità dei personaggi è diventata quasi un fatto soggettivo, un'ossessione visuta dai due protagonisti che giungono (e questa parte è tutta inventata dal regista e dagli attori), forse usciti dalle pieghe della guerra, in una casa disabitata che si intuisce però carica di memoria.

Poco, allora, è sufficiente in questa folia interpretativa per dare voce ai fantasmi che stanno dentro di noi e, soprattutto, per dare voce alla vicenda dell'amore tragico di Chanán e Lea, due giovani che non possono amarsi perché lei è ricca e lui è povero. Ma l'innamorato, morendo di dolore, trova il modo di possedere per sempre la donna amata entrando come spirito,

### Teatro

#### Un Beckett polacco sarà a Palermo

**PALERMO.** Sarà l'attore polacco Tadeusz Lomnicki con *L'ultimo nastro di Krapp* di Beckett a inaugurare lunedì prossimo a Palermo la rassegna «Incontro azione», organizzata da «Teatro Libero» di Beno Mazzoni e che si svilupperà nelle metropoli siciliane fino al 9 maggio. Venti spettacoli di diciotto formazioni, appartenenti a sette paesi (Polonia, Francia, Olanda, Spagna, Austria, Stati Uniti e Italia) si alterneranno in cinque spazi teatrali diversi, mentre al Laboratorio universitario avrà luogo un incontro di artisti, che dibatteranno su vari problemi della ricerca teatrale in Europa. Fra gli altri spettacoli invitati ci sono due lavori del Griektheater di Amsterdam, uno del gruppo «La fura del baus» di Barcellona e «La borghese del regista avignonese Gerard Galas. Fra gli spettacoli italiani ci saranno due produzioni del Teatro Libero e due bei monologhi di Ruccello e Buzzati interpretati da Benedetta Buccellato.

### Teatro

#### Tognazzi sarà Arpagone

**ROMA.** Conclusa abbastanza felicemente la sua più recente esperienza teatrale (a Parigi ha interpretato il Padre nei *Sei personaggi in cerca d'autore* di Pirandello con la regia di Jean-Pierre Vincent, l'ex direttore della Comédie Française), Ugo Tognazzi sta perfezionando un progetto che dovrebbe riportarlo in palcoscenico, ma questa volta in giro per l'Italia. Nella prossima stagione, infatti, dovrebbe interpretare il ruolo di Arpagone nell'*Avaro di Molière* con la regia di Mario Missiroli. «Usa il condizionale, perché ancora non è stato concluso il contratto», dice l'attore che in questi giorni sta terminando le riprese del film *All'ultimo minuto* diretto da Pupi Avati. «È un personaggio ricco - continua Tognazzi - , dai molti ruoli svolti. Un invito alle possibilità espressive di un attore. Proprio per questo motivo la possibilità di rifare teatro in Italia mi riempie di eccitazione».

## Sogni e bisogni del rude signor Brougek

### FRANCO PULCINI

**GENOVA.** Il Teatro comunale dell'opera ha mandato in scena un'accoppiata di lavori della tradizione slava che ha dato un'ulteriore scossa al pubblico del «Margherita». Si tratta del primo atto del *Matrimonio del russo Modest Musorgskij* e del *Viaggio del signor Brougek* del ceco Leoš Janácek. Di rado capita ad un ente lirico di fare cultura, promuovere novità, spingere alla riflessione e nello stesso tempo divertire. Ciò è avvenuto invece grazie a questo accostamento, voluto dall'ex direttore artistico Luciano Alberti ed intelligentemente allestito dallo scenografo Eugenio Giuglielmino e da regista Ugo Gregoretti.

Nel 1868 Musorgskij, non ancora trentenne e suggestivato dall'esempio di *Il convito di pietra* di Dargomyjskij, buttò giù il primo atto della commedia di Gogol *Il matrimonio*, quasi come per saggia la possibilità di scrivere un'opera in tono di conversazione familiare. Ne venne fuori «una cosa mancata», come scrisse Borodin, e Musorgskij la mise da parte. Ma il ghiaccio era rotto e la strada del «cantò parlatò» era stata aperta al suggestivo capolavoro *Boris Godunov*. Nel *Matrimonio* il recitativo ininterrotto e i lampi di moderna armonica affascinano oggi gli specialisti e i curiosi, ma deludono il pubblico a cui l'esecuzione con l'accompagnamento del solo pianoforte e l'incompletezza della vicenda danno un'urante sensazione di turpitudine.

Ben altra completezza artistica ha invece *Il viaggio del signor Brougek sulla luna* di Janácek. Alle due belle voci femminili di Tiziana Tramonti e Patrizia Dordi si alternavano quella esperta di Paolo Washington ed altre ancora, scelte con accortezza, di Maurizio Comencini, Roberto Servali, Delio Menicucci, Mauro Biffoli. Il coro, seriamente impegnato negli impervi tessiture, era istruito da Marco Faelli.



Agnes Baltza in un momento di «Capuleti e Montecchi»



Lucilla Morlacchi in una scena di «Dibuk»

### FRANCOBOLLO COMMEMORATIVO DI GRAMSCI

**dal giorno 27 APRILE 1987 è in vendita presso la Direzione PCI il carnet contenente il francobollo commemorativo di Antonio Gramsci realizzato, su disegno di Giacomo Manzù, dall'amministrazione P.T. Il carnet è provvisto dell'annullo speciale del primo giorno di emissione. Le federazioni possono effettuare le prenotazioni presso l'amministrazione centrale.**

### COMUNE DI MONTAGNANA PROVINCIA DI PADOVA

**Avviso di licitazione**  
appalto dei lavori di costruzione del 6° stralcio delle fognature comunali mediante gara a licitazione privata lett. c) art. 1 legge 14/73. Importo a base d'asta L. 980.000.000. Le domande d'invito vanno indirizzate a: Comune di Montagnana, ufficio segreteria, entro il giorno 8 maggio 1987.

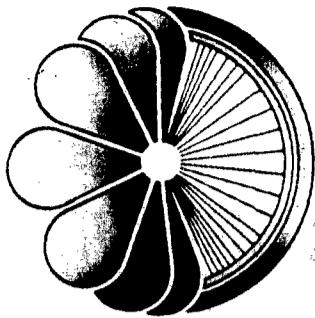
IL SINDACO Renato Loro

## SPORT

**Basket.** Tracer-Girgi 3° atto  
Stasera la Juventus  
del cesto può diventare  
Signora degli scudetti



Roberto Premier, il «cavalo pazzo» della Tracer



Scirea,  
Fanelli, Poli,  
Vanzella e  
Pizzoli, cinque  
azzurri alla  
punzonatura  
del G.P. della  
Liberazione

**Ciclismo.** 42° Gran premio  
della Liberazione lungo  
il suggestivo tracciato  
nel cuore della Roma antica



# La Primavera in bici parte da Caracalla

Agguerrita concorrenza straniera al 42° Gran Premio della Liberazione Trofeo Remac, la corsa organizzata dal Gs «Unità», dal Pedale Ravennate e dalla Rinascita Crc. Favoriti sono i dilettanti sovietici che vantano due velocisti del calibro di Abdushaparov e Klimov. Gli italiani cercheranno di rispondere con Bontempi, Cefali, Fanelli, Cipollini: ma nel «poligono» ci sono anche altri galatti...

zioriati ad emulare il loro concorrente nazionale Mitchenko, unico corridore ad aver vinto, se pure in stagioni diverse, sia il Libero che sia il Giro delle Regioni.

Ieri alla punzonatura a Caracalla abbiamo fatto incontri, abbiamo scambiato saluti e abbracci. Le strette di mano hanno rinverdito antiche amicizie e conoscenze. Uno scenario splendido quello di Caracalla, arricchito dai colori della primavera. Da notare che Antonio Fanelli sfoggia la sua maglia tricolore, mentre Mario Cipollini, il ragazzo che finora ha vinto di più (due successi Cuba ed altrettanti in Italia), rappresentava quel Bottegone, prestigiosa casa ciclistica nella quale Francesco Moser incominciò a mettersi in luce ed acquisì la certezza di poter diventare qualcuno nel mondo delle due ruote. «Il Libero è un traguardo ambito da molti, è come la Milano-Sanremo dei professionisti e per certi aspetti qualcosa di più», affermano in coro i ct: azzurri Edoardo Gregorio e il presidente della giuria, il simpatico jugoslavo Vasilij Morovic. I due sembrano inten-

## Mini-campioni con la voglia matta di vincere

### GINO SALA

■ ROMA. Si fa presto a dire 42, cioè il numero che festeggia l'ennesimo appuntamento col Gran Premio della Liberazione, ma come non meditare su questa prestigiosa manifestazione. Meditare per capire che quella di oggi è qualcosa di più di una gara ciclistica nel cuore di Roma, riflettere per comprendere che libertà e democrazia sono le basi essenziali di ogni vicenda umana, le basi per costruire anche nel mondo dello sport.

Noi abbiamo cominciato il 25 aprile del 1945, quando il paese usciva dalle rovine della guerra e abbiamo continuato nel tempo, le figure di Adolfo Leoni, di Trapè, Piazza, Maule e Venturi, generazioni e generazioni di atleti, un elenco con 29 affermazioni italiane e 12 straniere.

L'anno scorso c'è stato il festival degli olandesi, primi con Van Orzow e secondi con

Talen, due giovani passati al professionismo, e sfogliando le dieci pagine che riportano gli iscritti di oggi, prova una forte emozione nel contare 400 nomi che messi insieme danno una fila lunghissima, un serpente multicolore. L'emozione, ho detto, ma anche l'imbarazzo della scelta, o se volette del pronostico.

Già, il pronostico. I forestieri più temibili sembrano i sovietici Abdushaparov e Klimov, il belga Museeuw, il francese Pelliuzzari, l'americano Hegg, gli olandesi Kersten e Draaijer, il polacco Pawlik e il jugoslavo Pavlic e il cubano Osmani. Forse ho dimenticato qualcuno. Per quanto riguarda

gli italiani mi pare che abbiano buone possibilità Fanelli, Cefali, Badoato, Fidanza; Cipollini, Fabrizio, Bontempi, Rando, Destro e Pelliconi.

Teatro della corsa Valeylep per il Trofeo Remac) lo sfuggendo circuito di Caracalla da ripetersi 23 volte per complessivi 121.900 chilometri. Corsa breve e nervosa, un girotondo fra viali e vialetti che avranno il profumo di primavera, un mondo in bicicletta con punti di riferimento che si chiamano Porta Ardeatina e Porta S. Paolo. Si parte alle 9, si arriva verso il tocco dei mezzi, perciò venite con noi a trascorrere una mattinata di grande ciclismo.

## Questa sera a Terni il prologo del «Regioli»

■ TERNI. Questa sera, alle ore 20.15, verranno presentate a Terni i 25 squadre, che parteciperanno alla 12ª edizione del Giro delle Regioni. La conclusione della corsa organizzata dall'«Unità», dalla Rinascita Crc di Ravenna e dal Pedale Ravennate, nonché il 1° Maggio a Gatteo a Mare. Questa sera si svolgerà il prologo (sei battute ed una finale tra i vincitori) che assegnerà simbolicamente la prima maglia Brooklyn. I grandi favoriti del Giro sono i sovietici, ma gli azzurri e gli jugoslavi hanno tutte le carte in regola per puntare in alto.

## I partecipanti

### G.S. Remac

Machinone agricole  
1 Badolato Ettore  
2 Bontempi Fabrizio  
3 Orlando Gian Luca  
4 Consolini Mauro  
5 Cossu Giovanni  
6 Cefali Lucio  
7 Leccia Angelo  
8 Rando Dario  
9 Riggioro Luca  
10 Tebaldi Valerio

Olanda  
11 Frank Kersten  
12 Draesier Johannes  
13 De Konink L.  
14 Aikker John V.D.  
15 Van Leenhout W.J.  
16 Twan Goense

G.S. Rinascita  
Valerio Maioli  
17 Scattolon  
18 Gentilini Gabriele  
19 Guzzarotto Angelo  
20 Margotti Filippo

Poli. Libertas  
Pusilli Florida  
21 Scarpa Sergio  
22 Alberisi Carmelo  
23 Amante Carmelo  
24 Genovese Sebastiano  
25 Gentile Giuseppe

A.S. Ristorante  
Rubagattine  
26 Tripodi Benito  
27 De Marchi Giovanni  
28 Belotti Luigi  
29 Napolitano Stefano  
30 Pellegrini Andrea

31 Acci Renzo  
32 Luci Fabio  
33 Acci Mario  
34 Scali Giuseppe  
35 Bruni Daniele  
36 Brun Moreno  
37 Pizzinelli Fausto

S.S. Lazio Cicli  
Caldero Campagn

38 Orlando Luigi  
39 Catarsi Massimiliano  
40 Baglioni Maurizio  
41 Acci Giandomenico  
42 Broccolini G. Franco

43 Luzzi Federico

44 La Padula Gabriele

45 Mignanti Roberto

46 Terzini Claudio

S.C. Traitor G.G.

47 Anzelini Massimo

48 Fragoli Germano

49 Marchetti Maurizio

50 Moretti Marco

51 Lazzari Luca

52 Sciamenna Fabio

53 Tordini Claudio

54 Stella Paolo

G.S. Stradejoli  
Sispa

55 Begagni Sandro

56 Santini Fabrizio

57 Maggioli Marco

58 Vassalli Walter

59 Secucci Giovanni

60 Capogrossi Maurizio

61 Morelli Fabio

62 Torretta Claudio

63 Quattrini Fausto

64 Scheda Tullio

65 Salter Costantino

Cuba

66 Alvarez Campan Alvarez

67 Rodriguez Alfonso R.

68 Nunes Lazo Jesus

69 Salazar Piacenza

J. 70 Cruz Diaz Eduardo

71 Torres Diaz Israel

Jugoslavia

72 Pavlic Jure

114 Cappobianco Marcello  
115 Conti Nicola  
116 Molari Riccardo  
117 Palma Roberto

Romania  
118 Caratuau Constantin  
119 Chiriac Ionel  
120 Geles Olimpici  
121 Costantinenco Valentin  
122 Negrescu Cristian

Polonia  
124 Albin Zbigniew  
125 Dabrowski Jacek  
126 Goraszewski Ryszard  
127 Lesniawski Jan  
128 Serduch Andrzej  
129 Wiatr Krzysztof

Belgio  
130 Dauwe Johnny  
131 De Bruyn Frans  
132 Laporte Laurent  
133 Morais Sammy  
134 Meeuwew Johan  
135 Szostak Noel

Australia  
136 Scott Sunderland  
137 Andrew Logan  
138 Stephen Rooney  
139 Sales Eddie  
140 Clayton Stevenson  
141 Tim Jamieson

G.S. Elektrom.

142 Broton David  
143 Colletti Daniele  
144 Donati Vittorio  
145 Lopetrino Michele  
146 Mazzanti Roberto  
147 Pozzi Stauri  
148 Verdini Annibale

G.S. Passigiani  
Cicli De Rosa Giuseppe

149 Cipollini Mario  
150 Gradi Stefano  
151 Quaratori Michele

Irlanda  
152 McCann Cormac  
153 O'Gorman Anthony  
154 Harrison Alan  
155 O'Kane David  
156 Clarke Shane

Unione Sovietica  
158 Vasiliy Godovikov  
159 Asiat Savtov  
160 Vladimir Polikov  
161 Dzhambolidin Abdushaparov  
162 Dmitry Konyshov  
163 Klimov Victor

D'Arimed  
Ingenieria

164 Borsig Maximiano

165 Borile Silviano

166 Brunelli Massimo

167 Dall'Oglio Cesare

168 Dall'Oglio Cesare

169 Dall'Oglio Cesare

170 Dall'Oglio Cesare

171 Dall'Oglio Cesare

172 Dall'Oglio Cesare

173 Dall'Oglio Cesare

174 Dall'Oglio Cesare

175 Dall'Oglio Cesare

176 Dall'Oglio Cesare

177 Dall'Oglio Cesare

178 Dall'Oglio Cesare

179 Dall'Oglio Cesare

180 Dall'Oglio Cesare

181 Dall'Oglio Cesare

182 Dall'Oglio Cesare

183 Dall'Oglio Cesare

184 Dall'Oglio Cesare

185 Dall'Oglio Cesare

186 Dall'Oglio Cesare

187 Dall'Oglio Cesare

188 Dall'Oglio Cesare

189 Dall'Oglio Cesare

190 Dall'Oglio Cesare

191 Dall'Oglio Cesare

192 Dall'Oglio Cesare

193 Dall'Oglio Cesare

194 Dall'Oglio Cesare

195 Dall'Oglio Cesare

196 Dall'Oglio Cesare

197 Dall'Oglio Cesare

198 Dall'Oglio Cesare

199 Dall'Oglio Cesare

200 Dall'Oglio Cesare

201 Dall'Oglio Cesare

202 Dall'Oglio Cesare

203 Dall'Oglio Cesare

204 Dall'Oglio Cesare

205 Dall'Oglio Cesare

206 Dall'Oglio Cesare

207 Dall'Oglio Cesare

208 Dall'Oglio Cesare

209 Dall'Oglio Cesare

210 Dall'Oglio Cesare

211 Dall'Oglio Cesare

212 Dall'Oglio Cesare

213 Dall'Oglio Cesare

214 Dall'Oglio Cesare

215 Dall'Oglio Cesare

216 Dall'Oglio Cesare

217 Dall'Oglio Cesare

218 Dall'Oglio Cesare

219 Dall'Oglio Cesare

Giovanni Pinzani, ex presidente dell'Empoli, è accusato di aver combinato con il presidente della Triestina De Rù le partite Empoli-Triestina del campionato scorso

L'inchiesta penale sul totonero del giudice torinese Marabotto rischia di provocare un nuovo terremoto nei campionati di calcio di A e B. Dai fatti emergerebbe una pesante responsabilità dei presidenti della Triestina De Rù e dell'Empoli Pinzani circa una «combine» messa a punto durante il torneo dello scorso anno. La circostanza è stata ammessa dallo stesso dirigente toscano.

**ROMA.** L'inchiesta penale sul Totonero, che la Procura di Torino ha avviato ufficialmente dall'autunno dell'86, avrà un ultimo risvolto sulle vicende del campionato di calcio: si tratta del probabile deferimento che colpirà Empoli e Triestina per due partite dello scorso campionato di serie B, a proposito delle quali è ormai sicuro che c'è stato un tentativo di «combinare». Lo ha ammesso Giovanni Pinzani, ex presidente dell'Empoli, in una deposizione resa l'18 novembre scorso al sostituto procuratore di Trieste, Mario Oliviero Drigani, che stava indagando sul contenuto di due telefonate intercettate dalla Guardia di finanza sull'utenza di Raffaele De Rù, presidente della Triestina, inquadrato per una vicenda di esportazione di capitali all'estero. Drigani, nella valanga di telefonate registrate, ne aveva scovata una del contenuto curioso: «Man-

do Piedmonte a parlare con tuo fratello» diceva De Rù a Pinzani, il quale lo invitava invece a far incontrare il Piedmonte, segretario generale dell'Empoli. Normali contatti di lavoro? Ma no! Quello che fanno loro bene e per il ritorno garantiamo noi, stai tranquillo» concludeva De Rù. Cosa garantiva il dirigente triestino e perché Pinzani doveva tranquillamente?

L'industriale camiciaio di Empoli lo ha spiegato a Drigani nel suo interrogatorio: «In quella telefonata del 27 novembre 1985 valutammo il comportamento delle nostre squadre per un possibile accordo per la partita del 1° dicembre. L'eventuale contatto doveva avvenire tra Bini e Piedmonte e le frasi di De Rù si riferiscono alla partita di ritorno a Trieste. Tutto si fa più chiaro. Da quanto risulta in

manneria ormai difficile da contestare, Pinzani e De Rù avrebbero concordato il pareggio nel doppio confronto: il presidente triestino che si garantiva il punto nel match di andata, assicurava il collega che l'avrebbe restituito nel ritorno. Di storie simili ne abbiamo asscoltate tante nei processi dell'estate scorsa. L'accordo evidentemente non funzionò perché l'Empoli il 1° dicembre vinse 3-2, tanto è vero che esiste una seconda telefonata, del 9 dicembre, nella quale Pinzani chiede a De Rù e promette che indagherà per sapere cosa è successo. Ma proprio da questa conversazione si potrebbe arguire che non ci fu solo un tentativo, e che Bini e Piedmonte si incontrarono effettivamente.

Una vicenda gravissima sotto il profilo sportivo. Adesso tocca all'Ufficio indagini della Federalcio, che ha aperto già un dossier, acquisire tutti gli elementi ed è probabile che lo faccia nelle prossime settimane. Tuttavia il materiale su Empoli-Triestina è stato trasferito infatti nella requisitoria del pm torinese Marabotto, che è attualmente al vaglio dell'Ufficio struzione del tribunale. Con questo fascicolo Marabotto lo descrive come uno scommettitore abituale, molto consociato nel giro degli allibratori clandestini che più volte si lamentano di non poter mai giocare i risultati dell'Empoli, perché «ci gioca il presidente». In particolare Pinzani avrebbe appoggiato le giocate su un banchista di Pescara, un avvocato di nome Sergio. Tuttavia per Pinzani non può valere l'accusa di associazione per delinquere in fine di organizzare il gioco clandestino; quanto all'accusa di gioco d'azzardo ne è chiesto il proscioglimento per intervento amnistia.

Empoli-Triestina è stato trasferito infatti nella requisitoria del pm torinese Marabotto, che è attualmente al vaglio dell'Ufficio struzione del tribunale. Con questo fascicolo Marabotto lo descrive come uno scommettitore abituale, molto consociato nel giro degli allibratori clandestini che più volte si lamentano di non poter mai giocare i risultati dell'Empoli, perché «ci gioca il presidente». In particolare Pinzani avrebbe appoggiato le giocate su un banchista di Pescara, un avvocato di nome Sergio. Tuttavia per Pinzani non può valere l'accusa di associazione per delinquere in fine di organizzare il gioco clandestino; quanto all'accusa di gioco d'azzardo ne è chiesto il proscioglimento per intervento amnistia.

Tutte le accuse sono rese note al pubblico ministero, che si agiugnerà in seguito un ordine di cattura. Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

15 aprile: si conoscono le dimensioni dello scandalo: 12 ordinì di cattura, 38 comunicazioni giudiziarie, cui si aggiungerà in seguito un ordine di cattura (Gianfranco Saliccia) e 6 comunicazioni giudiziarie, una delle quali contestata a Pinzani. Nella vicenda finiscono grossi nomi del calcio: Allodi, Tito Corsi, Sparaco Chini, Maraschin, Vinazzini.

16 aprile: scatta l'appello alla Cfa.

28 aprile: le sentenze definitive. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 agosto: si rinvia alla Commissione disciplinare 3

club di A e di B.

16 luglio: scattano i deferimenti. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 novembre: il dott. Drigani, pm di Trieste, ascolta Pinzani a proposito di Empoli-Triestina.

5 dicembre: l'Ufficio indagini della Federalcio apre un dossier sulla partita, impedendone la prescrizione.

## Tutto cominciò un anno fa con dieci arresti

Nuove ombre sul match mondiale di Las Vegas tra Hagler (Nella foto) e Leonard. Dopo molte corrine fumogene, sospetti, ora la Commissione atletica del Nevada sotto la cui giurisdizione si è svolto l'incontro di pugilato, ha aperto un'inchiesta. Da appurare due questioni di fondo. C'è stato un accordo preventivo tra i due clan per addomesticare a suon di dollari i giudici?

### Match truccato? Inchiesta a Las Vegas

A mani nude sull'Himalaya. Franco Perfetta, trenta anni, scrittore italiano della *free climbing* (l'arrampicata libera), tentierà un'impossibile scalata con una tecnica povera e senza ausilio di materiale un pilastro di roccia verticale di 2000 metri nel gruppo dell'Himalaya del Garhwal, in territorio indiano. Perfetta dovrà superare difficoltà dell'ottavo grado a mani nude, calzando scarpe imbottite e con suola liscia per ottenere la massima aderenza.

### A mani nude sulla vetta dell'Himalaya

strio di roccia verticale di 2000 metri nel gruppo dell'Himalaya del Garhwal, in territorio indiano. Perfetta dovrà superare difficoltà dell'ottavo grado a mani nude, calzando scarpe imbottite e con suola liscia per ottenere la massima aderenza.

Correre per l'Africa assetata

Si chiama «una mano d'acciaio». Oltre al nome desueto, unisce in una fusca miscela sport, partecipazione, solidarietà umana. Oggi, nel solco dell'iniziativa, si correrà a Collegno (Torino) una corsa non competitiva il cui ricavato sarà interamente devolto a sostegno di un progetto per la realizzazione di un pozzo per l'estrazione di acqua presso una scuola di un villaggio dello stato africano del Mali. L'organizzazione si avvale del patrocinio del Comune, del sostegno della Band Aid (l'organizzazione internazionale fondata dal cantante Bob Geldof) e dell'adesione di quattro campioni torinesi. L'atletico della Juve Serena, il difensore del Toro Francini (nella foto), il cestista della Berloni Morandotti e Rebaudi della Biestefani pallavolo hanno infatti voluto «firmare» un appello per combattere la grande sete dei popoli africani stretti nella morsa della siccità.

Ecco le tappe principali dell'inchiesta sul Totonero:

13-14 aprile 1986: scatta il blitz ordinato dal dott. Marabotto. Gli uomini della Mobile di Torino arrestano 10 persone. Due sfuggono alla cattura: si tratta di Armandino Carbone (che si costituisce il 2 maggio) e Antonio Orrù, che si consegna a fine agosto.

15 aprile: si conoscono le dimensioni dello scandalo: 12 ordinì di cattura, 38 comunicazioni giudiziarie, cui si aggiungerà in seguito un ordine di cattura (Gianfranco Saliccia) e 6 comunicazioni giudiziarie, una delle quali contestata a Pinzani. Nella vicenda finiscono grossi nomi del calcio: Allodi, Tito Corsi, Sparaco Chini, Maraschin, Vinazzini.

16 luglio: scatta l'appello alla Cfa.

28 agosto: le sentenze definitive. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 novembre: si rinvia alla Commissione disciplinare 3

club di A e di B.

16 luglio: scattano i deferimenti. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 agosto: le sentenze definitive. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 luglio: si rinvia alla Commissione disciplinare 3

club di A e di B.

16 luglio: scattano i deferimenti. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 agosto: le sentenze definitive. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 luglio: si rinvia alla Commissione disciplinare 3

club di A e di B.

16 luglio: scattano i deferimenti. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 agosto: le sentenze definitive. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 luglio: si rinvia alla Commissione disciplinare 3

club di A e di B.

16 luglio: scattano i deferimenti. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 agosto: le sentenze definitive. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 luglio: si rinvia alla Commissione disciplinare 3

club di A e di B.

16 luglio: scattano i deferimenti. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 agosto: le sentenze definitive. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 luglio: si rinvia alla Commissione disciplinare 3

club di A e di B.

16 luglio: scattano i deferimenti. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 agosto: le sentenze definitive. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 luglio: si rinvia alla Commissione disciplinare 3

club di A e di B.

16 luglio: scattano i deferimenti. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 agosto: le sentenze definitive. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 luglio: si rinvia alla Commissione disciplinare 3

club di A e di B.

16 luglio: scattano i deferimenti. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 agosto: le sentenze definitive. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 luglio: si rinvia alla Commissione disciplinare 3

club di A e di B.

16 luglio: scattano i deferimenti. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 agosto: le sentenze definitive. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 luglio: si rinvia alla Commissione disciplinare 3

club di A e di B.

16 luglio: scattano i deferimenti. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 agosto: le sentenze definitive. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 luglio: si rinvia alla Commissione disciplinare 3

club di A e di B.

16 luglio: scattano i deferimenti. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 agosto: le sentenze definitive. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 luglio: si rinvia alla Commissione disciplinare 3

club di A e di B.

16 luglio: scattano i deferimenti. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 agosto: le sentenze definitive. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 luglio: si rinvia alla Commissione disciplinare 3

club di A e di B.

16 luglio: scattano i deferimenti. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 agosto: le sentenze definitive. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 luglio: si rinvia alla Commissione disciplinare 3

club di A e di B.

16 luglio: scattano i deferimenti. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari di 5, il Vicenza non sale in A, la Triestina neppure e parte da -4. In A viene promossa l'Empoli.

18 agosto: le sentenze definitive. L'Udinese e la Lazio sono penalizzate di 9 punti, il Cagliari



**IN REGALO CON**

**Mozary**  
**Mozarille**  
**INVERNIZZINA**

Bastano 6 punti per il primo piatto (4 differenti decorazioni) e  
28 punti per l'esclusivo vassoio (formato cm. 47x24). Per rice-  
vere i regali segui le modalità descritte sull'apposita cartolina che  
trovi dal tuo negoziante.

L'emissione dei punti termina il 31/7/87  
I regali devono essere richiesti entro e non oltre il 30/9/87

